Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 30 Novembre 1934 - Anno XIII MATTINO - Num. 284

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. 27 — Trim. 14 — | ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 39 —
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40403 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni e pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 4. Per i piccoli lavori, composizione in testa della rubriche. Nel testo del giornale: tre cinquanta (grassetto - Fuori d'arancio - Segnalo la seguente - I divertimenti - Quotazioni, L. 15 per linea costante. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 2 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-020 - 42-021

In Russia, quest'anno

Morte scienza e religione

Una società che ha rotto i ponti con le cose supreme, divenuta tirchia, burocratica e stretta in nuclei su una terra immensa

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
Leningrado.

La prima cosa che chiedono di vedere le straniere in terra sovietica, sovratutto le anglosassoni, è l'ufficio matrimoni e divorzi. Quest'ufficio è a Mosca più caratteristico che nelle altre città: occupa un modesto appartamentino trasformato, come molti altri, in ufficio pubblico: nella stanza più importante, dove si stipulano i facili contratti familiari, una impiegata sta davanti a un tavolinetto; dietro a lei non è stato rimosso ancora l'armadio a specchio, e lungo le pareti le sedie di Vienna sono disposte in un ordine familiare. Quando vi andai, aspettai seduto di vedere qualcosa. Entrò un operaio, dichiarò di avere sposato una certa cittadina, pagò tre rubli e andò via. Entrò poi una donna, disse di aver divorziato dal marito; pregata di lasciare l'indicazione del suo nuovo domicilio, disse che era costretta ad abitare ancora nella stessa stanza del marito, un che intanto avrebbe cercato altrove. Pagò tre rubli e andò via. Un mazzo di fiori di carta stava, immarcescibile, in quell'ambiente da stanza mobiliata, sul tavolinetto.

La parola strana

Davanti al mazzo dei fiori di carta impassibili, qualcuno sedeva anche a dichiarare la nascita d'una nuova creatura, o la fine d'una già logora. La parola morte mi parve una delle più strane nell'Unione Sovietica, press'a poco come la parola capitalismo o borghesia. In quell'ufficio, dove nell'anticamera la radio annunziava ai grigi uomini aspettanti: « In questo momento una trattrice nuova esce dalle officine di Stalingrado », mi parve una stranezza e un'irregolarità della creazione la parola morte, un evento che non era nel calcolo. Poichè anche quel modesto ambiente aveva un tono tutto sovietico, e non valeva tanto per quello che vi si vedeva, ma per quella ostinazione vitale per cui ogni più modesto fatto della vita russa trascende il suo aspetto. Mi spiego.

Nella mia vita moscovita, e in generale russa, mi sono procurato colloqui con capi d'istituti e di studi di cui ho adoperato nel corso della mia inchiesta le conclusioni. Molti di questi colloqui si svolgevano in ambienti assai modesti e su fatti sociali che un accidentale, e specialmente un italiano che si trova a contatto di quotidiane trasformazioni, capisce di primo acchito. Ma i russi spiegano ogni cosa ab ovo, come se il visitatore uscisse dalle caverne dei troglodìti, ignaro d'ogni moto sociale. Una volta passai un'ora, nella Casa Centrale per l'infanzia, davanti ad un pentagramma musicale formato di cordicelle tirate su una tavoletta su cui si potevano spostare le sette note ritagliate su del bandone; l'impiegata spiegava infaticabile come se io non avessi mai visto nè ragazzi nè maestri nè musica; lo spettacolo seguitò ancora davanti a certi giuochi di pazienza e di attenzione, fatti per esercitare l'occhio dei bambini, come ad esempio un amo con cui bisognava pescare certe figurine di legno azzeccando di primo colpo un gancio; e in ognuno di questi giochi volevano che mi misurassi anch'io. Tra una cosa e l'altra passarono così tre ore. L'argomento era interessante: il modo di orientarsi sulle qualità e la vocazione dei bambini in fatto di mestieri artistici quali l'attore, il pittore, il coreografo, il tecnico della radio e del cinema. Ma se per caso tentavo di fare un'osservazione, l'impiegata non mi rispondeva dritto, ma cominciava a fare la storia di ogni cosa a partire dall'anno 1917. Per fortuna, da quest'anno lo studio della storia è introdotto nelle scuole sovietiche.

Prolungare la vita

A volte, davanti a fatti di questo genere, e ne ho veduti pazientemente tanti, mi parve di vedere un rapimento di natura mistica. In un gabinetto di psicologia, davanti ad apparecchi da lieo, mi son veduto intrattenere come davanti a prodigi. Ma devo dire che, per esempio, presso alcuni studi scientifici le cose mutavano, e per esempio l'istituto per lo studio del cervello era impressionante di diligenza e di pazienza. Le impiegate pulivano con l'alcool i grumi di questo nucleo umano, e la millesima parte d'un millimetro di questa sostanza sottoposta al microscopio cacciava in ore di meditazione il paziente scienziato lindo e cordiale. In uno di questi istituti, venne fuori l'uomo che combina gli alfabeti nuovi per i popoli di diverse lingue dell'Unione, quali asiatici e genti del circolo polare. Come se fosse un gioco da bambino tirò fuori dalla tasca un mazzetto di lettere nelle più strane modificazioni, delle T con l'accento e delle H con una lunga coda, segni in cui si traducono per la prima volta i suoni di tali lingue. Vidi anche gli esperimenti del prof. Alessandro Smirnov sul cuore dei cani, in attesa di quelli sul cuore degli uomini. Egli è riuscito a rianimare i battiti del cuore dopo averli troncati per venti minuti, e sta lavorando a prolungare questo termine a un'ora dalla morte; a risultati raggiunti si potrà intervenire nei casi di angina e di folgorazione. Queste e altre visite che qui non posso a lungo descrivere, m'hanno convinto d'un assetto delle ricerche scientifiche; vale a dire della costituzione d'una categoria di scienziati che si possono rivolgere alla pura ricerca senza il peso della pratica quotidiana. Ma di fronte a fatti come questi ho sentito sempre qualcosa che trascende la stessa attitudine scientifica, e su una parete modesta di quegli studi m'è parso che i russi leggessero qualcosa che io non riuscivo a decifrare, come un'apparizione.

Pochi sanno come i russi adorano un grafico e una statistica come un'icona. Forse sono i concetti delle cose che li seducono, e non le cose in sè, e questa è la loro forma tipica di fantasia che portano spesso nell'arte, quando fanno della grande arte. Ma il prof. Smirnov col suo cane legato e sotto l'azione del cloroformio, le costole aperte sul cuore, e il tubo che immetteva nei vasi cardiaci del cloruro di potassa, e il cuore riprendeva lentamente a battere, mi parve tipico per tutta la vita russa d'oggi: prolungare la vita; poichè in questo mondo di cose che si reputano sicure, la morte è un fatto inapplicabile, che pare non dovrebbe colpire una società che ha rotto i ponti con le cose supreme, divenuta tirchia, burocratica, e stretta in nuclei su una terra immensa. Nel grigio e nel rosa di Mosca, ho veduto apparire più volte i convogli funerari, il carro rosso, la bandiera rossa, onori riservati ai comunisti iscritti al partito. Una scena come questa mi stupiva tutte le volte; in una società che non si pone nessuno dei problemi superiori all'uomo, era un accidente imprevisto. Le nascite in dieci anni coprono il deficit dei venti milioni di vittime della rivoluzione; e per centomila bocche che chiedono pane in Ucrania, altre trecentomila si tacciono attaccate alla mammella materna. Ma la morte è, forse, non altro che la conclusione d'una generazione abituata a considerarsi provvisoria e passeggera. I vecchi cimiteri rimasti circondati dall'abitato, con le loro vecchie croci cadenti, avevano il senso d'un riposo sicuro; oggi l'uomo cade, diventa un pugno di cenere, e degli uomini non si tien più conto che delle foglie cadute. La gloria e la fama sono provvisorie, quanto basta per leggere il nome dell'operaio scritto a dallo scrittore in un foglio di giornale, o di vedere il loro ritratto in un parco pubblico. Tutte le volte che ho veduto convogli funebri, ho avuto l'impressione d'assistere a delle esequie in un villaggio. La gente di nessun conto è portata sul carro bianco, e il carrettiere lo guida come a un deposito di cose perdute. Uno di questi carri cercava un giorno un cimitero, e non la trovava fra i tanti cimiteri smessi nei dintorni di Mosca; per istrada gli amici del carrettiere salirono sul convoglio a far quattro chiacchiere; uno si mise a cantare e da un punto all'altro della periferia girarono un pezzo prima di trovare una colla pel carico umano, ma spensieratamente.

Le mummie dei Santi...

E dall'altra parte v'è l'esposizione delle mummie dei santi in bare di vetro nelle chiese divenute musei antireligiosi. Nella cattedrale di Sant'Isacco a Leningrado, queste mummie denudate vogliono mostrare la vanità dei misteri: accanto ad esse le mummie d'un bimbo e d'un uomo delle regioni polari, imbacuccate nelle loro pelli, seccate dal gelo, mostrano un volto rosso e giallo che sembra di stoffa, nè più nè meno che di certe famose bambole italiane di panno; stanno come se dormissero, il bimbo ha una guancia teneramente rilassata, e le facce sono ancora rosee di freddo; il colore della vita sembra prolungato in loro da una stagione artificiale. Sembrano caduti nella lotta con gli elementi, ancora coloriti dalla corsa, in atteggiamenti quasi sognanti la slitta e il colpo di lancia alla foche. I corpi, un tempo venerati, accanto a loro, mostrano attraverso le lacerature dei panni la miseria d'una carne riscossa. Bruno, Campanella, Galileo, in statue di mediocre fattura, sono i nuovi santi del luogo, rabbiosi i primi due tra le fiamme che li bruciano e le funi che li legano; Galileo contempla col suo cannocchiale il tetto della cupola dove oscilla un pendolo. Le voci delle guide risuonano tra le colonne, si leva la cupola come preghiera e gli echi delle volte si chiudono su di loro spaziosi, e le bestemmie hanno lo stesso suono delle preghiere. Presso la garritta dell'ingresso, un San Giuseppe serve da insegna; dentro, nella più tranquilla mescolanza, stanno accanto altari cristiani, mirabili miniature, sacrari ebraici, oggetti di culto di tutte le religioni confusi insieme e fotografie di mistici forsennati, di uomini evirati, di donne dai seni estirpati; e poi fotografie delle carcalie, delle guerre, dei ragazzi con la spina dorsale schiacciata dalla fame, mucchi di cadaveri della rivoluzione, della carestia, e metropoliti al seguito degli eserciti in guerra. La vecchia icona, Dio che crea il cielo, la Madonna col Bambino, sono di fronte a piccole scene in cui si mostrano i villaggi primitivi delle scimmie, il primate che si leva sulle zampe e accende già il focolare tra le sue creature raccolte in gruppo coi crani simili a noci di cocco. In una stanza del magazzino di questo museo, un pittore ritocca un'icona con la pazienza e l'amore dei vecchi artisti, con la stessa diligenza con cui lo preparerebbe pel culto, e domani gli darà invece posto fra questi segni d'un odio che raggiunge il suo più alto grado di ripugnanza.

... e le code di Pasqua

Ricordo di aver veduto in un santuario celebre dove lavorarono italiani e dove il Giotto russo, il grande Rubliov, ha lasciato alcune fra le sue più belle opere, l'immagine d'una Madonna con sopra, da un lato, il grafico del bacillo della tubercolosi applicato nel punto cui i fedeli accostavano le labbra. E in una chiesa del Cremlino la corona di spine, i chiodi, che un cartello diceva essere appartenuti al Crocifisso, catalogati in una vetrina. La statistiche delle elemosine, del denaro speso in pellegrinaggi sono sulle pareti, accanto alle boccette dell'acqua benedetta, le reliquie, gli scapolari; le guide le indicano e le descrivono come noi diremmo l'uso di oggetti appartenuti alla civiltà etrusca o micenea. E tutto questo con un rancore così forte da credere che Dostoievschi non fosse troppo lontano dalla verità quando affermò che i russi, se stabilissero che Dio non c'è, sarebbero capaci di farsi di questo una nuova religione. Ma una persona mi deve credere, m'ha affermato che la mattina di Pasqua, nelle poche chiese rimaste aperte al culto, la fila dei comunicandi arriva fino alla strada. Il fenomeno è tanto profondo e dà un tale abigattimento per la sua forza d'odio che, quali che siano stato il colpo della Chiesa russa verso il suo popolo, e furono troppo, questa reazione m'è parsa troppo cruda, e tale da suscitare pensieri religiosi anche in chi se ne sente lontano; se non altro per certi miti che rimasero anche nella terra di Soviett, come la madre, il bambino, e tutto quello che dalla religione è venuto a rafforzare i più profondi istinti umani.

Corrado Alvaro

Le precedenti corrispondenze dell'inchiesta di Corrado Alvaro in Russia sono apparse su *La Stampa* dei giorni 26, 29 agosto; 4, 11, 14, 18, 26 settembre; 3, 6, 12, 18, 25, 27, 31 ottobre; 2, 13, 21, 23 e 28 novembre.

Giorgio d'Inghilterra ha sposato Marina di Grecia

Gli sposi dopo la cerimonia rispondono alle acclamazioni della folla

(FOTOGRAFIE TRASMESSE PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE « LA STAMPA »)

DOPO LA CERIMONIA NUZIALE, AL BALCONE DEL PALAZZO DI BUCKINGHAM, DINANZI ALLA FOLLA ACCLAMANTE, SONO DA SINISTRA A DESTRA: LA MADRE DELLA SPOSA, LA PRINCIPESSINA ELISABETTA DI YORK, LA PRINCIPESSA MARINA, LA PRINCIPESSINA MARGHERITA ROSA DI YORK, IL PRINCIPE GIORGIO, IL PRINCIPE NICOLA DI GRECIA E LA REGINA D'INGHILTERRA

(In terza pagina il resoconto e le altre fotografie della fastosa cerimonia)

Il passo jugoslavo e la Sarre all'ordine del giorno

del Consiglio ginevrino convocato per il 5 dicembre

Ginevra, 29 notte.

Il Consiglio della Società delle Nazioni è convocato a Ginevra per il pomeriggio del 5 dicembre. Un comunicato ufficiale, diramato questa sera sul tardi, annunzia infatti che il Presidente in esercizio del Consiglio, che continua ad essere il cecoslovacco Benes, che si dimetterà soltanto per l'esame del conflitto ungaro-jugoslavo, dopo avere consultato alcuni suoi colleghi, ha fissato la data di riunione della sessione straordinaria del Consiglio della Società delle Nazioni a mercoledì 5 dicembre, nel pomeriggio. In questa riunione verranno esaminate, oltre al conflitto fra l'Ungheria e la Jugoslavia, anche le questioni sulla Sarre. Anzi la sessione straordinaria del Consiglio era stata primitivamente convocata soltanto per l'esame del rapporto del Comitato dei tre attualmente riunito a Roma, sui problemi economici posti dal plebiscito del 13 gennaio 1935.

I rinvii avutisi in questi giorni della sessione straordinaria del Consiglio erano ansi appunto dovuti al laborioso negoziato di Roma che ora, data la convocazione odierna, deve essere avviato a una felice conclusione. L'opera svolta dall'Italia per l'accordo tra Francia e Germania su alcune spinose questioni, come quella delle miniere, si fonda quindi su una base ragionevole. Sembra infatti che dal primitivo valore delle miniere, fissato a 300 milioni di marchi oro dalla Commissione delle Riparazioni, si sia scesi da parte francese a una richiesta che si aggira sui 130 milioni, mentre da parte tedesca si è partiti da una cifra iniziale di circa la metà. La sola difficoltà del momento sarebbe la richiesta tedesca di visitare le miniere prima della fissazione definitiva del prezzo, mentre da parte francese si vorrebbe concludere l'affare a *forfait*. La conclusione del negoziato sulla Sarre è, secondo i circoli ginevrini, ottimo auspicio per le discussioni della prossima settimana.

Non bisogna infatti dimenticare la necessità che queste non si svolgano in condizioni di particolare tensione degli animi, data la difficoltà che può provocare l'esame della richiesta della Jugoslavia sulle responsabilità di Budapest nel delitto di Marsiglia. L'impressione generale sul memorandum jugoslavo che si può raccogliere oggi negli ambienti ginevrini è che questo sia specialmente debole. La prova delle accuse è lungi dall'essere raggiunta e anzi alcuni degli argomenti portati dalla Jugoslavia potrebbero ritorcersi facilmente contro lo stesso Governo di Belgrado. Si ritiene quindi a Ginevra che, dato lo scarso effetto ottenuto dal memorandum, il Governo jugoslavo non cercherà di aggravare la situazione con inconsulti gesti di carattere politico e non cercherà cioè di mettere in ballo, come fa in uno degli annessi al memorandum, addirittura il nome del Presidente del Consiglio ungherese Gömbös. Insomma la battaglia politica che Belgrado si riprometteva di combattere sul terreno revisionista non apparirebbe più di attualità agli stessi dirigenti serbi, i quali cercherebbero pacatamente di aderire alla tesi francese per la conclusione di una convenzione contro il terrorismo internazionale. Tale convenzione potrebbe anche comprendere una generalizzazione delle clausole sulla estradizione dei criminali rei di speciali delitti politici come il crimine sulle persone di Capi di Stato e di Sovrani.

G. T.

LA PRINCIPESSA MARIA DI PIEMONTE CON LA PRINCIPESSINA MARIA PIA

Fuoruscitismo e terrorismo

graditi ospiti della Jugoslavia

Roma, 29 notte.

Il « Giornale d'Italia » tornando questa sera sul memoriale jugoslavo ribadisce la sua giustissima tesi che il cosidetto fuoruscitismo, sposato al terrorismo e protetto dai Paesi che l'ospitano, è divenuto da qualche anno un fenomeno generale in Europa. Può soltanto stupire che proprio la Jugoslavia abbia preso l'iniziativa di denunziarlo.

Sul territorio jugoslavo si sono infatti costituiti, con perfetta assistenza dello Stato, diversi movimenti terroristici di fuorusciti terroristi. Ci sono i cosidetti Russi bianchi, per la più parte ufficiali dell'esercito imperiale, attivamente avversi all'attuale regime sovietico accolti, armati, e mantenuti dal Governo serbo; ci sono gli albanesi ostili al Governo di Ahmed Zog, fra i quali si è preparato il già ricordato attentato di Vienna, che dovrà, se necessario, essere riesaminato in tutti i suoi significativi dettagli già accertati; vi sono i bulgari del disperso movimento di Stambuliski, con gravitazione comunista, dai quali è partito più di un attentato contro lo Bulgaria: notevole su tutto quello della bomba esplosa nel 1924 a Sofia nella cattedrale in occasione di un grande funerale al quale doveva partecipare anche Re Boris, e che costò la vita a ben 140 persone; ci sono gli ungheresi più compromessi che hanno seguito nell'agosto 1921 l'esercito serbo quando ha evacuato Baranya e la città di Pecs, fra i quali figurava anche Adalberto Linder ex-Ministro della Guerra del famigerato Governo di Michele Karoly, cui l'autorità serba diede anni mezzo milione di dinari perchè iniziasse una propaganda antimagiara; vi sono migliaia di nazisti fuggiti dall'Austria dopo il fallito tentativo di rivolta sui margini della Carinzia meridionale — ambita dalla Serbia e sul suo immediato confine — già adibiti a servizi militari, in parte armati, con paga giornaliera e concentrati in parecchi campi dislocati solo in questi giorni dopo che il Governo serbo si è risolto di denunziare il vecchio campo di concentramento creato in Ungheria. Vi sono infine i fuorusciti sloveni della Venezia Giulia dei quali è già largamente illustrata l'organizzazione, i programmi, e le opere terroristiche antitaliane, inquadrati dalle autorità serbe nei vari gruppi armati dell'Istria, dell'Oriem, ecc.

Ma in altri paesi ancora — continua il *Giornale d'Italia* — è stato fino a oggi vivo e vegeto, non senza stupefacente tolleranza dei rispettivi Governi, il fuoruscitismo alleato al terrorismo. Nel 1931, il Governo polacco ha denunziato alla Società delle Nazioni l'organizzazione terroristica ucraina costituita in territorio cecoslovacco e operante contro la Polonia. Sullo stesso territorio si sono rifugiati i residui terroristici della socialdemocrazia austriaca. In Francia si sono trovati, fra gli altri fuorusciti, tedeschi della Reichswehr aderenti al movimento separatista, che ebbe anche episodi violenti, e i ben noti terroristi italiani che hanno preparato e maneggiato liberamente cheddite e altri terribili esplosivi, bombe, rivoltelle e mitragliatrici destinate all'Italia e ai suoi più grandi uomini. In Germania, anche prima dell'attentato a Dollfuss, era costituita la famosa Oesterreichische Legion composta di tremila fuorusciti austriaci armati e dotati di istruttori germanici, concentrati lungo il confine austriaco presso Achenpass e Salisburgo.

Passando dal generale al particolare, ossia all'emigrazione croata e macedone con le sue sezioni terroristiche, il giornale constata che essa si è ormai propagata non solo in tutta Europa, ma nel mondo intero. La moneta di 5 kune, moneta della Croazia libera che il Governo serbo ha annesso alla documentazione del suo Memoriale, è stata coniata negli Stati Uniti, dove vive una ricca e grande colonia di croati che da anni si agita per l'indipendenza della Croazia. Attive sono anche le varie sezioni europee.

A Berlino sono stati fondati due organi della propaganda terroristica croata. Il *Nezavisna Hrvatska Drza* Va nel suo numero del 16 aprile ha pubblicato la sentenza di morte contro Re Alessandro, e nel suo numero del 16 agosto ha confermato: « Borthou, Re Alessandro, Benes e Titulescu non credano che sia loro consentito di giuocare con altri popoli come essi vogliono, perchè il destino non tarderà a convincerli ».

Il Comitato dei Tre

Punti d'intesa raggiunti

Roma, 29 notte.

Il Comitato del Consiglio per la Sarre si è nuovamente riunito. Il Presidente, barone Aloisi, ha messo al corrente i suoi colleghi dei punti di intesa raggiunti fra i Governi francese e germanico relativamente alle questioni di carattere non tecnico inerenti al plebiscito della Sarre, nonchè delle conversazioni avviate fra gli esperti francesi e tedeschi per le questioni economico-finanziarie.

Il Regime contro la disoccupazione

L'accordo interconfederale dell'11 ottobre XII
entrerà in vigore il 5 dicembre prossimo

Importante convenzione per i tessili -- L'Inghilterra, sull'esempio italiano, studia la possibilità e il modo di ridurre le ore lavorative

Roma, 29 notte.

L'accordo interconfederale Cinnetti-Pirelli, stipulato l'11 ottobre ultimo scorso, circa la settimana lavorativa di 40 ore e circa altri provvedimenti da adottare per agevolare il riassorbimento della mano d'opera disoccupata ha trovato in tutti i campi dell'industria pronta adesione. Le Federazioni nazionali di categoria meglio indicate per un particolare esame delle diverse situazioni (necessità delle categorie), condizioni ambientali, attrezzatura industriale, ecc.) si sono subito preoccupate di concordare le norme speciali per l'attuazione dell'accordo stesso.

Nei giorni scorsi è stata data notizia di molti accordi stipulati dalle Federazioni, come quella degli edili, degli ausiliari del traffico ed altre. Oggi è la volta di una categoria vastissima quale è quella dei lavoratori addetti alla Federazione dei tessili, cui aderiscono le categorie addette all'industria della lana, all'industria del lino e della canapa, all'industria del cotone, all'industria della seta, della juta, all'industria della tintoria, stamperia, ecc. Tutte queste categorie presentano condizioni diverse ed è quindi naturale che l'Organizzazione nazionale, presso cui sono inquadrate, si sia preoccupata di stipulare distinti accordi perfettamente aderenti alle necessità d'ogni singola lavorazione. Le norme in parola, perciò, riferendosi alla convenzione interconfederale, regolano gli articoli 1 e 5, che dalla convenzione stessa erano demandati alle Federazioni nazionali. Le Federazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori hanno riconosciuto prima d'ogni altra cosa la possibilità — considerata anche dal punto di vista tecnico della produzione e dal punto di vista economico — della riduzione dell'orario di lavoro, principio importantissimo, questo, solo che si pensi alla complessità della produzione di tutta l'industria tessile, agli impianti industriali, alle molteplici fasi d'ogni singola lavorazione.

Manodopera maschile e femminile

Concordati questi punti della diminuzione dell'orario di lavoro ne consegue automaticamente un graduale riassorbimento della mano d'opera disoccupata. Un lavoro d'indagine scrupoloso è stato altresì condotto specialmente dall'organizzazione operaia per ottemperare all'articolo dell'accordo interconfederale, che si riferisce alla sostituzione della mano d'opera maschile a quella femminile. Non tutti i lavori di questa industria, o meglio non tutte le fasi delle diverse lavorazioni sono adatte per mano d'opera maschile, e perciò negli accordi, tenendo presente questa considerazione, si è voluto sostituire la mano d'opera minorile.

Per quanto si riferisce all'industria della lana, la mano d'opera femminile d'età inferiore ai 17 anni occupata nei reparti di stamperia, tintoria, imbiancamento, ecc., sarà sostituita con mano d'opera femminile, ma superiore ai 17 anni di età. Così per l'industria del lino e della canapa, per l'industria del cotone, ecc. I diversi accordi, però, tengono in considerazione le possibilità di sostituzione di mano d'opera femminile con la maschile ed ecco, per esempio, per la filatura e la tessitura della seta gli uomini dovranno sostituire le donne nella tessitura a mano, nei lavori della manovalanza in rapporto alla gravezza fisica della prestazione, ecc., nell'industria della tintoria.

Analoghe sostituzioni dovranno verificarsi nella lavorazione delle macchine a stampa, nelle barche di tintoria e lavaggi fusi, nella conduzione di macchine cardaggio, negli asciugatori a stufa, nella impaccatura a mano, manovra di presse-a mano, ecc. Tutti gli accordi in parola stipulati in questi ultimi giorni sono entrati immediatamente in vigore e dovranno avere piena attuazione non oltre il 5 dicembre prossimo venturo. Le prime applicazioni dei provvedimenti, di cui è stato dato un sommario cenno, comportano già l'opera delle organizzazioni sindacali poichè giungono le prime comunicazioni degli uffici di collocamento che registrano un forte avviamento al lavoro di operai.

La Confederazione fascista degli industriali e la Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria hanno pertanto oggi stipulato un accordo in cui hanno stabilito che gli articoli 4 e 6 dell'accordo interconfederale 11 ottobre 1934-XII, relativi l'uno alla limitazione del lavoro straordinario e l'altro all'applicazione dell'accordo interconfederale agli impiegati, entrino in vigore col 3 dicembre p. v., salvo che con accordi locali già stipulati non sia stata fissata una decorrenza anteriore.

Inoltre le due Confederazioni hanno stabilito che anche l'obbligo del pagamento dei contributi da parte dei datori di lavoro e dei lavoratori alla Cassa nazionale, per assegni familiari agli operai dell'industria, incominci a decorrere col 3 dicembre prossimo.

La questione a Londra

Giunge intanto notizia da Londra che, dopo l'esempio dato dall'Italia, anche il Governo inglese intende ritornare ad esaminare la questione della riduzione dell'orario di lavoro come mezzo di lotta contro la disoccupazione. Il Governo però mantiene immutato il proprio punto di vista sostenuto a Ginevra, che non intende applicare a tutte le industrie una politica generale e uniforme. Il Ministro del Lavoro ha annunciato alla Camera dei Comuni di avere già invitato separatamente la Confederazione nazionale delle organizzazioni dei datori di lavoro e il Consiglio generale delle *Trade Unions* a discutere: la questione generale della riduzione delle ore di lavoro, le condizioni di impiego in particolari industrie e la possibilità di impiego di un maggior numero di lavoratori.

Per il momento le parti non sono state chiamate per una discussione in comune. Nello studio della questione il Governo inglese seguirà queste direttive:

a) esaminare particolarmente, industria per industria, la possibilità di ridurre l'orario di lavoro senza ridurre i salari;

b) esaminare le possibili concessioni di mutui che datori e imprenditori di lavoro potrebbero fare per permettere una riduzione della durata di lavoro qualora non sia possibile mantenere inalterati i salari;

c) esaminare se la riduzione della durata di lavoro potrà portare un apprezzabile aumento del numero degli occupati.

Fervida attività contrattuale

Nella disciplina contrattuale è permanentemente polarizzata l'attenzione delle organizzazioni sindacali operaie, le quali non solo si preoccupano dell'estensione dei benefici contrattuali ad un numero sempre maggiore di lavoratori ma curano altresì il perfezionamento delle norme precedentemente stipulate, con una cura ininterrotta di controllo e attraverso tentativi sempre laboriosi, anche se condotti con estrema cordialità dalle parti. Gli indici dell'attività contrattuale rappresentano così, da un certo punto di vista, gli indici della vitalità stessa del Sindacato.

Non sono perciò senza significato i seguenti dati statistici sul movimento contrattuale delle categorie facenti parte della Confederazione dei lavoratori dell'industria nel solo mese di ottobre ultimo scorso. Contratti autorizzati n. 20, così divisi per categoria: abbigliamento 3, alimentazione 1, autisti 9, chimici 2, edili 3, industrie estrattive 1, industria vetro e ceramica 1; contratti ratificati 22, e cioè: 2 dell'abbigliamento, 3 dell'alimentazione, 2 degli autoferrotranvieri e autointernavigatori, 1 dei chimici, 1 degli edili, 7 delle industrie estrattive, 3 dei tessili, 3 del vetro e della ceramica. Contratti pubblicati 17 e cioè 14 degli autoferrotranvieri e autointernavigatori e 3 dell'abbigliamento.

Per gli impiegati di aziende agrarie

E' in corso di pubblicazione legale un accordo nazionale diretto a stabilire le norme e i criteri in base ai quali devono essere definiti i contratti provinciali integrativi del contratto collettivo nazionale 1.o febbraio 1934, che disciplina i rapporti tra i conduttori delle aziende agrarie e i propri dipendenti impiegati, sia di concetto che d'ordine. Tale accordo, stipulato tra la Confederazione degli agricoltori e la Confederazione dei lavoratori agricoli, pone come direttiva fondamentale il riferimento ai minimi di stipendio stabiliti nelle diverse provincie dai contratti integrativi per tecnici agricoli, ma non esclude che, ove sia ritenuto utile, le organizzazioni periferiche possano addivenire alla stipulazione di particolari contratti provinciali, per i quali sono fissate opportune disposizioni e garanzie. In sostanza, mentre si giunge a stabilire una certa coordinazione e perequazione nel trattamento delle varie categorie dei tessili e degli impiegati addetti alle aziende agricole, si lascia tuttavia adito a speciali pattuizioni provinciali che possano far meglio aderire la regolamentazione dei rapporti, alle peculiari e caratteristiche esigenze locali.

Si determina altresì l'opportuna condizione per cui, entro un mese dall'entrata in vigore dell'accordo in esame, la disciplina contrattuale dei rapporti impiegati, rimasta sino ad ora incompleta, sarà definitivamente integrata e perfezionata in ogni suo aspetto. L'importante accordo viene pertanto a stabilire in modo equo e definitivo ed in tutti i suoi dettagli la disciplina dei rapporti di lavoro intercedenti fra i conduttori di aziende agrarie e impiegati e l'attività di questi ultimi sarà resa così più feconda nel campo della produzione.

Il Duce riceve il Presidente dell'acquedotto pugliese

L'opera sarà ultimata per il 1939

Roma, 29 notte.

Il Duce ha ricevuto il Presidente dell'Acquedotto pugliese, che, nel riferire sull'attività dell'Ente e sul programma dei lavori, notevolmente intensificati in seguito al recente finanziamento, ha assicurato che, seguendo la volontà del Capo del Governo, l'imponente opera sarà ultimata pel 1939 XVIII. L'on. Bono ha anche presentato ed illustrato al Duce un artistico album contenente la riproduzione completa del padiglione dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese alla Fiera del Levante, di cui ha fatto omaggio, in nome del Consiglio di amministrazione, e le relazioni sull'opera svolta quale Commissario per le miniere di Montevecchio e di Bacu Abis, ragguagliandoLo sui risultati conseguiti. A nome degli operai della Sardegna ivi addetti Gli ha fatto omaggio di alcuni campioni di minerali.

Il Duce, nel gradire l'omaggio ha preso atto, con vivo compiacimento, di quanto l'on. Bono Gli ha comunicato e lo ha elogiato per l'opera compiuta per le miniere di Montevecchio e Bacu Abis, specie per la tutela degli interessi dei lavoratori, nonchè per l'opera svolta e che continua a svolgere quale Presidente dell'Acquedotto pugliese.

I nuovi Segretari federali di Pesaro e Salerno

Roma, 29 notte.

L'odierno Foglio di disposizioni del Segretario del Partito reca:

« Il Duce, su proposta del Segretario del P. N. F., ha nominato Segretari Federali i fascisti: Alberto Giombini (iscritto nel P. N. F. dal 10 gennaio 1921) per la Federazione del Fasci di Combattimento di Pesaro; Oreste De Vitis (iscritto nel P. N. F. dall'11 settembre 1922) per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Salerno, in sostituzione dei fascisti Vittorio Cortiglioni e Gaetano Baccari. Lo scambio delle consegne avrà effettuato domenica 2 dicembre alle ore 10,30 dinanzi ai Prefetti delle Provincie ».

Dopo l'Raduno della montagna

I rappresentanti del Piemonte ricevuti da S. E. Starace

Roma, 29 notte.

Il Segretario del Partito, Presidente del Comitato nazionale forestale, ha ricevuto a Palazzo Littorio i rappresentanti delle provincie del Piemonte che, accompagnati dal Segretario federale di Torino e dal Podestà di Pinerolo, gli hanno presentato gli atti ed i voti espressi nel « Raduno interprovinciale della montagna », tenuto a Pinerolo il 17 ed il 18 corrente. Il Segretario del Partito, dopo avere ascoltato dalla viva voce degli oratori i principali bisogni delle popolazioni, ha espresso il suo compiacimento per la perfetta organizzazione del Raduno ed ha assicurato il suo personale interessamento.

ANNO 1935-XIII

LA STAMPA

Abbonamenti semplici

(Sui numeri sett.)	ANNO	SEM.	TRIM.
Italia e Colonie: L.	52	27	14
Estero: »	150	76	39
(Sull'ediz. del lunedì)			
Italia e Colonie: L.	60	31	16
Estero: »	175	89	46

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 200 lire aggiungere cent. 30; ed a quelli superiori, cent. 70 per tasse di bollo e quietanza.

Abbonamenti cumulativi

Prezzi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate, compresse le tasse di bollo

Il Secolo Illustrato
la più accurata cronaca fotografica degli avvenimenti di tutto il mondo, ritratti, novelle, varietà, aneddoti, giochi

	Anno	Semestre
Italia e Colonie: L.	17,—	L. 9,25
Estero: »	34,—	» 18,25

Scenario
(Comoedia)
problemi e cronache illustrate del teatro. Ogni numero contiene una commedia inedita

	Anno	Semestre
Italia e Colonie: L.	41,—	L. 21,50
Estero: »	46,50	» 23,50

La Donna
elegante rivista di moda e d'arte, con figurini, articoli, racconti, note mondane, ecc.

	Anno	Semestre
Italia e Colonie: L.	65,—	L. 33,—
Estero: »	78,—	» 37,10

Lei
tutti gli argomenti di maggior interesse per la donna

	Anno	Semestre
Italia e Colonie: L.	17,—	L. 9,50
Estero: »	34,—	» 18,25

Piccola
settimanale illustrato di varietà

	Anno	Semestre
Italia e Colonie: L.	13,50	L. 8,50
Estero: »	30,50	» 17,—

Marc' Aurelio
settimanale. Il più diffuso giornale umoristico illustrato
Anno L. 34,—

L'Illustrazione Italiana
il più completo settimanale illustrante l'attualità mondiale e italiana mediante incomparabile fotografia inedita
Anno L. 120,— Semestre L. 66,—

Cinema Illustrazione
la più importante rassegna del movimento cinematografico

	Anno	Semestre
Italia e Colonie: L.	17,—	L. 9,25
Estero: »	34,—	» 18,25

L'Italia Marinara
rivista mensile illustrata della Lega Navale diretta da S. E. Sipione
Anno
Italia e Colonie: L. 11,—
Estero: » 20,—

La donna la casa e il bambino
rivista mensile illustrata
Anno L. 11,—

Mani di fata
Rivista mensile di lavori femminili. Edizione speciale per abbonati.
Anno L. 11,—

Novella
rara antologia di letteratura narrativa

	Anno	Semestre
Italia e Colonie: L.	17,—	L. 9,25
Estero: »	34,—	» 18,25

La settimana enigmistica
Periodico di giochi - enigmi - parole crociate - scacchi - dama - bridge - ippica, ecc.
Anno L. 18,—

Novellino
Grande settimanale illustrato per ragazzi. Romanzi d'avventure, racconti di capre e spada, novelle poliziesche, viaggi, esplorazioni, ecc.
Italia e Colonie:
Anno: L. 18,50 — Semestre: L. 9,50

Il versamento dell'importo, fatto presso qualunque Ufficio postale sul nostro conto corrente N. 2-1200 è il mezzo più rapido e più economico per farci pervenire l'abbonamento, allo scopo di facilitare i nostri abbonati, abbiamo disposto che il Banco di Roma ed il Credito Italiano

FACILITAZIONI PER GLI ABBONAMENTI ALL'ESTERO

Tutti coloro che si trovano in Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Danzica (Città Libera), Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Lettonia, Marocco Francese, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Svezia, Svizzera, Ungheria, Lituania e Rumenia, possono sottoscrivere l'abbonamento a LA STAMPA per tramite degli Uffici postali di loro residenza, col vantaggio di pagare solo un terzo dell'importo sui prezzi di abbonamento per l'interno. Occorre però che le richieste siano fatte qualche tempo prima dell'inizio dell'abbonamento, perchè non ci pervengono direttamente, ma ci sono trasmesse dal Ministero delle Comunicazioni ogni volta che le riceve dagli Uffici postali anzidetti.

A tutti i nuovi abbonati annuali LA STAMPA verrà spedito gratuitamente per il mese di dicembre 1934-XIII

Nascite in Germania

Una nota del Popolo d'Italia *informa che nel corso del* 1933 *la Germania ha registrato* 631.000 *matrimoni,* 121.000 *in più che nel* 1932 *ed ancora*; un monito ai cui tutti devono severamente meditare; non esclusi gli italiani.

Un comunicato dell'Alliance Nationale, la nota organizzazione francese, comunica altre importanti notizie. Nel primo trimestre del 1934 *le nascite in Germania sono state* 34.000 *in più che nello stesso periodo del* 1933 *e le statistiche tedesche prevedono per il* 1934 *un aumento complessivo di* 340.000 *unità rispetto all'anno precedente.*

Prima della guerra la Germania era tra i paesi con alto quoziente di natalità. Nel dopoguerra, particolarmente negli ultimi anni del Governo democratico, le nascite erano scese sino a 14,7 *per mille abitanti.*

La rivoluzione socialnazionalista incominciava nel 1933 *una vasta propaganda in favore del matrimonio e dell'aumento delle nascite. Un'azione particolare era diretta contro la piaga dell'aborto artificiale della maternità che aveva raggiunto proporzioni spaventose. (La Cassa di Assicurazioni di Berlino aveva constatato tra i suoi assicurati una proporzione di* 103 *aborti per ogni* 100 *nascite).*

I primi risultati raggiunti da questa campagna sono notevoli e le cifre sui matrimoni conclusi nel 1933 *e sulle nascite nel* 1934 *sono significative sotto tre aspetti: politico, perchè provano che « la rivoluzione socialnazionalista ha trovato rispondenza nella vita privata di un intero popolo »; economico e sociale, perchè lo sviluppo dei matrimoni e delle nascite aumenta lo slancio vitale e la capacità di espansione di questo paese giovane, forte ed irrequieto; militare, perchè la rivoluzione socialnazionalista ha organizzato l'educazione armata, in massa, della gioventù ed aspira a trasformare la Nazione in una moderna Sparta.*

La Germania conta oggi 65 *milioni di cittadini. Poche diecine di chilometri la dividono dalla nostra frontiera e quelle sottili striscie di terra fanno parte di Paesi indipendenti non abitati da uomini di razza tedesca. Quale sarà fra dieci, fra vent'anni la proporzione numerica tra i due popoli? Sarà bene che gli italiani ce ne ricordino in tempo.*

Il Re accolto entusiasticamente a Brindisi
L'incontro con il Principe di Piemonte

Brindisi, 29 notte.

La notizia diffusa ieri dai giornali che S. M. il Re sarebbe sbarcato a Brindisi di ritorno dalla Somalia aveva riempito di esultanza il cuore del popolo brindisino che da stamane ha addobbato di tricolori tutti i suoi edifici e tutte le sue case. Fin dalle prime ore del pomeriggio una folla fittissima si è addensata sulle banchine del porto, mentre già defilavano le unità della seconda Squadra navale, che, partite ieri notte da Taranto, dopo di aver reso gli onori al convoglio reale incontrato a circa otto miglia dal capo di Santa Maria di Leuca, lo ha scortato fino a poche miglia da Brindisi, precedendolo poi di qualche ora.

Alle 16, ventun colpi di cannone sparati da tutte le unità della squadra e dalle batterie della piazza annunciano che il panfilo reale è all'imboccatura del porto. La folla si fa sempre più densa e si pigia per trovarsi un posticino da poter vedere; la lunga scalinata dalle colonne romane a tutta ringhiera di popolo si presenta un colpo d'occhio meraviglioso. Lentamente il *Savoia* imbocca il canale di Pigonati, dove reparti di marinai della piazza marittima schierati sulle due sponde salutano alla voce. Dalle banchine fa eco il grido della folla che acclama il Re. La candida nave si avvicina lentamente alla banchina della stazione marittima, mentre le acclamazioni si fanno sempre più intense tanto da costringere S. M. il Re ad affacciarsi sul secondo ponte da dove risponde con la mano al berretto. Seguono la nave reale l'esploratore *Gorizia* e l'incrociatore *Giovanni dalle Bande Nere*, che alza la insegna dell'ammiraglio Denti Amari di Piraino, comandante della seconda Squadra.

Appena il *Savoia* è fermo, una seconda salva della nave ammiraglia saluta l'arrivo del Re. Una compagnia mista di marinai, fanti, avieri e militi presenta le armi mentre la musica intona la fanfara reale seguita dalla Marcia Reale e dall'inno *Giovinezza*. La folla, a capo scoperto e agitando i cappelli, acclama più intensamente S. M. il Re, che dopo avere ancora salutato si ritira. Salgono a bordo il comandante del Corpo d'Armata di Bari, il comandante del Dipartimento militare marittimo del Basso Adriatico e del Jonio, S. E. il Prefetto di Brindisi e altre autorità militari.

Si attende intanto l'arrivo di S. A. R. il Principe di Piemonte, partito da Napoli in automobile per incontrare il suo augusto Genitore. Da bordo della nave reale vengono scaricate innumerevoli casse contenenti l'omaggio delle popolazioni della colonia a S. M., che vengono caricate sul bagagliaio del treno reale già pronto alla stazione marittima, che è tutta addobbata di bandiere e splendente di luci. La folla non si stanca di aspettare, anzi infittisce sempre più con l'aggiungersi dei lavoratori che ritornano dalle campagne.

Un grido che viene dal corso Umberto fa fremere la folla. « Viva il Principe! » è il grido che si alza. S. A. R. arriva in automobile accompagnato dal suo aiutante di campo e passa fra due ali fittissime di popolo delirante e si ferma dinanzi alla nave reale. Sveltamente scende dall'automobile e, accolto dagli onori dovuti alla sua persona, sale a bordo del *Savoia*.

Alle 21,30 S. M. il Re lascia la nave reale fra rinnovate acclamazioni e, dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore, si intrattiene qualche minuto nella saletta reale dove riceve l'omaggio delle autorità ed un fascio di fiori da un Balilla e da una Piccola Italiana. S. M. il Re, visibilmente compiaciuto del pensiero, accarezza i due bimbi, quindi sale sul treno reale, che lascia Brindisi diretto alla Capitale.

Alle 21,55 il Principe di Piemonte, con treno speciale, è ripartito per Napoli.

Il Governatore dell'Eritrea lascia la colonia

La reggenza assunta dal gr. uff. Gabelli

Asmara, 29 notte.

Il Governatore e Segretario Federale dell'Eritrea, S. E. Astuto, che è stato chiamato ad altre importanti mansioni, ha lasciato la Colonia. Alla sua partenza dall'Asmara, ove erano convenuti a salutarlo S. E. il Vicario apostolico e tutte le autorità civili e militari, le rappresentanze delle forze armate, della M.V.S.N. e delle organizzazioni fasciste, la popolazione metropolitana ed indigena gli ha tributato calorose manifestazioni, le quali si sono ripetute a Massaua all'atto dell'imbarco di S. E. Astuto sulla motonave *Birmania*, mentre l'incrociatore *Bari* e una nave della Marina francese, ospite del nostro scalo, salutavano con le salve d'uso.

In seguito alla partenza di S. E. Astuto, il grand'uff. Oddone Gabelli ha assunto la reggenza del Governo dell'Eritrea.

Numerosi premi istituiti dalla Società pel progresso delle scienze

La riunione del 1935 a Palermo

Roma, 29 notte.

Sotto la presidenza di S. E. Mariano d'Amelio, si sono adunati in Roma il Consiglio direttivo e il Comitato scientifico della Società italiana per il progresso delle scienze. E' stato stabilito di tenere a Palermo la 24.a riunione della Società, nella settimana dal 12 al 18 ottobre 1935, e di affidare la presidenza del Comitato ordinatore a S. E. Salvatore Di Marzio, Rettore magnifico di quella Università. Il Segretario ha comunicato che gli atti, in quattro volumi, della recente riunione di Napoli sono già in corso di stampa e ne sarà fatta la distribuzione ai soci fin dal prossimo gennaio.

E' stata approvata la istituzione della nuova sezione di agronomia forestale, designandone presidente S. E. Giacomo Acerbo. Su proposta dell'amministratore, S. E. Azzolini, sono stati erogati contributi finanziari all'Istituto di studi per l'Alto Adige, all'Istituto di studi adriatici, all'Istituto di studi legislativi, all'Istituto per le applicazioni del calcolo, al Comitato glaciologico italiano, alla Biblioteca scientifico-tecnica italiana e al bollettino della Venezia Tridentina. Sono stati banditi concorsi: al premio Reina di tremila lire, riservato a lavori di geofisica per il 1937 ed al premio Ciamician, di lire cinquemila a lavori di chimica pura per il 1936.

Infine il consiglio direttivo ha istituito venti premi « Mussolini » di mille lire per ciascuna delle sezioni scientifiche della Società, da distribuirsi in occasione della riunione di Palermo ai migliori lavori relativi a temi proposti dal Comitato scientifico e che saranno resi noti quanto prima agli studiosi.

Nel tirare la rete invece di pesce trovano una statua

Viareggio, 29 notte.

Il trabaccolo « Amici », al comando di certo Patrizi, rientrando oggi a Viareggio ha consegnato alla Capitaneria di porto una statua in marmo alta metri 1,30 rappresentante un angelo che conduce per mano un bambino. Questa pesca davvero rara è il compenso di una notte di stenti passata in mare a pescare. All'alba il Patrizi ordinava di tirare le reti che, presentando questa volta maggiore resistenza, si sperava contenessero un ricco bottino. Invece quando la rete è comparsa sulla coperta del bastimento si è constatato che in fondo conteneva la statua predetta mentre del pesce non si notava traccia essendo questo evidentemente caduto in mare dagli squarci enormi che la rete presentava per lo sforzo subito nel tirare a bordo la pesante statua.

La singolare pesca è avvenuta all'altezza della foce dell'Arno a circa 6 chilometri dalla riva e a 25 metri di profondità.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

29 novembre 1934-XIII

LOCALITA'	Max.	Min.	CIELO	MARE
Genova	20	9	¼ cop.	calmo
San Remo	20	11	sereno	l. mosso
Milano	15	—3	nebbia	—
Venezia	13	3	sereno	calmo
Trieste	17	12	»	»
Fiume	16	8	½ cop.	l. mosso
Trento	11	—2	sereno	—
Bologna	11	1	»	—
Firenze	17	—3	¼ cop.	—
Ancona	13	6	sereno	l. mosso
Roma	15	4	»	calmo
Napoli	17	8	¾ cop.	l. mosso
Bari	15	9	sereno	calmo
Taranto	15	10	»	l. mosso
Palermo	20	8	¼ cop.	»
Catania	18	9	coperto	mosso
Messina	17	11	½ cop.	calmo
Cagliari	19	8	¾ cop.	l. mosso
Tripoli	18	16	coperto	mosso
Bengasi	21	11	»	l. mosso
Rodi	18	14	sereno	»

TEMPERATURA DI TORINO
(Istituto di Fisica della R. Università)

Massima	+ 10,9
Minima	— 0,2
Pressione barom. (ore 9) mm.	732,9
Umidità	92%

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 10,1
Minima	+ 6

La giornata di ieri: cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 29 notte.

L'anticiclone, presentesi invariato, permane ancora su tutta l'Europa centrale e meridionali non due massimi sulla Svizzera e sui Balcani. Il ciclone nordico invece continua il suo spostamento verso levante portando il suo minimo sul mar Bianco.

Probabilità: le condizioni del tempo su tutta l'Italia saranno ancora buone con scarsi annuvolamenti sull'Italia meridionale e qualche pioggia in Sicilia, piuttosto scarsa su Valle e media Italia. Si avranno nebbie quasi dappertutto, con maggiore consistenza sulla Val Padana e nelle ore antimeridiane. Venti deboli o moderati marittimi sul mezzo e basso versante adriatico, occidentali in Sardegna, orientali in Sicilia, generali altrimenti. Temperatura stazionaria. Mare mosso sull'Jonio, poco mosso altrove.

S. A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS - MILANO.

UNIONE SUBALPINA DI ASSICURAZIONI (U.S.A.)
Società Anonima, sede sociale Torino, Via Alfieri 22
Capitale Sociale L. 6.000.000, versato L. 3.000.000

Si comunica che nell'Assemblea Generale degli Azionisti dell'Unione Subalpina di Assicurazioni del 14 Novembre 1934-XIII furono deliberate:

1° — La riduzione del capitale sociale dalle nominali L. 6.000.000 alle L. 3.000.000 versate, mediante liberazione degli azionisti dall'obbligo del versamento degli ulteriori cinque decimi, subordinatamente alla fusione ed all'aumento di capitale di cui al punto successivo;

2° — La fusione con effetto dal 1 Gennaio 1934-XII dell'Unione Subalpina di Assicurazioni e de La Subalpina mediante incorporazione de La Subalpina nell'Unione Subalpina di Assicurazioni, che rimarrà subsistente in seguito alla fusione, e il correlativo aumento di capitale della Unione Subalpina di Assicurazioni da L. 3.000.000 versati a Lire 10.000.000 nominali di cui versati L. 5.140.000.

3° — La modifica degli articoli 1, 4, 5, 7, 8, 11, 12, 13, 14, 16, 18, 19, 20 e 21 dello statuto sociale e l'approvazione del nuovo testo dello statuto.

La fusione e l'aumento di capitale succennati debitamente omologati, essendo stati dichiarati di pubblico interesse con Decreto del Ministero di Grazia e Giustizia del 29 Ottobre 1934-XIII, il termine durante il quale rimane sospesa la validità delle deliberazioni ed è consentita l'opposizione a norma degli articoli 161 e 185 del Codice di commercio, è ridotto secondo lo stesso Decreto a quindici giorni.

TORINO, 28 Novembre 1934-XIII.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

"LA SUBALPINA,,
Società Anonima Italiana di Assicurazioni Generali e Riassicurazioni
Sede Sociale TORINO -- Via Fabro, 8
Capitale Sociale L. 3.000.000, versato L. 1.600.000

Si comunica che nell'Assemblea Generale degli Azionisti de « La Subalpina » del 15 Novembre 1934-XIII, fu deliberata la fusione, con effetto dal 1° Gennaio 1934-XIII, de « La Subalpina » e dell'Unione Subalpina di Assicurazioni mediante incorporazione de « La Subalpina » nell'Unione Subalpina di Assicurazioni, che rimarrà sussistente in seguito alla fusione, con liberazione degli azionisti di Serie B de « La Subalpina » dall'obbligo del versamento degli ulteriori sette decimi.

La fusione succennata, debitamente omologata, essendo stata dichiarata di pubblico interesse con Decreto del Ministero di Grazia e Giustizia del 29 Ottobre 1934-XIII, il termine durante il quale rimane sospesa la validità delle deliberazioni ed è consentita l'opposizione a norma degli articoli 161 e 185 del Codice di commercio, è ridotto secondo lo stesso Decreto, a quindici giorni.

Torino, 28 Novembre 1934-XIII.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Londra affascinata dallo splendore della principesca cerimonia nuziale

L'immensa folla, dopo 48 ore d'attesa, saluta con indescrivibile entusiasmo la sfolgorante sfilata delle berline regali

La viva corrente di simpatia tra il popolo e la Principessa - Un'eccezionale pittoresca adunata dinanzi all'Abbazia di Westminster - La solennità del rito religioso e la curiosa vicenda di un mazzo di gigli - La dimostrazione al Palazzo Buckingham: Re Giorgio mostra agli acclamanti la piccola figlia del Duca di York

(Fotografie trasmesse da Londra per filo alla stazione telefotografica de "La Stampa")

Londra, 29 notte.

In occasione del matrimonio di Edoardo VII con la Principessa Alessandra di Danimarca il poeta ufficiale di Corte, Tennyson, cantò: «Siamo sassoni, normanni e danesi, ma tutti danesi nel benvenuto a te, o Alessandra!». Fu quello un evento rimasto senza uguali nei fasti della vita sociale inglese. La Principessa fu accolta qui dalla popolazione con quel rapito entusiasmo che nei racconti per fanciulli è riservato all'apparizione di una fata. Oggi, con un entusiasmo forse duplicato, la popolazione londinese ha espresso la sua ammirazione e il suo affetto per la nuova fata, la giovane Principessa Marina di Grecia, divenuta Duchessa di Kent.

Tre baci

Non si era forse mai vista in questa metropoli gigantesca e tentacolare una tale unanimità di gioia e di lealtà alla Famiglia reale. Membri dell'alta società, grossi e piccoli borghesi, popolani di ogni sorta, disoccupati a migliaia hanno dimenticato la miseria dell'ora, i grandi e piccoli tormenti dell'Europa e hanno condiviso la gioia della Famiglia reale, come questa sempre, dai tempi della Regina Vittoria in poi, condivide le gioie e la sofferenza del suo Paese. Grande fu l'epoca della Regina Vittoria, ma si può dire che nessun monarca d'Inghilterra riuscì a conquistarsi l'ammirazione e l'affetto di una Nazione e di un Impero sparso attraverso i mari come Re Giorgio.

A molti scettici, dopo la guerra, sembrava impossibile che tra il crollare di tante illusioni, tra il raffreddamento di tanti entusiasmi, la Casa reale britannica, dal Re al più giovane dei suoi figli, potesse diventare, come è oggi, il simbolo più perfetto di una razza forte e civile. L'armistizio, con le sue scene di festività popolare e l'apparizione di Re Giorgio in divisa di generale del suo Esercito sul balcone della Reggia sono stati eventi ed esplosioni di affetto popolare che nessuno qui dimenticherà mai. Ma anche questa ondata delirante di ovazioni e di entusiasmo è stata superata oggi quando i Reali in berlina, i Principi e poi la Principessa Marina dalla Reggia e dal Palazzo di San Giacomo si sono recati al massimo tempio della religione anglicana per celebrare l'unione fra il trentaduenne Duca di Kent e la ventiduenne Principessa.

Come spiegare questa sorta di parossismo collettivo in un paese come questo? Per il popolo, per quei milioni di uomini e di donne semplici che oggi applaudivano e lanciavano in aria cappelli e fazzoletti, la Principessa Marina è un simbolo, il vecchio simbolo della razza anglosassone, ossia la fanciulla semplice bella pura la quale, in seguito a drammatici eventi, fin dalla sua giovine età dovette lottare contro tragiche avversità, precipitare dal fasto nella vita semplice fatta di preoccupazioni per l'avvenire per poi salire l'ultimo gradino che l'ha condotta alla Reggia di Buckingham. E' il simbolo della possibilità offerta in questa società di oggi e in quella britannica in particolare a ciascun membro della comunità, per quanto umile esso sia, di assurgere ai più alti gradini sociali e politici.

E la gioia di questa ascensione era così chiara sul viso della giovane Principessa che lacrime colmavano dagli occhi di migliaia e migliaia di donne quando Marina, dimenticando la rigidità quasi inumana dell'etichetta, si mise verso il pubblico che l'acclamava e gli inviò con la mano sulla quale brillava l'anello nuziale tre baci. Un gesto così semplice e commovente non s'era mai visto ancora. Ciò che successe è indescrivibile. Grida, applausi salutarono la Duchessa di Kent. «Dio benedica Marina», gridò la folla.

Buonumore nazionale

Gli entusiasti avevano preso posto fin da ieri sui marciapiedi e trascorsa la notte seduti sui loro sgabellini con sulle ginocchia dei panini imbottiti. All'alba, sotto un cielo grigio, anzi nero, quasi avevano aria spettrale. Vi erano donne che nei pressi dell'abbazia erano rimaste ferme al loro posto ben quarantotto ore e v'erano uomini che stamane alle 6, tremanti di freddo, si radevano la barba in pubblico inzuppando il pennello in una tazza da tè. Nessuno ne era scandalizzato. Questa era la grande giornata del buon umore nazionale.

Verso le 8, trascinar di scarponi, comandi energici e febbrili movimenti di truppe. Erano i granatieri della guardia coi loro immensi colbacchi, i loro pastroni lunghi fino ai piedi i quali a uno a uno andavano a occupare i posti agli orli dei marciapiedi, esattamente quelli che erano stati assegnati a ciascuno di loro nella giornata di ieri e marcati al compasso. Poi sono comparsi gli azzurri marinai della flotta e infine l'esercito oscuro e imponente dei pellicemen. Erano dodicimila. I loro posti di controllo del traffico stradale a quello meno visibile ma più delicato di controllo della malvolta erano stati presi dai volontari. Crocicchi importanti nel centro della capitale erano stati posti sotto il controllo di speciali funzionari del Club automobilistici d'Inghilterra. Alle 8 di stamane, al suono dell'orologio della torre di Westminster, si chiudevano le strade e si sfollavano quelle che erano riservate al corteo reale.

IL SI' DEL PRINCIPE GIORGIO ALL'ARCIVESCOVO ANGLICANO NELL'ABBAZIA DI WESTMINSTER

"Buona fortuna, Marina!"

La Principessa Marina, alzatasi alle 7, era pronta nella sua bianca veste di sposa, e dalla finestra, incapace di resistere alla curiosità, sorvegliava le manovre delle truppe e l'addensarsi impressionante del pubblico. Innanzi a Hyde Park centomila persone pigiate come aringhe erano ad attendere le berline. La gente era munita di piccoli telescopi e calmava l'impazienza dell'attesa cantando e danzando. Pioveva leggermente e il tempo minacciava di turbare lo spettacolo.

La folla colossale sembra decisa a tutto applaudire: batte le mani con fragore lungo il Mall e lungo Whitehall al passaggio di ogni vettura ufficiale, esplode in applausi all'arrivo al Palazzo di Buckingham verso le 10 dei postiglioni reali. Giungono intanto le note dell'inno reale. Alle 10,36 in punto esce dal Palazzo di Buckingham la berlina dorata e trascinata dai grigi cavalli di Windsor, e il Re e la Regina, il primo in alta divisa di ammiraglio della flotta, la seconda in una veste di broccato azzurro e con un diadema di diamanti sui capelli salutano la folla acclamante. La berlina, preceduta da vetture di dignitari di Corte, circondata e seguita da corazzieri a cavallo si avvia a piena velocità verso l'abbazia. Poco dopo, alle 10,44 altre salve di applausi. E' la berlina del Duca di Kent che siede a destra del Principe di Galles e ha di fronte il Duca di York. I tre Principi sono in divisa di comandanti della flotta. Due minuti dopo esce dai cancelli della reggia il corteo della Principessa: berlina dorata a larghi finestrini di cristallo, lucente a quello meno visibile ma più delicato di controllo della malvolta erano stati presi dai volontari. Crocicchi importanti nel centro della capitale erano stati posti sotto il controllo di speciali funzionari del Club automobilistici d'Inghilterra. Alle 8 di stamane, al suono dell'orologio della torre di Westminster, si chiudevano le strade e si sfollavano quelle che erano riservate al corteo reale.

Uno strappo all'etichetta

Lo splendore della scena dinanzi all'abbazia è indescrivibile. Il sagrato è trasformato in un campo di uniformi rosse blu e oro, di diademi e di brillanti. Sulla macchia scura del tubo degli studenti della scuola di Westminster ai quali una tradizione ultrasecolare conferisce il diritto unico, tra tutte le scuole d'Inghilterra, di assistere alla cerimonia nazionali. Ufficiali di tutte le armi, ambasciatori, ministri, membri del Gabinetto si salutano a vicenda; poi all'improvviso il campo si vuota. Sono le dieci e un quarto, l'ora alla quale secondo il programma tutti gli invitati debbono trovarsi al loro posti all'interno dell'abbazia. Ottimo un vivissimo successo di ilarità Montagu Norman, Governatore della Banca d'Inghilterra, il quale anche stavolta è rimasto vittima della sua distrazione. Porta in mano la federa pinzata sulla quale spicca un cartellino col numero del guardaroba. Gli occhi sono concentrati su quel modesto cartellino e le bocche ridono.

Il Good save the King, i comandi di attenti, il presentat'arm annunciano l'arrivo del Re e della Regina. I Reali, accompagnati dai membri del Capitolo di Westminster, sono condotti alle poltrone alla destra dell'altare riservate tutte alla Famiglia reale ed ai parenti dello sposo. Quelle a sinistra accolgono i parenti della sposa e altri invitati. L'organo intona un corale di Elgar, mentre Marina varca la porta del tempio e, dando il braccio al padre, si avvia verso l'altare. Immobile ai piedi dei due gradini dell'altare, il Duca di Kent attende la sposa e domina il nervosismo stringendo il pomo della scimbola. Il giovane Principe dimentica in questo momento l'etichetta e, impaziente di assistere anche lui all'imponente processione e all'avanzata di Marina, si volge verso la navata mentre su di lui si volgono un po' severi gli sguardi del Principe di Galles. La Regina Maria sorride e anch'essa, avvinta dal fascino che si sprigiona dalla Principessa, le sorride come per incoraggiarla a non turbarsi dinanzi alle migliaia di occhi che la guardano.

Un momento di imbarazzo

Marina è vestita tutta di bianco. Il lungo strascico di broccato a disegni in argento è sostenuto dalle due più piccole damigelle d'onore, la Principessa Elisabetta di York e Lady Cambridge, l'una di otto e l'altra di dieci anni. Piccole, bionde e terribilmente serie, le due bambine avanzano dietro la Principessa, lanciando sguardi un po' inquieti a destra e a sinistra. Poi la Principessa Elisabetta scorge dinanzi all'altare la madre che le sorride e, abbandonando per un istante lo strascico, alza la mano e risponde con un gesto squisito agli incoraggiamenti e al sorriso materno.

La cerimonia religiosa incomincia alle undici in punto. L'Arcivescovo di Canterbury la celebra avendo a fianco l'Arcivescovo di York e il Decano di Westminster. A fianco del Re e della Regina si trovano il Re di Norvegia; dall'altro lato dell'altare il Principe Nicola di Grecia e la consorte hanno a lato il Principe Paolo di Jugoslavia e la consorte, il Re e la Regina di Danimarca. Il coro è occupato dai membri del Gabinetto e dalle loro consorti. I posti di fronte ad essi sono occupati dal Corpo diplomatico. Dinanzi all'altare, a lenti passi dal Duca di Kent prende posto il Principe di Galles, al quale è stato affidato l'anello nuziale.

L'Arcivescovo si avanza verso gli sposi, resta un istante immobile prima di pronunziare la formula solenne del matrimonio. Che cosa è successo? Da lontano è difficile comprendere. Sul Duca di Kent sono fissi gli occhi di Re Giorgio il quale al figlio fa un cenno con la mano. Il Duca guarda la sposa, guarda il Re e non comprende. Vede però l'agitazione sul viso del fratello Principe di Galles e si volge attorno cercando di indovinarne la causa. Non ci è programma al mondo che possa prevedere le reazioni del cuore. Il Duca di Kent aveva dimenticato di compiere il gesto tradizionale di togliere dalla mano della sposa il mazzo di gigli per passarlo provvisoriamente in quella del suo testimonio, il Principe di Galles. Quest'ultimo, vista l'impossibilità di farsi comprendere dal fratello, troppo immerso nella solennità del momento, si è avvicinato alla sposa e con un inchino accompagnato da un rapido gesto della mano, le ha tolto il mazzo.

Il fatidico "sì"

L'Arcivescovo quindi a voce alta ha detto:

«Giorgio Edoardo Alessandro Edmondo desideri avere questa donna quale tua moglie? Vuoi amarla, confortarla, onorarla e aver cura di lei in malattia e in salute, e al di sopra di tutto esserle fedele fin tanto che vivrete?».

«Sì»,

risponde il Duca.

Poi l'Arcivescovo si volge verso la sposa e dicendole:

«Marina vuoi avere quest'uomo quale tuo marito?»

le ripete la formula tradizionale; e, quasi sottovoce ma sorridente con una tenerezza infinita, essa risponde:

«Sì lo voglio».

Il Principe di Galles presenta l'anello e l'Arcivescovo pronunzia questa formula:

«Che nessun uomo separi coloro che Dio ha unito».

L'Arcivescovo quindi pronunzia rivolgendosi non più agli sposi ma a tutti i presenti una breve allocuzione.

Volgendosi poi alla sposa l'Arcivescovo le dice:

«E voi, cara sposa, nella qualità di compagna di vostro marito troverete una nuova felicità nel condividere le gioie e le pene e nell'alleviare i bisogni del buon popolo britannico il quale con un calore così rapido e così spontaneo vi ha già accolto nel suo cuore».

Gli sposi, seguiti dal Re e dalla Regina e dagli ospiti della Casa reale, si avviano verso la cappella di Sant'Edoardo il Confessore per la firma dell'atto di matrimonio, mentre l'organo ed il coro intonano un canto solenne ed augurale. Il Duca di Kent firma: «Giorgio»; la sposa: «Marina». Seguono le firme «Giorgio R. I.» del Re e «Cosmo Cantuar» dell'Arcivescovo di Canterbury.

I gigli dimenticati

Subito dopo si vede il Principe di Galles ancora una volta agitarsi. Ride, scambia parole col Duca di York e poi si avvicina alla Principessa Marina e le consegna il mazzo di gigli. Era rimasto dimenticato sui gradini dell'altare.

All'uscita dal tempio, mentre l'organo intona la marcia nuziale di Mendelssohn, il Duca e la Duchessa di Kent sono accolti dalle acclamazioni degli invitati e dalle fragorose ovazioni della folla. In berlina si recano alla Reggia. Lungo Piccadilly la massa di folla acclamante è addirittura colossale al punto che ambulanze sono chiamate costantemente a soccorrere uomini e donne svenuti. A 720 si contano i casi di svenimento nella mattinata. Attorno alla Reggia acclamano centinaia di migliaia di persone, mentre nella piccola cappella privata di Buckingham si svolge la cerimonia del matrimonio nel rito ortodosso alla quale hanno partecipato pochissimi testimoni.

La cerimonia è stata molto suggestiva. I due sposi dapprima hanno unito le mani e poi il metropolita ha proceduto alla incoronazione simboleggiante la benedizione di Dio; quindi hanno bevuto del vino dallo stesso calice, attuale simboleggia che essi devono condividere gioie e dolori; infine hanno preso parte alla processione intorno all'altare, simboleggiante il cammino attraverso la vita fatto insieme.

Scene mai viste si producono quando si aprono le finestre del palazzo e compaiono il Duca e la Duchessa di Kent tenendosi per mano. Il fragore degli applausi è assordante e l'insistenza del pubblico è tale che il Re e la Regina, il Principe di Galles, il Duca e la Duchessa di York debbono presentarsi al pubblico. Il Re coglie tra le braccia la piccola Margherita Rose, figlia secondogenita del Duca di York, e l'alza perchè anch'essa riceva la sua parte di omaggi.

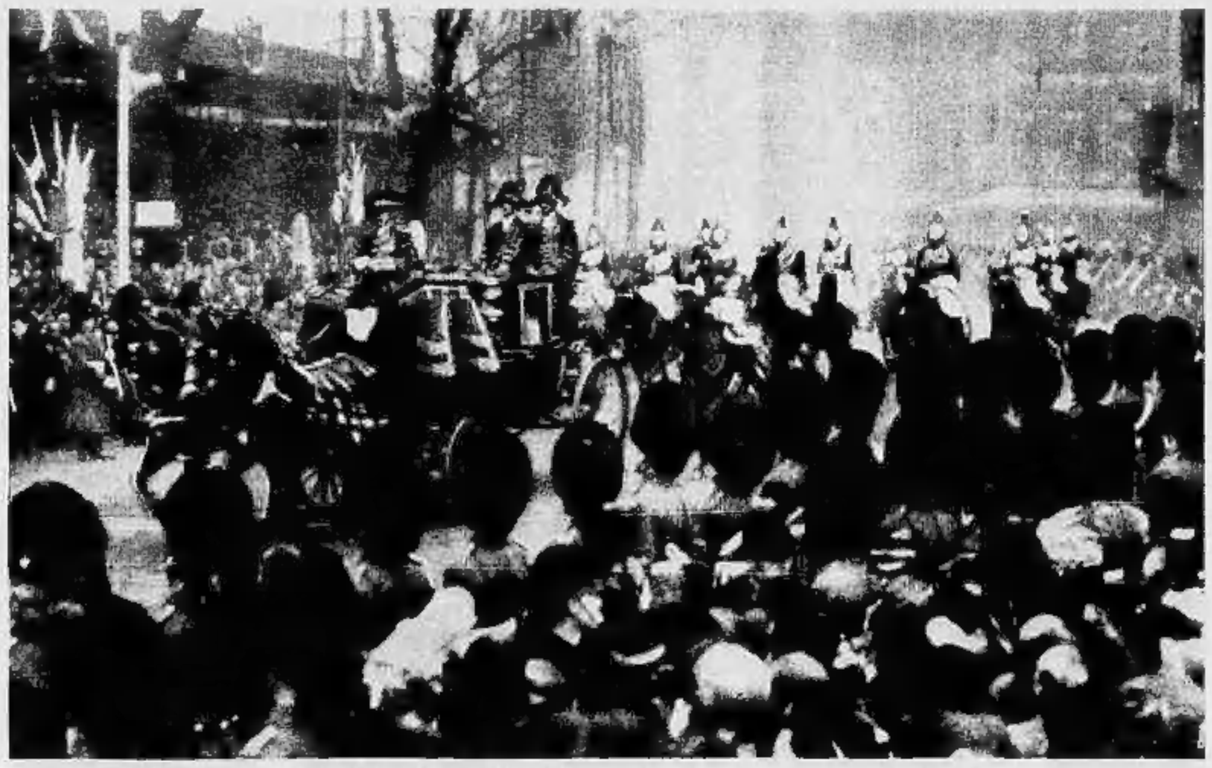
Fazzoletti e cappelli volano in aria fra grida di «Viva il Re, viva la Regina, viva gli Sposi» quando la Principessa Maria, sul balcone, abbraccia la sua nuova cognata Duchessa di Kent.

Alla stazione di Paddington la ressa della folla era tale che è stato necessario chiamarvi d'urgenza rinforzi di polizia a cavallo per permettere agli Sposi di avviarsi sulla loro automobile all'ingresso. Un treno speciale, trainato dalla locomotiva «Giorgio V», li ha condotti a Hinchley Hall presso Birmingham, ove trascorreranno la prima parte della loro luna di miele.

Anche le accoglienze di Birmingham e Hinley Hall sono state entusiastiche. I due sposi hanno cenato soli e poi in una saletta della villa hanno assistito alla proiezione del film dello sposalizio.

Londra, intanto, festeggia nei ristoranti, nei cinematografi e nei teatri il grande evento nazionale fino alle ore piccole del mattino.

Renato Parenco



IL CORTEO NUZIALE ATTRAVERSA LONDRA TRA DUE SIEPI DI FOLLA

L'Istituto «Benito Mussolini» visitato dai giornalisti

L'imponenza e la vastità dell'opera che sarà inaugurata domani

Roma, 29 notte.

Stamane un gruppo di giornalisti italiani e stranieri, guidati da S. E. Bottai, presidente dell'Istituto nazionale fascista Previdenza Sociale, dall'on. Morelli, segretario del Sindacato nazionale fascista medici, e dall'ingegnere Parboni, direttore dei lavori, ha visitato l'Istituto «Benito Mussolini», Ospedale sanatoriale e clinica della tubercolosi, che verrà inaugurato sabato prossimo.

L'Istituto «Benito Mussolini», che sorge sulle alture di Monteverde, può essere considerato il più perfetto del mondo. Studiosi e medici di ogni nazione, venuti recentemente a visitare l'opera, hanno riconosciuto all'unanimità questo primato all'Italia fascista. Nemmeno in America, nel paese dei più grandi progressi nel campo clinico, esiste un organismo così moderno e perfetto, così completo per lo studio e la lotta e la cura di uno dei flagelli umani che maggiormente preoccupa la civiltà.

Superba opera del Regime

La costruzione di questa superba opera del Regime venne iniziata il 29 ottobre dell'anno VIII. La superficie totale dell'area recinta è di metri quadrati 230 mila; quella coperta è di metri quadrati 30 mila; il volume degli edifici di metri cubi 476 mila; il movimento di terra che si è dovuto effettuare è di metri cubi 520 mila; le tubazioni, una lunghezza di 200 chilometri; le strade uno sviluppo di 20 mila metri; le giornate operaie che furono necessarie 770 mila, cosicchè mentre si è creata la più grande opera del mondo nel campo della lotta antitubercolare, si è dato lavoro per cinque anni ad un esercito di operai di ogni categoria.

I giornalisti hanno dato stamane uno sguardo generale a questo mondo sanitario di cui Roma si arricchisce. Un fabbricato centrale al quale si accede attraverso un ampio parco, è destinato all'istituto scientifico. Ai primo e al secondo piano sono rispettivamente la clinica medica e la clinica chirurgica, con una disponibilità di 75 letti ciascuna. La divisione dei reparti, a seconda del sesso dei ricoverati, è attuata nel senso verticale; al centro, fra i due reparti, nella clinica medica, i laboratori per le ricerche di fisiopatologia, e nella clinica chirurgica le sale operatorie.

Fiancheggiano il corpo centrale dell'istituto due fabbricati nei quali hanno sede i reparti per l'insegnamento delle specialità.

I padiglioni sanatoriali

Speciali caratteristiche presentano i padiglioni sanatoriali: hanno tutti una piena luminosità; le camere comuni hanno al massimo sei letti e sono collegate fra di loro, internamente, da un corridoio che giova ai fini della sorveglianza e dell'assistenza. Ogni camera dispone di una veranda, che per l'ampiezza della porta-finestra, attraverso alla quale vi si accede, può quasi considerarsi parte integrante della camera. All'estremità di ciascun padiglione sono le camere di isolamento degli ammalati più gravi.

Quaranta letti sono riservati ai medici ammalati di tubercolosi.

L'Istituto di Previdenza sociale ha inteso con ciò, su proposta del prof. Morelli, di dare un segno di gratitudine ai medici che, nell'adempimento del loro apostolato, sono gravemente esposti al rischio della tubercolosi. I reparti sanatoriali hanno un ingresso a sè sulla via Portuense dalla parte opposta a quella dell'ingresso all'Istituto scientifico, che è sulla piazza che il Duce volle intitolata al Forlanini.

Due palazzine fiancheggiano l'ingresso ai reparti sanatoriali, una per gli uffici amministrativi e per le abitazioni degli impiegati e dei medici; l'altra adibita a centro diagnostico, ad ambulatorio clinico, alle cure ambulatorie di ammalati esterni e alla osservazione degli ammalati da ricoverare nei reparti sanatoriali. Un altro edificio da costruirsi, verrà adibito a sede della Scuola-convitto per 150 allieve assistenti sanitarie nella quale si installeranno le abitazioni per 90 infermiere e 45 medici; sorgerà pure un padiglione capace di 100 letti per adulti e di 40 per bambini, destinati alle cure delle malattie polmonari di natura non tubercolare.

Tutto un esercito di artisti ha lavorato per eseguire le fresche e genialissime decorazioni pittoriche con le quali vengono offerte ai ricoverati fervide visioni di vita gaiamente e sanamente fascista: i lavori delle bonifiche, i costumi regionali, la vita famigliare, le arti e mestieri, le stagioni della vita, le Opere assistenziali, la vita romana e quella di oggi, la transvolata del Decennale, gli sport femminili, sono i soggetti trattati in queste decorazioni pittoriche eseguite dai pittori Rosso, Roveroni, Farnesi, Galli, Busi, Del Chiappa.

L'Istituto sanatoriale «Benito Mussolini» potrà d'ora in poi accogliere fino a un massimo di 1400 ricoverati tra maschi e femmine che, insieme con il personale dirigente e sanitario, con quello di assistenza e con quello addetto ai diversi servizi, forma la popolazione di un grosso paese.

TEATRI - CINE - CONCERTI

"L'Offerta"

di G. Antona Traversi Grismondi

Tutti sanno in Italia quel che ha fatto Giannino Antona Traversi pel culto dei caduti in guerra; tutti sanno che da anni egli è il custode, appassionato, devoto, della memoria sacra, della gloria di quanti morirono per la Patria. E' una religione la sua; un sentimento profondo, tenace, che lo ha legato all'opera di pietà umana e civile, con vincoli d'amore, di fede. Nel riordinare i cimiteri di guerra, nel favorire, sollecito, premuroso, affettuoso, ricerche di madri, di vedove, di figli, andando incontro al dolore, all'augusto dolore dei vivi, onorando i morti, i nostri morti di ieri, in quest'attività nobile e pura, egli ha recato uno zelo intimo, accorto, una bontà e una finezza che lo hanno reso caro ad ognuno. Alta la sua missione; da anni egli col cuore e con la mente sta fiso in quel patrimonio sublime di nostra gente: in quel tesoro d'eroismo, di sacrificio, di grandezza. Lo scrittore brillante, mondano, l'autore delle commedie più amabilmente maliziose, mordenti, civettuole che si scrivevano in Italia venti o venticinque anni fa, è divenuto con la guerra il severo e generoso amico di ciò che v'è di più serio e grave nella vita. Qualcuno ha già osservato con deferente curiosità la cosa: ma poichè non è proibito esser mondani e avere un gran cuore, così non v'è da stupire che il cuore di Giannino Antona Traversi si sia rivelato, quando i tempi furono maturi, quale esso è. La sua bontà, la sua finezza, misero naturalmente lui, galantuomo e gentiluomo, al servizio di una santa opera.

In tutti questi anni, dalla guerra ad oggi, nella sua molta esperienza, egli ha avuto modo di conoscere da vicino mille fatti, mille episodi, che gli hanno rivelato, con la sublime virtù dei caduti che il tempo sempre più innalza, la virtù segreta, la fierezza, l'accettazione coraggiosa del dolore, di quelli che sono rimasti, a ricordare e ad amare. Una gran rete di affetti, una trama sottile, misteriosa di tenerezza, di fervore, di carità, è tesa tra la corona dei nostri confini, là ove riposano in pace i prodi, i buoni combattenti, i vittoriosi nella vita e nella morte, tra quei bastioni di spoglie eroiche e di spiriti, e le città e i villaggi e le terre tutte d'Italia. E' una commozione grande, virile, quella che ci prende se ci avviciniamo a questo mondo sovrano del tempo, che supera il tempo, che già si aureola di immensa luce — luce della storia, luce dell'infinito — e in cui comunicano madri e orfani con l'anima pura, degna del grande esempio. Ed ecco Giannino Antona Traversi ha voluto dedicare alla celebrazione dei caduti, all'illuminazione del doloroso e fiero mondo di quelli che portano in cuore per sempre l'ombra di un eroe, ha voluto dedicare a questa splendida realtà della nostra storia, un'opera severa di teatro: non una commedia, un dramma, ma, com'egli dice, un rito. Qualcosa che è incommensurabilmente lontano da ogni effetto o ricerca teatrale, ma che si eleva come una grande orazione, come una preghiera, religiosamente, e avvince gli ascoltatori, e li incurva alla meditazione, e li esalta a ripensare e contemplare così alto stile di vita, così solenne ammonimento. Iersera, durante la rappresentazione, era in teatro un senso augusto della vita, della morte, un'emozione contenuta e profonda, che convertiva la sala dello spettacolo in luogo di celebrazioni. E gli applausi dicevano quell'emozione e convinzione, fervidamente.

Al centro morale della rappresentazione è la madre — la madre, che è una, nello spirito e nell'anima, una per tutti, eguale e santa e pietosa per tutti i caduti. Ma essa vi è rappresentata in vari aspetti: e, così, varie sono le figure che l'autore ci presenta. V'è la madre umile, modesta, quasi inconscia della sua gran dignità, la madre che viene dalla terra d'Abruzzo, con una piccola mala campagnuola e dentro v'è un po' di cacio per lei, pel lungo viaggio, e una camicia nuova e bianca e un po' d'acqua passata a ristorare la spoglia del figlio; ingenua e sublime viene dall'Abruzzo lontano a onorare, ai confini della Patria, la salma del figlio eroico. E v'è la madre che ha accettato sì, il suo dolore, lo ha offerto volonterosa, ma ora si è fatto un culto della vicinanza del figlio morto, una ragione di vita; lo ha lì, o crede di averlo lì, nella cappella del suo giardino, e sola in quella vicinanza trova forza a sopportare il dolore. E v'è un'altra madre che conta da anni il figlio caduto e perduto, di cui più non v'è traccia; lo cerca ansiosa, tenace, costante; e darebbe la vita per ritrovarlo, per piangere a pregare accanto a lui.

E quando infine la trova, il suo cuore sublime di madre le suggerisce, le impone un nuovo sacrificio: come se il ritrovamento non fosse avvenuto, come se la sua creatura fosse sempre lontana e ignota. Perchè, ed è qui il nodo drammatico della rappresentazione, un errore antico fece sì che non il figlio fosse creduto il figlio dell'altra madre — erano dello stesso reggimento, sepolti accanto — e deposta in quella cappella, in quel giardino, che è ormai un luogo sacro. Se l'altra madre sapesse la verità non la sopporterebbe; e allora questa madre, più forte, più capace al patire, tace; seconda l'inganno; si accontenta di conservare gelosamente, nel profondo, il suo segreto.

Intorno a questo fatto, semplice e nudo, s'addensano stati d'animo, e una devozione, una pietà, un senso d'orgoglio e di fede che danno ad ogni personaggio voce e calore. La rappresentazione procede augusta, pura, solenne: celebra gli esuli. Gli attori erano intenzionati a questa severità e nobiltà: Maria Letizia Celli fu la madre eroica, con bellezza e dignità rara di accenti e atteggiamenti; Adele Garavaglia fu l'altra, più tropida e fragile madre, con tenerezza schietta e istintiva; Dora Baldanello fece della madre di carattere e di poetica commozione. Soavemente recitò la Dominici, e con netto e commosso accento Egisto Olivieri, nei panni di un cappellano militare, e con opportuna e sobria caratterizzazione Mario Ronconi, Leo Garavaglia, Ignazio Morrachi, Ennio Coleai, e gli attori e le attrici tutte. La commozione intensa dell'opera di Giannino Antona Traversi si comunicò così dagli attori al pubblico, creò l'atmosfera propizia, fu davvero evocazione e rito. E gli applausi dissero il sentimento vero, intimo di ognuno, intensi, nutriti, ardenti.

f. b.

ALL'ALFIERI la Compagnia degli Spettacoli Gialli diretta da Romano Calò rappresenta questa sera *L'ispettore Grey* di Alfredo Gragnon, seconda novità della stagione.

AL VITTORIO questa sera ultima replica di *Cavalleria* e *Pagliacci*, a prezzi popolari.

AL GIANDUJA le prime repliche di *Galilea* hanno confermato ieri il successo della prima rappresentazione.

Sullo schermo: *Tormento*, di Clarence Brown.

Il tormento è quello di Joan Crawford, sempre tormentata da tre uomini che s'avvicendano al suo fianco: Gene Raymond, Franchot Tone, Edward Arnold. Il film è tratto dal romanzo «Il ritratto di Sadie McKee», di Vina Delmar; e narra la vicenda di Sadie McKee, figlia d'una cuoca in casa Alderson. Cresciuta con il giovane Alderson, Michele, s'innamora poi di Tommy Wallace, uno spostato, e con lui fugge a New York, dove la povera Sadie viene abbandonata. Per sbarcare il lunario finisce «chorus girl» in una taverna notturna; e una notte v'incontra Michele con l'amico Breman, un milionario ubbriacone. Breman le propone di sposarla; e Sadie accetta senz'altro, forse per fare dispetto a Michele. Ma ecco poi l'incontro con Tommy, già tocco dalla tisi che dovrà condurlo alla tomba. Allora Sadie, per poter curare meglio il suo Tommy, chiede e ottiene il divorzio; e quando Tommy le mancherà, le resterà sempre di riserva il suo Michele, l'amico d'infanzia. Se l'avesse subito sposato, naturalmente la Delmar non avrebbe scritto il suo romanzo, e il Brown non avrebbe diretto questo film: che è diligente e accurato nella regia, quasi sempre efficace negli interpreti, fra i quali primeggiano la Crawford e il Tone.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 19,55, 20, 23: Giornale radio — 11,30: Orch. Ferrucci — 12,50: Dischi — 13-14,15: Dischi: Ouverture e selezioni di opere comiche e operette di compositori francesi — 15,35-15,45: Dischi e Borsa.

Ore 16,45: Conferenza del Ministro Solmi — 17,15: Canto e varietà con concorso del pianista Elena Benedetti e del baritono Rodolfo Sapas — 17,55: Com. Uff. presso — 18-18,10: Notizie agricole — 18: Com. dell'Ente della Soc. Geografica e del Dopolavoro — 19,10-20: Notizie in lingue estere: Dischi — 20,30: Cronache del Regime: Sen. E. Forges Davanzati — 20,45: Concerto sinfonico diretto dal M.o Alceo Toni: musiche di Tomi, Mendelssohn e Rimsky Korsakow — Nell'intervallo: Il Pellegrino: «Avvenimenti e problemi» — conversazione — Dopo il concerto: Dischi, fino alle 23.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19,30: Musica varia — 20,45: «Il duello», operetta in 3 atti di C. Lecocq, di retta dal M.o Josi — Negli intervalli: «Varietà-magico» di L. Antonelli - «Nelle foreste fenebrose del Mato Grosso», conferenza — 23: Giornale radio.

Bolzano: Ore 20,45: (vedi Torino) — **Palermo:** 20,45: Musica da camera.

Vienna: Ore 21,30: Concerto — **Praga, Bratislava, Brno, Moravska, Ostrava:** 20: Ivan Zajc «Ilirska Sibila-Zrinyi», opera nazionale creata in 3 atti — **Copenaghen-Kalundborg:** 20,10: Kuhlau «Duetto per due flauti in do maggiore, op. 80, n. 2»; 20,25: Ibsen «Tempesta», commedia in 3 atti — **Bordeaux-Lafayette:** 21,30: Concerto sinfonico in memoria di G. Puccini — **Lyon-la-Doua:** 21,30: Serata musicale — **Parigi P. T.:** 21,15: Maurice Ravel «La bella addormentata» (2. N. Radio Normale). A. Roussel: Padmavati. Litolff — **Radio Parigi:** 21: Chansons populari francesi — **Strasburgo:** 21,30: Musica da camera — **Amburgo:** 22: Concerto variato — **Breslavia:** 21: Varietà — **Colonia:** 21,30: Ottuor. Tre preludi dall'opera «Palestrina» — **Francoforte:** 21: Musica da ballo; 24: Brahms «Nicenia n. 1 in do minore, op. 68» — **Konigsberg:** 22,45: Beethoven: «Missa solemnis» in re maggiore e Agnus Dei — **Konigswusterhausen:** 21: Musica da ballo — **Lipsia:** 23: Composizioni di Bruno — **Monaco di Baviera:** 23: Musica da ballo — **Stoccarda:** 22: Musica da ballo — **Droitwich, Londra N., Nerth N., Scottish N., West N.:** 23,15: Concerto orchestrale: musiche di Chilcowski — **Londra R.:** 21,15: Concerto d'organo — **Belgrado:** 22,45: Concerto (Weber, Rimski Korsakow, Debussy, Bizet) — **Lubiana:** 20: Canti popolari per coro e per voci — **Lussemburgo:** 22,45: Concerto — **Oslo:** 21,15: Musica brillante.

Il primato europeo dell'Italia nella elettrificazione delle ferrovie

Roma, 29 notte.

Si rileva come con i tronchi sui quali recentemente è stata attivata la trazione elettrica (Km. 262,4) le linee elettrificate sulla rete delle Ferrovie dello Stato italiane hanno per ora raggiunto uno sviluppo di 2467,7 chilometri. Ad esse vanno aggiunte le ferrovie a trazione elettrica che si trovano in concessione all'industria privata, le quali, già alla fine del 1930, ammontavano a chilometri 1387 ripartiti in 48 linee. Si arriva così a 3854,5 chilometri di linee italiane esercitate a trazione elettrica su un complesso di 21.422 chilometri di ferrovia in esercizio (di cui chilometri 16.154 di linee statali).

L'Italia occupa ormai dunque il primo posto nelle ferrovie europee e un posto uguale agli Stati Uniti per l'incremento dato in questi ultimi anni alla elettrificazione delle sue linee ferroviarie. Tale primato si consoliderà nei prossimi anni con la graduale esecuzione degli importanti lavori in corso su altri 1500 chilometri di linee, per la sostituzione della trazione elettrica alla trazione a vapore.

Dai dati contenuti nella statistica internazionale delle ferrovie, i diversi Paesi per importanza della elettrificazione ferroviaria si classificano come appresso:

Stati Uniti chilometri 3577; Italia 3855; Svizzera 3594; Francia 1927; Germania 1614; Svezia 1281; Gran Bretagna 866; Austria 522; Sud Africa 413; Giappone 413; Spagna 370; Marocco 365; Cile 282; Norvegia 194; Olanda 183; Russia 80; Cecoslovacchia 78; Ungheria 66; Canadà 35.

Il Concorso fotografico delle attività del Regime

Roma, 29 notte.

La Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti comunica: «Il termine per la presentazione dei lavori per il Concorso fotografico delle attività del Regime, indetto fra i fotografi professionisti e i dilettanti, ad iniziativa del Sottosegretariato per la Stampa e per la Propaganda, dalla Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti, scade il 15 dicembre 1934-XIII».

NEL SALONE DE «LA STAMPA»

La vernice della mostra Cascella

La serie di mostre artistiche che *La Stampa* inizia quest'oggi si apre con un pittore al quale, qualunque sia il giudizio complessivo da portare all'opera sua, conviene riconoscere subito una dote personalissima: la sensibilità del motivo. E' una sensibilità viva, acuta, prontissima, un dono innato per cui Michele Cascella definisce immediatamente ogni atmosfera, colore e carattere locale. Osservate queste vedute torinesi — ampie e numerose vedute, dal Castello del Valentino al Duomo, da Piazza Castello con la Torre Littoria ancora in costruzione a Piazza Carlo Alberto — dipinte da un abruzzese, che per di più ha girato tutta Italia e mezza Europa: voi torinesi vi troverete sul luogo senza la minima incertezza. L'artista può avere trasfigurato liricamente il motivo, tolte od aggiunto, interpretato architetture, monumenti, persone, cielo e luce secondo il suo temperamento e forse il suo stato d'animo momentaneo. Non importa. La realtà, pur così rivissuta psicologicamente, sussiste intatta: E' Torino, vecchia o nuova che sia, che Cascella ci dà quale la conosciamo ed amiamo. E lo stesso si dica di Roma, di Ravenna, di Rimini col Castello Malatestiano o l'Arco d'Augusto, di Stresa e della terra abruzzese.

Virtù di descrittore? Molti potranno sorridere, oggi che la valutazione dell'arte s'affida sempre più, o soltanto, a rigorosi valori figurativi. Lo sappiamo: il contenuto non conta; ciò che conta è il ritmo lineare, è il tono, è l'assoluto del colore come puro colore, della forma come pura forma. Sistema critico impeccabile, coerentissimo a tutto un modo di intendere l'arte, e non l'arte figurativa soltanto. Ma è applicabile rigidamente che lì è venuti a non far più differenza fra un tappeto ed un quadro, fra un arabesco ed un paesaggio, fra ciò che — pur essendo indispensabile alla pittura ed alla scultura — è soltanto pittorico e plastico — e ciò che è la *vita* che pittura e scultura possono darci. Togliete a Carpaccio il racconto, al Veronese la scena, a Brueghel la tipicità delle sue figure e dei suoi ambienti, e voi non li diminuite come pittori, certamente: li diminuite però come interpreti di tutto un modo di vivere, loro contemporaneo, come narratori di codesta vita, ed infine come creatori di fatti, di fiabe, di miti, cioè come poeti (e non sono i poeti «ermetici» quelli che hanno disertato di poesia l'umanità).

La digressione era necessaria per capire chi è Cascella e che cosa Cascella vuol fare. Ed aggiungendoci tra questi dipinti la memoria cara a quanti Edmond de Goncourt — uomo di palato fino, talento «d'eccezione» come oggi si direbbe — scriveva di De Nittis: «Nittis a chez lui des vues de Paris, enlevées au pastel, qui m'enchantent. C'est l'air brouillardeux de Paris, c'est le gris de ses pavé, c'est la silhouette diffuse des passants»; e più in là: «De Nittis, c'est le vrai et le *talentueux* paysagiste de la rue parisienne». Tempi di verismo, tempi di «documenti umani», e sta bene. Ma individuare, definire e descrivere un volto, una figura, un ambiente, un paese, un momento comico e patetico e drammatico, se non è tutta l'arte non è già una gran parte dell'arte? Quando Manzoni scrive: «Scendeva dalla soglia d'uno di quegli usci...» non vuole forse anzitutto rappresentare? O vuol soltanto darci un ritmo di parole? Quando Guardi dipinge una scena di maschere non vuole anzitutto, anche lui, rappresentare? O ricerca soltanto forme e toni?

Se quindi si dice che Michele Cascella appare da questa mostra essenzialmente un vedutista, non si crede affatto di diminuirlo come pittore. Questa sua *Torre Littoria* è prima di tutto un quadro; poi è anche una veduta interessante, un documento curioso e nel suo genere unico che Torino, orgogliosa dei suoi rinnovamenti edilizi, non dovrebbe lasciarsi sfuggire, sia che abbia da entrare in una pubblica o in una privata raccolta. Ma un esame attento del trenta e più grandi acquarelli che insieme con l'olio della *Torre Littoria* è un paio di pastelli compongono la bella e varia esposizione rivelerà poi le doti più propriamente pittoriche dell'artista abruzzese. E queste sono, com'è naturale, aderenti agli intenti rappresentativi del Cascella. Ne viene che la sua pennellata è sempre estremamente fluida e sicura, concisa e stilistica. Con pochi tratti a penna egli si «ambienta» nel motivo, ne fissa talvolta gli elementi essenziali ne accenna qua e là il chiaroscuro; quindi subentra il pennello a stabilire toni, costruzione, insomma l'immagine di una realtà quale il pittore la vede e interpreta. E la delicatezza del tono, la precisione degli accordi coloristici, la finezza del segno sono caratteri che non è possibile non riconoscere al Cascella: su una trama semplicissima, talvolta sovercchiamente schematica, è raro ch'egli non sappia apportare il tocco che dà equilibrio e consistenza al motivo. C'è in lui un che di intuitivo e di fresco che gli impedisce di cadere tanto nell'artificio quanto nella banalità.

Ancora un'osservazione: questa freschezza non deve esser confusa con la facilità, nel peggior senso che la parola può avere in arte. Certo la pittura di Michele Cascella è una pittura senza dramma: non lascia trasparire tormenti interiori, fatica di ricerche, dubbi e pentimenti. Del dramma artistico vi è sempre fatto gran caso in tutti i tempi in cui sono parse più interessanti le intenzioni che i risultati. Ma non è detto che questo dramma sia sempre indispensabile. Affascinante in un Tintoretto e in un Michelangelo, ci lascia indifferenti in un Veronese e persino in un Raffaello. Nomi grossi, esempi sublimi che sembreranno sproporzionati a una modesta dimostrazione. Ma dei sommi agli umili in arte c'è posto per tutti; sempre che, secondo i propri mezzi, l'artista si esprima con originalità. E la pittura di Michele Cascella, quando non avesse altri pregi, avrebbe almeno questo: d'essere una pittura personale, che non ha debiti con nessuno.

La «vernice» dell'esposizione è fissata per oggi alle 17, ed avverrà con una simpatica riunione di gente di buon gusto.

La conferenza di Gino Rocca

Gino Rocca, come abbiamo annunciato, parlerà domani, sabato, alle ore 17, nel Salone de «La Stampa» sulla *Torino di Guido Gozzano*.

Poichè non ci è possibile soddisfare tutte le richieste pervenuteci, avvertiamo che la conferenza sarà trasmessa, per mezzo dei nostri perfettissimi altoparlanti, nel Salone a pianterreno, in via Roma, dove l'ingresso sarà libero a chiunque.

Prezioso sarcofago del II sec. d. C. al Museo delle Terme di Diocleziano

Roma, 29 notte.

Il Regio Museo nazionale delle Terme di Diocleziano si è arricchito, in questi ultimi giorni, di un nuovo ritrovamento. Si tratta di un sarcofago tuttora in corso di studio, rappresentante il poetico mito di Diana e Endimione, della luna, cioè, innamorata del pastorello, che per avere suscitato la collera di Giove dormiva in una grotta della Caria e non conosceva nè le gioie e i tormenti del vivere, nè il riposo della morte. Gli antichi non furono d'accordo nella spiegazione di questa mitica allegoria, che per alcuni significava l'incontro della luna nascente col sole calante e per altri le famigliarità che i pastori hanno con il corso e con le fasi della luna. Il sarcofago marmoreo è opera di un interessante ignoto scultore della seconda metà del II Secolo dopo Cristo.

I PROCESSI

Dodici anni all'uccisore della moglie

San Remo, 29 notte.

Questa sera è terminato dopo tre udienze alla nostra Corte d'Assise il processo a carico di Felice Guglielmi, di 35 anni, nativo di Vallebona, presso Bordighera, che il 6 agosto 1933 uccise a Nizza Marittima a colpi di rasoio la propria moglie Margherita Maisonpat. Secondo l'accusa il Guglielmi uccise per ragioni di interesse, non riuscendo a carpire alla moglie una forte somma di denaro; secondo la difesa per gelosia.

La Corte ha accordato all'imputato la diminuente del vizio parziale di mente e l'attenuante della provocazione non per cause di onore e l'ha condannato a 12 anni e 3 anni di ricovero in una casa di salute dopo scontata la pena.

Diciotto anni ad un omicida

Bologna, 29 notte.

Si è concluso alle 2 antimeridiane di oggi il dibattito del processo contro il trentaduenne Colombo Ardizzoni accusato di omicidio premeditato nella persona del dott. cav. Federico Levi ispettore provinciale delle poste. L'Ardizzoni prestava servizio come autista sui furgoni del servizio postale. In seguito a due furti di valori fu sospettato e licenziato. La sera del 12 dicembre 1932 l'Ardizzoni si appostava nelle vicinanze della casa del Levi e dopo aver affrontato l'ispettore per chiedergli spiegazioni sul licenziamento gli sparava contro 4 colpi di rivoltella uccidendolo. Il Ministero delle Comunicazioni si costituiva parte civile con l'avvocato di Stato Vasiliotta.

La Corte ha ritenuto l'Ardizzoni colpevole di omicidio volontario aggravato con la diminuente del vizio parziale di mente esclusa la premeditazione e l'ha condannato a 18 anni e 8 mesi di reclusione, a complessive lire 71 mila di danni; due anni sono stati condonati. La Corte ha ordinato inoltre che l'Ardizzoni sia rinchiuso in una casa di cura per un periodo non inferiore ai tre anni.

Due condanne per estorsione

Casale Mont., 29 notte.

Iniziatosi ieri è terminato questa sera alla nostra Corte d'Assise il processo a carico di certi Giovanni Pianetto fu Antonio venditore ambulante e Clementina Ferrero di Gaspare, imputati del reato di estorsione per avere il 26 gennaio ultimo in Casale, ed essendo il Pianetto armato di un grosso coltello da cucina, costretto tale Luigi Gaia con minacce di ferirlo a firmare in loro favore due cambiali in bianco una per 1.000 lire e l'altra per 2.000 lire; ed a versare loro la somma di L. 1900 in contanti. Il Pianetto era pure imputato di omessa denunzia d'una rivoltella che teneva nella propria abitazione.

In esito alle risultanze processuali la Giuria ha pronunziato verdetto di condanna degli imputati a 3 anni di reclusione e 5.000 lire di multa ciascuno all'interdizione dai pubblici uffici per 5 anni, al rimborso spese di costituzione di rappresentanza di parte civile liquidate in 1197 lire, ed al pagamento di spese processuali. Inoltre ha assolto il Pianetto dall'imputazione di omessa denunzia di rivoltella.

Il crollo del ponte di via Galilea

Le richieste del Pubblico Ministero

Milano, 29 notte.

Alla sezione 13.a del nostro Tribunale continua il processo per il tragico crollo del ponte ferroviario di via Galilea, avvenuto, come è noto, nelle prime ore del pomeriggio del 6 ottobre scorso anno.

L'interrogatorio dei numerosi testimoni, in totale una settantina, iniziatosi lunedì, è terminato stamane con la conferma delle deposizioni scritte rese al magistrato inquirente durante l'istruttoria.

Nel pomeriggio di oggi ha parlato il Pubblico Ministero che dopo avere passato in rassegna le diverse responsabilità degli imputati, ha fatto le seguenti richieste: per Giovanni Lucchini imprenditore dei lavori, 6 anni di reclusione; per gli assistenti edili Silvio Zanella, Matteo Strada e Giovanni Vimin, 4 anni, 8 mesi e 15 giorni di reclusione per ciascuno, chiedendo invece l'assoluzione per gli altri due assistenti Umberto Germani e Abele Di Renzo per insufficienza di prove.

La condanna di un ladro che mangiò lautamente

Aosta, 29 notte.

La vecchia valligiana Agostina Artaz, vedova da parecchi anni e residente in un villaggio sopra della valle Marmore in Comune di Chatillon, veniva, nel cuore della notte, svegliata di soprassalto da rumori ignoti.

Scesa cautamente in cucina essa aveva la poco gradita sorpresa di trovare tranquillamente seduto innanzi alla tavola un individuo che, come se il caso non fosse suo, imbavagliava e manganellava quattro poliziotti. La vecchia impaurita gridò «al ladro!», ma quegli non se ne diede per inteso, anzi continuò a manganellare giù con sempre più efficiente appetito quanto aveva trovato nella ben rifornita dispensa della vecchia vedova.

Consumato tutto quanto e goduto appieno la libertà della casa, egli stava allegramente insaluto capito, quando, richiamati dalle grida della vecchia vedova, accorrevano alcuni animosi che procedevano al fermo dello strano individuo. Tradotto in arresto dai carabinieri, costui veniva identificato per il pregiudicato Pietro Herin di Luigi; egli è stato condannato dal Tribunale di Aosta — innanzi al quale ha dovuto comparire per rispondere della sua bravata — a dieci mesi di reclusione e a mille lire di multa.

Sentenza per falso di un passaporto annullata dalla Cassazione

Roma, 29 notte.

Alla stazione di Padova, il 20 giugno 1933, veniva arrestato, mentre tentava di rubare ad un viaggiatore il portafogli contenente ottomila lire, un misterioso individuo. Perquisito, è stato trovato in possesso di un passaporto intestato a Contant Van Kampler, cittadino belga, rilasciato dal Console del Belgio a Detroit. Malgrado che l'individuo insistesse su tali generalità, la polizia italiana interessò quella belga e si venne a scoprire così che il vero Van Kampler Contant, risiedeva a San Vilet (Belgio) e che il passaporto rilasciatogli appunto a Detroit gli era stato rubato nel 1931. La nostra scuola di polizia scientifica riscontrava poi che le impronte digitali dell'arrestato corrispondevano a quello di un ladro internazionale, condannato più volte per furto nel Brasile sotto il nome di Eliseo Cohen. Convinti di trovarsi dinanzi ad un individuo che si ostinava a non rivelare il proprio nome, tanto il Tribunale che la Corte d'Appello di Venezia, avvalendosi di una disposizione del nuovo Codice di procedura che consente di procedere anche quando sia impossibile l'identificazione dell'imputato, condannarono il sedicente Van Kampler a tre anni di reclusione per tentato furto, falso generalità e falso in passaporto. Tale sentenza è stata oggi annullata dalla Cassazione, in rapporto al reato di falso nel passaporto, che sarebbe stato emesso all'estero. La causa è stata rinviata per un nuovo esame ad altra sezione della Corte di Appello di Venezia.

Merito condannato in contumacia per violenza e sequestro di persona

Genova, 29 notte.

Alla VI Sezione penale del nostro Tribunale si è svolto un grave processo: i giudici erano chiamati a giudicare il cinquantaseienne Federico Jenni nativo di Genova, ma cittadino svizzero domiciliato a Itala di Camogli. Lo Jenni era stato denunciato dalla propria moglie Dorotea Strakell di anni 35 da Brette (Gorizia) per abbandono, violenza privata e sequestro di persona.

Il processo si è svolto in contumacia dell'imputato e ha occupato due intiere giornate di udienza. Lo Jenni è stato riconosciuto colpevole di maltrattamenti e di sequestro di persona e condannato a 3 anni e due mesi di reclusione. Due anni gli sono stati condonati in seguito all'ultimo indulto.

Assolto dall'imputazione di lesioni aggravate

Alessandria, 29 notte.

La mattina dell'11 luglio 1933 i contadini Renato Maserati, di 20 anni, ed Enrico Portinari, di 52 anni, erano intenti a scaricare covoni di grano alla Cascina Principe, in territorio di Tortona. Tra i due correvano parole offensive a proposito della loro capacità lavorativa, finchè si azzuffavano violentemente; più tardi lo scontro si riprendeva ed il Portinari afferrava una forca affrontando il Maserati che, più giovane e più forte, colpiva violentemente a pugni l'avversario producendogli la frattura di alcune costole. Pertanto il Maserati è stato rinviato a giudizio per lesioni aggravate, ma il Tribunale ha assolto l'imputato per aver agito in istato di legittima difesa.

Una soddisfazione per l'industria ed il commercio italiano

Molti forse ancora non sanno che esiste un nuovo modesto prodotto di qualità eccezionali. (1434

Intendiamo parlare del Purgante Gazzoni, il quale ha avuto fino dal suo sorgere non solo larghe approvazioni di Medici e pubblico in Italia, ma ben presto ha passato la frontiera, e in Francia, specialmente in Francia, si è fatto conoscere con vera entusiasmo. Il Prof. Dott. Pouchet, Professore onorario della Facoltà di Medicina dell'Università di Parigi e Membro dell'Accademia di Medicina, ne raccomanda l'uso e ne elogia altamente le sue rare qualità, concludendo col dire che il Purgante Gazzoni può essere usato liberamente senza inconveniente alcuno.

Il Purgante Gazzoni purga, rinfresca, non dà nausea nè dolori, ed anichè un senso di debolezza e spossatezza, lascia, in chi lo usa, uno stato di benessere generale. Per la sua speciale composizione, il Purgante Gazzoni deve essere il preferito dai malati di fegato; non contenendo zucchero, anche i diabetici ed i glicosurici possono usarlo. Costa ben poco: 95 centesimi per doppia dose. Si vende in tutte le Farmacie in cachet o in busta. Il compianto Prof. Sen. Pietro Albertoni, che lo esperimentò lungamente, ne elogiò le sue preclare virtù e tutti quelli che fino ad ora lo hanno usato dicono concordi: «è veramente un fenomeno!». Aut. Pref. N. 12270 - 31945 - 18-6-28 - 11-11-30

Appendice de «La Stampa» (18)

LA CASA DEL SILENZIO

Romanzo d'avventura e d'amore

di RINA SACCHI

— Non voglio — continuò — non voglio che tutto ciò avvenga, e per causa mia!

— No — disse Maria: — Massimo non ucciderà, io lo conosco; e la sua lettera dice chiare le sue intenzioni. Vuol sparire, per lasciare il posto libero, per farmi felice...

— Taci!

Lo stato di tensione era al massimo grado: le due donne erano arrivate ad un tal grado di angoscia, da dubitare della realtà dell'ora che vivevano.

— No, no — articolò alfine Maria alzandosi di colpo ed animata da subita energia. — Bisogna fare qualche cosa, bisogna andare laggiù.

— Laggiù?... E dove?...

— Non so... Dove sono, in qualche parte fra la Spezia e Tripoli...

Parlava come una sonnambula senza accorgersi dell'assurdità del piano che andava formando. E non se ne accorgeva neppure Bianca; era, travolta dalla stessa pena, sospinta dallo stesso terrore per quei due uomini vicini o nemici, temendo per Massimo, temendo per Renato...

Tutto sembrava possibile alle due donne, salvo il vivere in quell'incertezza, salvo il lasciare che si compisse un destino crudele ed ingiusto, senza correre ai ripari.

Lo spettro della morte che si era affacciata nella casa già tetra e triste, doveva essere allontanato, doveva essere scacciato... E per fare questo bisognava agitarsi, bisognava muoversi, aver fiducia in quello stesso assurdo destino che aveva creato quella trem

DOPO IL DISCORSO BALDWIN

Il ponte gettato alla Germania
solleva sospetti a Parigi

Parigi, 29 notte.

Dall'insieme delle impressioni raccolte in questi ambienti circa le recenti manifestazioni parlamentari e diplomatiche inglesi nei riguardi degli armamenti tedeschi sembra scaturire l'idea che l'entrata in scena del Gabinetto di Londra non sia priva di rapporto con le prospettive di riavvicinamento franco-tedesco ventilate a Parigi e da vari giorni oggetto, come sapete, di polemiche che per poco non hanno dato luogo a un duello. Se la stampa francese di destra si professa inquieta del silenzio di Laval e della specie di mistero che dal suo ritorno al governo sembra circondare il Quai d'Orsay quasi che nell'uno e nell'altro vedesse un indizio che egli pensa realmente a riprendere con Hitler i negoziati andati a vuoto con Brüning, nulla di più logico, si dice, che a Londra si nutrano le stesse inquietudini e si agisca in conseguenza. E' vero infatti, in ogni caso, che dopo i discorsi di Baldwin e di Simon e dopo le loro comunicazione preventiva a Parigi, Roma e Berlino il problema degli armamenti sembra ricollocato sul terreno internazionale mentre i prossimi colloqui franco-tedeschi di Parigi, pur restando della più grande importanza, perdono la loro fisonomia di episodio di eccezione per rientrare nel quadro di ordinari negoziati generali.

In senso pratico attribuito alle dichiarazioni dei Ministri britannici a quello di una offerta di avallo agli armamenti tedeschi in cambio del ritorno della Germania a Ginevra e della ripresa su basi nuove, ossia sulla base della parità di fatto, della discussione sul disarmo. Si crede in generale che il Reich entrerebbe volentieri in questo ordine di idee il quale non sembra d'altronde molto lontano dal progetto caldeggiato da von Ribbentrop a Londra e di conseguenza, più che una proposta inglese originale, ha l'aria di rappresentare una approssimativa adesione britannica a una anteriore proposta tedesca, adesione data sul momento in cui, in seguito al mutamento di Ministero avvenuto in Francia, si teme che Berlino possa trovare con Parigi gli elementi per una intesa particolare. Senonchè, non manca mai di avvenire nelle relazioni anglo-franco-tedesche, il solo fatto che Londra ponga innanzi una idea suscettibile di raccogliere i suffragi di Berlino basta a rendere questa idea sospetta a Parigi. Gli organi ufficiosi francesi, che in questi giorni avevano accordato la protezione del loro prudente riserbo alle polemiche in corso circa l'intervista di Hitler con Goy e circa l'eventualità di un riavvicinamento alla Germania, si affrettano dunque a dedicare lunghi articoli ai discorsi di Baldwin e di Simon non certo per confutarli ma per sottolineare che « in presenza dei nuovi negoziati che sembrano delinearsi » la Francia ha il dovere di aprire gli occhi e di non formulare un giudizio sulla evoluzione probabile della politica francese finchè non abbia saputo come Hitler e von Neurath hanno accolto il passo di sir Eric Phipps e che cosa hanno risposto alla comunicazione da lui fatta per conto del Governo inglese. « Solo quando saremo stati informati su questo punto — scrive il *Temps* — sarà possibile rendersi conto se esistano o no nuove prospettive per negoziati proficui ».

Intanto il lavorio per condurre a una presa di contatto franco-tedesco del genere di quella che ebbe luogo a Berlino fra Laval e Brüning continua e nulla permette di supporre che il progetto della visita di Ribbentrop e forse di von Hess a Parigi sia stato abbandonato. L'opinione francese, tirate le somme, desidera vivamente che il tentativo abbia luogo e la stessa stampa nazionalista non osa combatterlo se non con grandi precauzioni. Alludendo alle pratiche fatte dai combattenti, il direttore politico del *Paris Soir* scrive che le conversazioni franco-tedesche per il loro tramite non datano da oggi, che parecchie altre riunioni sono previste tanto a Parigi quanto a Berlino, che non si tratta di « discorsi in aria », ma di conversazioni concrete i cui primi effetti potrebbero farsi sentire in occasione del plebiscito nella Sarre. D'altra parte i negoziati commerciali in corso fra i due Paesi sembrano pigliare una piega favorevole e l'*Information* non esclude che sabato o domenica al più tardi si possa giungere all'accordo. La difficoltà di equilibrare gli scambi, che sin qui era parsa insormontabile, si sarebbe improvvisamente rivelata suscettibile di accomodamento. Il rinnovamento del « clearing » sarebbe ormai assicurato con lievi modifiche. La Francia avrebbe concesso un allargamento dei contingentamenti imposti alle merci tedesche. La Germania si sarebbe impegnata a frenare le proprie esportazioni in Francia entro limiti più adeguati alle esportazioni francesi in Germania. I negozianti tedeschi accorderebbero inoltre delle garanzie di cambio per i pagamenti arretrati.

Queste notizie, col filo di speranza che esse fanno balenare agli occhi del pubblico, relegano alquanto in seconda linea le polemiche sul memorandum jugoslavo, di cui i maggiori giornali pubblicano il testo, ma tralasciano di occuparsene nei propri editoriali, eccezion fatta per il *Petit Parisien*, il quale, tuttavia, si limita a ripetere che la Lega delle Nazioni « dovrà mettere in opera un meccanismo internazionale di sorveglianza e di repressione che ponga il terrorismo al bando dai Paesi membri della Lega e gli impedisca di creare fra i popoli pericoli di conflitti ».

Come notavamo iersera, tende a farsi strada nell'opinione francese una certa stanchezza nei riguardi della vertenza fra Belgrado e Budapest. Non bisogna però accordare troppo presto a tale stanchezza un valore assoluto. Essa potrebbe infatti semplicemente rispondere al desiderio regnante nelle sfere di Governo di semplificare la situazione internazionale alla vigilia del plebiscito nella Sarre, con la riserva di riaprire la questione all'indomani di questo, qualora non fosse stata definitivamente liquidata in precedenza.

C. P.

Risposte tedesche
ai discorsi di Londra

Berlino, 29 notte.

La discussione avvenuta alla Camera dei Comuni sta al centro dell'attenzione di tutta questa stampa. In genere il discorso di Baldwin, a proposito del quale viene messo in rilievo la comunicazione preventiva del contenuto fattane al Governo del Reich nell'iniziativa diplomatica del Governo britannico della vigilia, malgrado le accoglienze critiche che riscuote non manca di avere agli occhi di questi giornali il pregio che viene internazionalmente sottolineato di moderare gli attacchi e le accuse di Churchill, del quale invece si mette in rilievo il « professionale odio » contro la Germania.

Il *Börsen Zeitung* rileva come Baldwin abbia tenuto « di trarre la discussione degli armamenti tedeschi, dalla sfera di una assoluta demagogia nella quale si era messa nell'immoderato discorso di Churchill, in altra sfera ». Dopo questa constatazione, unanime però è il coro di questi giornali nel respingere quello che sostanzialmente è l'atto di accusa di Baldwin.

La *Nachtausgabe* fa una critica a fondo alle dichiarazioni del Primo Ministro britannico arrivando persino a sostenere che il dialogo Churchill-Baldwin non era che un gioco preventivamente convenuto — dice — « anche nelle esagerazioni di Churchill: giacchè il suo scopo sarebbe stato appunto quello di dare occasione al signor Baldwin, come oratore del Governo, di usare un tono moderato da uomo di Stato; ma ciò tuttavia senza in alcun modo venire incontro alle richieste della Germania, o ad alcuno dei suoi interessi vitali sia morali che materiali ».

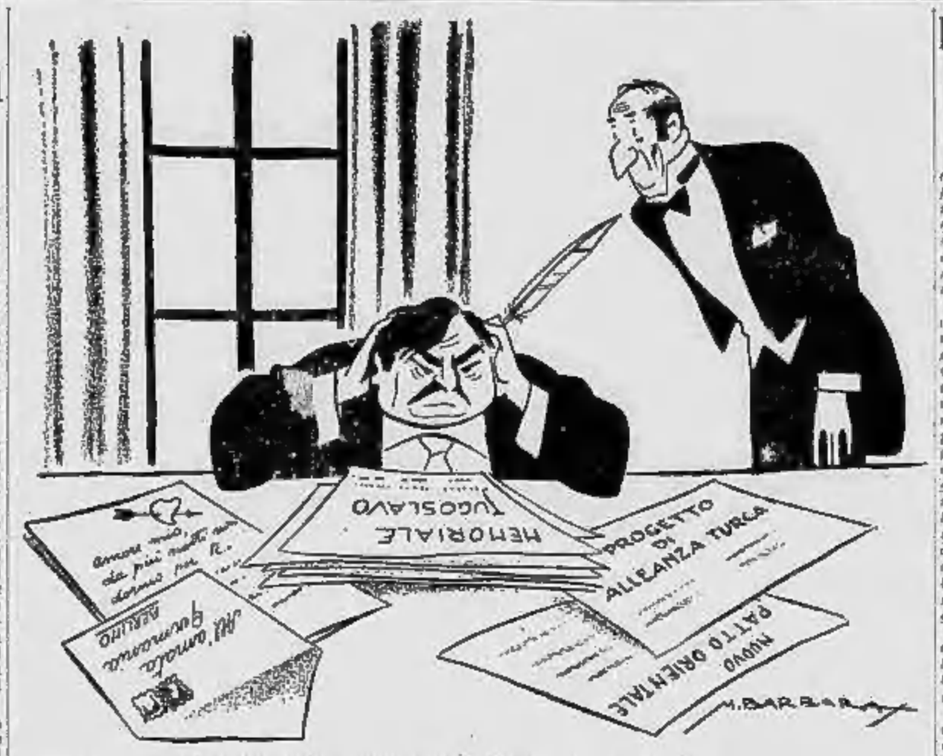
« In tutto il discorso — nota il giornale interpretando in ciò la falsariga su cui si muovono pressochè tutti i commenti degli altri giornali — non figura affatto la parola di parità di diritto che pure da tanto tempo è il punto cardinale della politica europea ».

Indi il giornale, respingendo l'accusa di avere sabotato il disarmo col ritiro dalla Società delle Nazioni, ricorda al Primo Ministro britannico taluni precedenti principali della questione del disarmo osservandogli come in tutto il suo discorso non vi sia alcun accenno al fatto — per esempio — che Germania e Inghilterra erano in un certo momento già sul più dire d'accordo sull'obbligo di disarmo delle Potenze, e non vi è neppure una sillaba in quale indichi che il disarmo è stato appunto sabotato esclusivamente dalla Francia col rifiuto di adempiere gli impegni del Trattato; nessun accenno al fatto che nel 1932 era stata apposta, insieme con le altre, la firma della Francia sotto l'accordo che stipulava la parità di diritto della Germania, mentre subito dopo si cambiava registro e la Francia riusciva a costringere l'Inghilterra al cambiamento di rotta al suo seguito; nessuna traccia dunque vi è del fatto fondamentale che la tanto lamentata secessione della Germania dalla Società delle Nazioni era stata moralmente e politicamente resa necessaria, anzi imposta dalla mancata parola delle Potenze di fronte alla Germania. Indi il giornale così compendia il suo giudizio:

« Baldwin vuole che il suo discorso non sia giudicato da frasi staccate, bensì sia guardato nel suo complesso; e così sia fatto. E pure considerato così esso risulta niente altro che un tentativo di trasferire la colpa del sabotaggio francese del disarmo e della violazione del Trattato sul conto tedesco, e ciò in base alle favole dei mostruosi armamenti tedeschi, favole inventate dalla stampa francese in parte, dal popolo inglese credute, e dal Governo inglese — sebbene in mala fede — ammesse, e oggi dal signor Baldwin soltanto leggermente attenuate. Il tutto ciò unicamente per giustificare l'aumento degli armamenti inglesi reso necessario dalla irremovibilità della Francia ».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* si rivolge più che altro al punto in cui Baldwin dice che l'uscita della Germania dalla Società delle Nazioni è proprio avvenuta in un momento in cui l'Inghilterra credeva di avere giustificate speranze per una riuscita. Il giornale osserva ironicamente come però il Primo Ministro britannico abbia mancato allora di avvertire la Germania di quelle possibilità delle quali la Germania anche ora non sa nulla.

C. P.



IL CAMERIERE: — Ma il Signore doveva partire per Roma?...
LAVAL: — Infatti sto compilando lo scontrino.

I misteri della polizia parigina
Le giornate di passione di Bonny -- Documenti che nessuno ha visto e menzogne che vengono a galla - La sentenza ad oggi

Parigi, 29 notte.

Per il momento non si parla più di *Gringoire* nel processo intentato da Bonny a quel settimanale, ma soltanto dell'ispettore generale, mentre il processo rivela l'aspetto d'una inchiesta d'inchiesta sulle altre persone della Sicurezza Nazionale.

« Se Bonny si mette a tavola » (cioè se comincia a rivelare quello che sa), il processo che egli ha intentato dovrà servire a qualche cosa », ha esclamato ieri l'avv. Torres, quando il suo avversario avv. Lamour annunziò l'esistenza di tre rapporti fatti da Bonny su Stavisky e di cui, sempre secondo il suo difensore, egli aveva evitato di parlare non per discrezione ma per non causare nuove noie ai suoi capi.

Bonny « a tavola »

« Questi rapporti — ha dichiarato il difensore di Bonny contengono indicazioni raccolte dall'ispettore dalla bocca di informatori naturalmente anonimi. Il primo, in data del 23 maggio 1933, è il più importante. Esso comincia con il nome di Hayotte. Hayotte, direttore del Teatro Empire — riferiva Bonny in base alle notizie dei suoi informatori — era l'amante della nota attrice viennese Rita Georg che compiva viaggi metodici all'estero. Hayotte era in relazioni con Alexandre, cioè con il truffatore Stavisky, arrestato nel 1926 dal commissario Pachot a Marly le Roy e allora in libertà provvisoria. Stavisky faceva operazioni sospette di gioielli al Credito Municipale di Orléans ed era in trattative con Bajona per trasportare colà la sede delle sue operazioni. Egli era, diceva l'informatore, in relazioni amichevoli con il deputato Luigi Proust, e il deputato Bonnaure era il suo protettore principale. Il Prefetto Jullet, ora in disponibilità, era fra i suoi amici. Tali erano i principali elementi di questo rapporto. Il secondo, in data 13 giugno 1933, indicava che Stavisky aveva acquistato il giornale *La Volonté*, diretto da Armando Dubarry, e disponeva di quattro settimanali. A questo rapporto erano unite le rettifiche delle informazioni pubblicate dall'ebdomadario *La bonne guerre*, che denunziavano Stavisky, l'affare di Orléans e quello di Bajona. Infine il terzo rapporto in data 1o luglio 1933 confermava i due precedenti.

« Credo — ha aggiunto l'avv. Lamour — di mostrare con queste che Bonny non era, come è stato detto, nè amico nè commensale di Stavisky e che ha fatto tutto il suo dovere di poliziotto nel momento stesso in cui egli è accusato di avere protetto il truffatore ».

La quarta udienza è cominciata con un incidente suscitato dall'avv. Lamour, il quale ha rivelato che i giurati si lagnavano che degli ispettori di polizia si erano recati a fare delle inchieste ai rispettivi domicili, cercando di sapere fra l'altro a quali giornali fossero abbonati. Il P. M. con voce vibrante ha stigmatizzato queste pratiche: « La mia risposta — egli ha detto con voce tonante — è tanto più semplice in quanto l'ho già formulata in Camera di Consiglio. I giurati hanno espresso le loro meraviglia, la loro sorpresa e la loro noia. Io ho risposto loro che mai l'autorità giudiziaria in nessuna circostanza, sotto nessuna indicazione e per nessun pretesto ha ordinato la menoma inchiesta sulle loro persone. Essi sanno che noi abbiamo per essi il massimo rispetto e abbiamo una fiducia completa ».

L'avv. Lamour ha ritenuto che era inammissibile che la polizia prendesse iniziative così inopportune. E siccome un abbonato di un organo di sinistra (*l'Oeuvre*) è stato rifiutato giurato, l'avv. Torres interviene:

« E' uno scandalo! Non si ha il diritto di parlare qui di quanto ha luogo in Camera di Consiglio ».

Il presidente, intervenendo a sua volta, dichiara l'incidente chiuso, quindi annuncia, relativamente all'incidente dei tre rapporti dell'ispettore Bonny, che il signor Hennett, il commissario di recente revocato, trovandosi attualmente in viaggio per « trovare una situazione », non ha potuto ricevere la convocazione. Egli non verrà quindi a deporre. Invece il commissario Ducloux è presente e viene subito chiamato alla sbarra, ma prima l'avv. Torrès, con una voce melliflua che sorprende tutti perchè nessuno vi è abituato, domanda:

— Il signor Chéron verrà a deporre?

— Non lo credo — gli risponde il Pubblico Ministero.

Allora Torrès dà lettura di una lettera del signor Chéron diretta al presidente di un club di Parigi. L'avvocato della difesa si meraviglia che l'ex Guardasigilli abbia accettato di prendere la parola a un dibattito in un club il 4 dicembre, mentre si è rifiutato di deferire a una convocazione di giustizia.

I tre documenti

Dopo di che l'avvocato chiede al teste:

— Signor Ducloux, il 23 maggio, il 13 giugno, il 1° luglio 1933 vi sono stati consegnati da Bonny tre note sull'attività di Stavisky; che ne avete fatto?

L'ex controllore generale non osa dichiarare di non ricordare di avere ricevuto queste note, tuttavia desidera consultare questi documenti prima di rispondere in modo decisivo. Bonny fornisce spiegazioni sulle circostanze nelle quali Ducloux gli diede l'autorizzazione scritta per consultare agli archivi l'incartamento Stavisky che serviva di base alle note che gli rimise. Ducloux, nel frattempo, dopo avere letto le copie delle note del 23 maggio, dice:

— Questo documento non mi ricorda nulla.

— Raccoglieste i vostri ricordi — esclama Bonny — su ho abbastanza di essere trascinato nel fango, di essere considerato come una bestia nuisible; ho un figlio di 10 anni che a scuola è stato trattato da assassino, battuto e morsicato; io ho fatto il mio dovere, e chiedo a Ducloux che dica la verità.

Ducloux resta impassibile.

— Non ho conservato nessun ricordo di queste tre note, però ho ricevuto a quell'epoca un informatore che mi incaricato di ricercare le origini della fortuna di Stavisky.

— Sono formale — ripete Bonny. — ho redatto e consegnato quelle tre note.

— Sono formale — ribatte Ducloux, — non ho conservato nessun ricordo di quelle tre note.

Il teste a sua volta prende l'offensiva che suscita un lungo dibattito.

— Anch'io ho una domanda da rivolgere al signor Bonny: perchè non ha depositato copia di queste note all'incartamento regolare e perchè non ha fatto iscrivere il duplicato al repertorio? Non me lo spiego e mi spiego ancora meno che Bonny abbia conservato quelle copie che non aveva diritto di tenere. Il deposito di quelle note era è stato regolare.

— E lo aggiunge — precisa Torrès — che non è stata trovata negli archivi del Ministero degli Interni traccia delle tre note di Bonny. E' penoso, signor Ducloux, vedere un uomo che ha occupato le vostre funzioni in passato in una situazione così deplorevole. I vostri dinieghi non mi sembrano molto affermativi. Si o no avete ricevuto quei rapporti?

— No.

L'incidente finale

— Resta pur tuttavia verosimile che avete parlato di questo affare con Bonny e che sin dall'estate del 1932 vi siete occupato dell'affare Stavisky. Invece davanti alla Commissione di inchiesta avete preteso come Bonny di non esservi occupato di Stavisky che in dicembre. Perchè non avete detto la verità? Vi è una flagrante contraddizione. Si è chiesto nel marzo 1934 al commissario Hennett se si fosse occupato di Stavisky; egli pure ha risposto no. E nel luglio 1934, cioè cinque mesi dopo, si apprendeva che Hennett deteneva l'incartamento Stavisky nella sua cassaforte. E nè lui nè voi avete avvertito il vostro direttore sig. Thomé.

Ducloux protesta e si ritira.

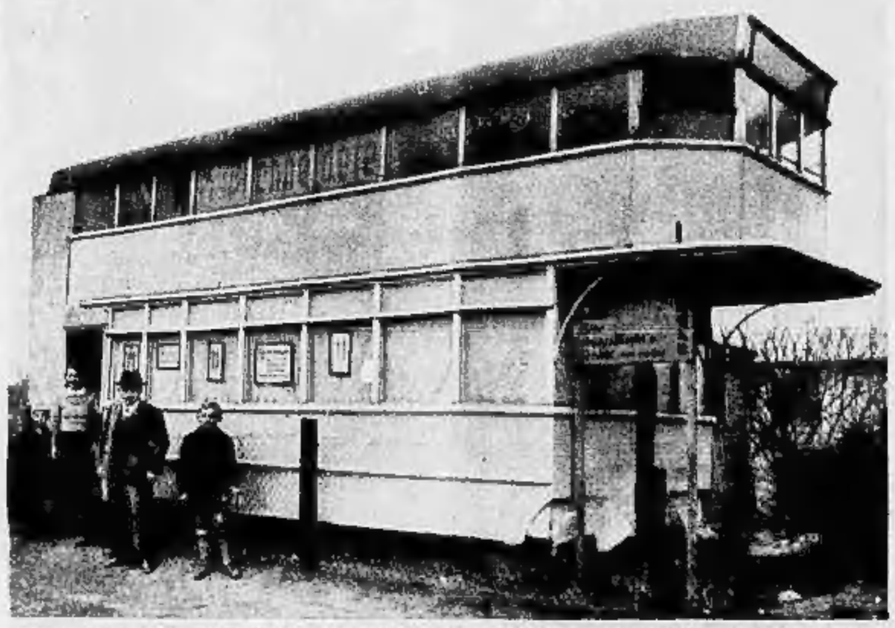
Viene chiamato Andrea Bonnet, ex-direttore generale della polizia giudiziaria revocato in seguito allo scandalo Oustric. Egli depone dapprima su un particolare di procedura relativo all'affare del doppio rapporto stabilito dopo l'interrogatorio di Arletty Simon moglie di Stavisky. Il teste afferma che le note verbali sono di uso corrente.

— La Prefettura di polizia ha ricorso alla pratica dei due rapporti perchè accadeva talvolta che dei testi rifiutavano di firmare le loro dichiarazioni.

Il teste assicura poi che l'altro giorno nella camera dei testi la signorina Cotillon era stata circonvenuta da un giornalista addetto a un ebdomadario. Ne segue un violentissimo incidente al quale il P. M. pone fine assicurando che l'incidente sarà comunicato al Procuratore della Repubblica insieme al nome del teste compreso quello della guardia repubblicana che sorvegliava il corridoio.

Dopo alcune deposizioni di scarso interesse il Presidente annuncia che Chéron non potrà deporre e che i poliziotti ancora iscritti nella lista dei testi si trovano in missione e di conseguenza non possono venire.

Domani requisitoria, arringhe e sentenza.



LA MISERIA PROPRIA E QUELLA DEI CLIENTI ha costretto un sarto dei dintorni di Berlino a tagliare dalle spese generali quella dell'affitto. Egli ha comperato, allo scopo, una carrozza di autobus nella quale al pianterreno ha stabilito la sartoria con tanto di sala di prova e di cartellone coi prezzi per la rivoltatura di abiti e cappotti. Il primo piano serve da alloggio per la famiglia.

FLANDIN AL MICROFONO espone il programma economico del Governo durante il banchetto del Congresso dei Gruppi commerciali e industriali francesi.

Il paese delle meraviglie

Ranocchie coi capelli — Lucertole commestibili — Pali telegrafici che mettono le foglie

Londra, 29 notte.

Vi è, in questo mondo, un paese nel quale piantar pali telegrafici e montar fili è un problema inquietante. Si mette il palo in terra e, quando gli elettricisti arrivano con le scale per tendere i fili sugli isolatori, si accorgono che il palo è raddoppiato di lunghezza. Questo paese straordinario è il Camerun britannico.

Lo zoologo Percy Sladen ha narrato alla Società Reale Geografica alcune constatazioni da lui fatte nel corso del suo soggiorno in quella colonia. Non v'è dubbio che ne ha viste di tutti i colori! Specialista in ranocchie, credeva di conoscerle tutte, ma nel Camerun ne ha scoperto con capelli in testa, soprannaturali e un palo di mannibole come i granchi. Si è impossessato di ranocchie che hanno la strana abitudine di giocare finchè vuole da mattina a sera. Altre che appena toccate si mettono a fare lic-lac come una sveglia. Egli ha pur messo la mano su straordinarie rognacche che avevano la pelle coperta di chiazze vermiglie e argentate. Appena toccate son diventate di un grigio sporchetto di qualsiasi eleganza.

Lo scienziato ha potuto di esservi abituato rapidamente a gustare la delizia di una colazione fatta di formiche bianche fritte e di lucertole cotte alla moutarde.

Il Camerun deve essere un paese straordinario: non solo i pali telegrafici diventano alberi, ma i piedi dei tavolini e le gambe delle seggiole, le poche sottilissime, danno rami foglie e fiori. Il suo tavolino da lavoro, ch'egli si guardò bene dal potare, in cinque mesi era trasformato in un alberetto coperto di bianchissimi fiori. Gli abitanti sono pure qui generosi. I portatori della spedizione capitanata dallo Sladen minacciavano sempre di ribellarsi qualora sulle loro spalle fosse stato posto un peso troppo leggero; e per punire gli indisciplinati, lo scienziato ebbe soltanto a toglier loro i sacchi dalle spalle e farli camminare in testa del carico come liberi cittadini. Passeggiata atroce! Dietro di loro la folla dei portatori si divertiva un mondo a schernire i pusillanimi e anche a lanciar loro sassi e bastoni.

Le rivelazioni di Sladen hanno divertito ed impressionato i membri della Società geografica. Egli potrebbe prendere un brevetto per la fabbricazione di mobili immovibili, mobili cioè che messi in terra vi fanno radici.

L'Antartide di Byrd

Si tratta di un nuovo continente

New York, 29 notte.

L'ammiraglio Byrd è l'uomo più generoso del globo. Senza chieder nulla in cambio, egli offre in regalo all'America, sua patria, 986 mila chilometri quadrati di territorio, un territorio dunque di una volta e mezzo quello dell'Italia. Vero è che non v'è speranza che colà un giorno crescerà la vite o l'ulivo e che sorgeranno città e villaggi. E' terra dell'Antartide, ma gli uomini prendono ipoteche sul futuro. V'è una forte rivalità tra l'Inghilterra e l'America per assicurarsi il possesso di frammenti sempre più vasti e più numerosi di quel continente coperto dai ghiacci. Gli è che laggiù esiste carbone e chissà che un giorno non vi si scopra del petrolio.

L'ammiraglio Byrd afferma che la Mary Byrd Land ch'egli aveva scoperto, forma un continente a sè stante, che va dall'Oceano Antartico al Polo Sud. Il territorio, che l'ammiraglio offre al suo paese, è ai est del 150° meridiano e confina ad ovest con la Terra Ross, sulla quale l'Inghilterra esercita un suo patronato. La linea costiera di tal territorio segue da vicino il 75° parallelo. In quanto poi al grande canale, la cui scoperta era stata annunciata giorni or sono, Byrd in un radiotelegramma al Presidente Roosevelt dichiara ch'esso è inesistente. Si tratta semplicemente di una depressione del terreno.

Il dramma delle Galapagos

Nessuna traccia della Circe e del suo amante Philipson

Berlino, 29 notte.

In un radiotelegramma proveniente da bordo del piroscafo *S. Cristobal*, il quale è stato inviato dal Governo dell'Equatore, alle isole Galapagos per compiere un'inchiesta sui fatti colà avvoltisi, si danno i primi risultati di tale inchiesta.

Il radiotelegramma è datato dall'isola di S. Maria ed è firmato dal capo della commissione governativa Victor Ayala. Esso per altro non si occupa ancora propriamente dei tragici fatti, nè dei due cadaveri rinvenuti, bensì dice per ora soltanto che nulla si è potuto accertare sulla questione dove sia andata a finire la baronessa Wagner Bousquet e il suo amico Philipson.

Malgrado tutti gli sforzi fatti non è stato possibile avere notizia o traccia dei due personaggi. All'isola S. Maria, aggiunge il telegramma, sono stati interrogati i coloni colà residenti, e cioè il tedesco dott. Ritter e la coppia tedesca Wittmar, e anch'essi non sono stati in grado di dare indizi sul presumibile luogo di soggiorno della baronessa Wagner e del Philipson.

" Mia cara Austria... "

Il saluto di Matuska ai gendarmi

Vienna, 28 notte.

Tornato in Austria per scontare il resto della pena inflittagli dai giudici di Vienna, Silvestro Matuska si trova nuovamente nel reclusorio di Stein. Egli ha fatto il viaggio da Budapest alla frontiera austriaca incatenato e guardato a vista da tre funzionari di pubblica sicurezza ungheresi, con i quali non ha mancato di discorrere animatamente, permettendosi perfino delle ironiche osservazioni sul conto dei magistrati di Budapest.

Giunto al confine, Matuska, si è profondamente inchinato davanti ai gendarmi austriaci, ed ha mormorato in maniera da farsi sentire: « Mia cara Austria... finesse sono di nuovo nella mia cara Austria ».

Quando poi il treno s'è messo in moto, il terrorista ha ritenuto opportuno mostrarsi al finestrino per salutare, sorridendo, il personale della stazione. Non bisogna, del resto dimenticare che questo assassino si considera un perito ferroviere.

GRATIS
PER OTTO GIORNI SENZA IMPEGNO E SENZA SPESA UN CORSO COMPLETO LINGUAPHONE A CASA VOSTRA

e ciò per darvi la possibilità di convincervi, nell'intimità e nella quiete della vostra casa, che il Linguaphone è veramente un metodo infallibile per lo studio delle lingue.

Le lingue estere interessano ogni persona colta, necessitano ad ogni uomo d'affari, devono essere studiate da ogni giovane, sono corredo indispensabile d'ogni signorina, danno lustro ad ogni impiegato, sono nel mondo in un vivissimo - necessario, utili, redditizie a tutti.

Studiatele da soli a casa vostra col Metodo Linguaphone. Se avete la possibilità visitateci alla sede in via Cesare Cantù, n. 2 angolo via Orefici e vi diremo, sempre senza impegno, una esauriente dimostrazione nella lingua che più vi interessa. Se non potete visitarci abbiate l'opuscolo illustrato N. 55, che vi sarà spedito gratis e nel quale troverete oltre a dettagliate notizie sul metodo anche le modalità per la prova gratis. Indirizzate all'

ISTITUTO
LINGUAPHONE
VIA CESARE CANTU', 2 - Tel. 13-683
MILANO

CEROTTO BERTELLI
Insuperabile rimedio contro i
REUMATISMI

IDROLITINA
SERVE A PREPARARE
LA PIU' GUSTOSA
LA PIU' ECONOMICA
GRATA LITIOSA
ACQUA DA TAVOLA
UNICA ISCRITTA
FARMACOPEA
A. STAZIONI A E. SOLUBILE

Lavori in lana -- Ricami

I migliori modelli (per signora e bambini), i ricami più pratici sono pubblicati da **RAKAM**, rivista mensile lavori femminili. Quaranta pagine, molte a colori. Tutto per la donna, per la casa e il bambino. Interessanti rubriche. Le nuove abbonate che inviano l'importo entro il mese ricevono gratis i numeri del 1934. L'abbonamento annuo costa solo L. 16.50 con diritto a premio.

Chiedetelo alle edicole oppure inviate L. 1,50 in francobolli a **RAKAM** - Milano - Via Boccaccio, 25.

Gli abbonamenti si ricevono presso la Direzione di **RAKAM** - Milano, via Boccaccio 25, e presso gli Uffici dell'Unione Pubblicità Italiana - Piazza Affari - Milano. (407

Tipografia del giornale LA STAMPA

GLI SPORT

AD ANNO XIII COMINCIATO

Autunno solare

In altri tempi l'autunno portava con sè il rarefarsi delle manifestazioni di sport: segno che il fresco (o l'umido) poteva più della passione di tanti giovanotti. Ecco c'è niente più della pioggia, è risaputo, che smorzi certi fatui ardori... Per questo, spesso le dimostrazioni nelle piazze le scioglieva coi violenti getti delle pompe da fuoco. Erano i tempi che in tutta Italia, ogni domenica si è no giuocavano un paio di dozzine di partite di foot-ball — di fronte alle diecimila d'oggidì; quando la *Gazzetta* bandì il primo Giro della Lombardia. I benpensanti dicevano dei pazzi a chi osava lanciare i ciclisti sulle strade fangose in una giornata autunnale — erano i tempi che a novembre usava appendere la bicicletta a un chiodo: su pei monti non si s'andava addirittura, e già d'estate gli audaci che si avventuravano poco più su dei 1000 metri si caricavano di maglioni e di cappucci: ah, quelle ineffabili mantellirie da montagna, chi ancora le porta? Adesso giovanotti e giovanette salgono sulle nevi a torso quasi nudo: è un gran bel vedere, ed esaudito convincente prova di profonda salute fisica e morale.

A voler stare dietro al movimento sportivo per sapere interamente di tutto e di tutti, davvero occorre un'ora e più di lettura ogni mattina; giornali politici e giornali specialisti fanno a gara per offrirvi cronache e commenti sempre più abbondanti; i letterati non ci disprezzano più chiamandoci « puzzapiedi », ma trovano convenienza e diletto a occuparsi degli sportivi e dei loro fatti — e ci scrivono sopra delle polite e concettose relazioni. Noi della vecchia guardia ci troviamo talvolta impacciati quando pei nostri obblighi dobbiamo condensare in una colonna e mezza di stampa le sempre abbondanti considerazioni che ci vengono sulla penna dopo un gesto « atletico » avvenimento sportivo d'eccezione, e ogni « originale » che mandiamo alle *linotype* vorremmo richiamarlo tanto ci sembra smorto e debolucio, impari a quel fatto. Perchè v'è modo e modo di compiere il proprio dovere, e a noi parrebbe di mancare al nostro se ritenessimo di cavarcela con quattro chiacchiere appiccicate in calce ai risultati della giornata. Siamo sempre stati convinti e sinceri quando via via, da molti anni, abbiamo su queste colonne potuto intrattenerci sulle funzioni e sulle azioni dello sport in Italia mettendone in rilievo i progressi e le conquiste: perchè dovremmo di colpo diventare leggeroni e abborracciatori nella fatua esaltazione d'un campione che trionfa o d'un risultato che non soddisfa?

Bisogna diffidare degli interessati seguaci dello sport e dei fanatici *parvenus* dell'ultima ora, come è un dovere dissentire da tale specie di « sportivi » che imperversano oggidì: dallo « sportivo in finestra », che, pur frequentando lo Stadio nei pomeriggi domenicali, e pur essendo abile dialettico di avvenimenti, si guarda bene dall'esercitarsi in qualsiasi attività sportiva; e dallo « sportivo integrale », che, pur essendo arrivato a praticare lo sport con ammirevole assiduità, è tratto a considerarlo con troppo tecnicismo, a intenderlo in senso esclusivamente materialistico: è il tipo che vi dice: « guarda che muscoli ho fatto », ma che non sa addentrarsi nel significato spirituale dello sport, il quale consiste nel trasformare tutta vita d'ogni momento quella ginnastica della volontà che si attua e si affina nell'esercizio fisico — in maniera che lo sport s'appalesi per quello che realmente è: strenua vicenda di cieli e di rocce, di velocità e di brividi, di vita e di morte; gesto epico di potenza che è lirismo di vittoria e di evocazione eroica.

Certo, che più delle parole valgono i fatti: e questi documentano con evidenza formidabile come i reggitori della Nazione ci abbiano preceduti (sarebbe irrispettoso dire: seguiti) nella nostra predicazione. Se non bastassero i dati ufficiali ora annunciati sui conseguiti progressi delle varie Federazioni facenti capo al C.O.N.I., guardate quello che hanno saputo fare nell'anno XII testè concluso i Giovani Fascisti in quanto riguarda l'attività loro prepondernante — cioè sportiva. Nella « consegna » del Duce all'atto della fondazione dei Fasci Giovanili era detto che è necessario fare, ad ogni attività, il senso della vita e del combattimento: per questo, tutte le discipline atletiche che praticano i Giovani Fascisti, tutte le loro prove di bravura e di allenazione sono condotte con acuto spirito agonistico. Giustamente pei rifacimento delle coscienze sportive in Italia si erano, in tristezza di tempi, vaticinati i principi che poi il Fascismo tradusse in atto. Non si parteggia per l'iconoclastia, ma un certo antitradizionalismo serve sempre a schiarire le idee quando si pensi a quella tradizione ch'era il modo di vivere di quell'epoca: quietistico, rassegnato alla propria pochezza, contemplativo all'eccesso, sfiduciato nelle forze creative. Ci volle l'immensa stupidità dei socialisti per osteggiare lo sport dicendo ch'eravamo a servizio del capitalismo (proprio come tuttora telefonano gli « inviati speciali » al Tour della francese *Humanité*): ma adesso anche lo sportivo militante non è più un automa perfetto bensì un cittadino ragionante, conscio della forza rappresentata dal numero di cui egli è parte: adesso lo sportivo riceve un'educazione completa, in cui lo spirito non è il meno curato: adesso, oltre ai campioni che affermano il prestigio dell'Italia in faccia al mondo, dalle file dei Giovani Fascisti sono sorte le schiere di giovani che normalmente saltano i sei metri e mezzo in lungo e l'uno e settantacinque in alto, che adornano la vita sotto la tenda, che non s'intimidiscono al cospetto di chicchessia, che in roccia « fanno » il 5.o e il 6.o grado e popolano di atleti sani, robusti, giocondi e, soprattutto, risoluti, le coorti che in camicia nera guardano a Roma.

Il senso della vita eroica ha fatto presa sui giovani; ma perchè lo capissero bisognava che le loro orecchie fossero avvezzate non unicamente a udire i comandi tecnici dell'istruttore sportivo o le geremiadi dei sentimentali piangenti sulla decadenza dell'ideale. Ci voleva il linguaggio del Fascismo. E Mussolini fa bene a tenere i giovani — cioè l'Italia — ad alta temperatura perchè sa che nel mondo non c'è tregua o pietà per chi si lascia sorprendere. Si constata, infatti, che il movimento sportivo italiano, eccetto qualche raro settore, è davvero animato da uno spirito creativo e combattivo insieme, che riempie di legittimo orgoglio e autorizza le più fondate speranze. Ad esprimere una volta si ottimistici giudizi, si correva il rischio di passare per visionari: oggi la realtà è proprio quella che documenta una ricchezza che molti Paesi certamente c'invidiano. Lo stato di minorità in cui ci trovavamo rispetto all'estero — parliamo sempre in tema di sport, è chiaro, — e che era parecchio umiliante, è davvero cessato, e una nuova storia, per merito di Chi sapete, si è iniziata per la gioventù amante del rischio e assetata di conquiste. Si pensi, per misurare appieno il miracolo, che la « coscienza sportiva » è persino penetrata nell'ambiente alpinistico dal quale, prima, era sempre stata ripudiata. E frutti opimi ne sono sbocciati.

La gioventù si rende padrona del proprio tempo, e in tutti gli sport si assiste con interesse e curiosità alle vicende delle battaglie che radunano tanti accesi competitori. Ascoltate le discussioni cui dànno esca le ultime manifestazioni dell'atletica: la popolarità dei Beccali che riesce persino a far riempire gli Stadi che prima rimanevano semivuoti quando correvano i podisti; la Maratona che annualmente si effettua a Torino; il successo dei Giuochi Partenopei che Napoli ha capitato per esempio ed incitamento a tanta sua gioventù da elettrizzare in tutti i sensi. Giusto è che non si può dire di aver ormai toccata la perfezione: non c'è gloria a vincer senza pena, e la fatica dura tuttora per raggiungere quella mèta. Mica è disonore dire che in certune Nazioni, vicine oppur lontane, le riunioni d'atletica « fanno » degli incassi quasi pari a quelli delle partite di foot-ball. Le tribune piene non dispiace mai vederle, e dovrebbe essere così anche quando manca Beccali.

Naturalmente, dal punto di vista spettacolare il genere del calcio detiene il primato, e le gare pel Campionato 1934-35 per le varie categorie in cui è divisa l'attività di questo popolare e diffusissimo sport, richiamano ogni festa, attorno ai rettangoli più o meno erbosi, vere e proprie moltitudini urlanti. E che dire del sommo interesse che in ogni strato della popolazione ha destato il recentissimo incontro Inghilterra-Italia? Pari popolarità non è raggiunta che dalle corse ciclistiche su strada, che hanno il potere di mobilitare folle incredibili, che si scaglionano lungo i percorsi, in file quasi ininterrotte. Come sintomo del favor popolare di questo sport si potrebbero prendere le tirature dei giornali, che per l'occasione battono ogni record: persona del mestiere mi diceva prima del 14 novembre che una partita internazionale di calcio non ha che un debole riflesso sulla tiratura del giornale, sia specializzato che politico, mentre, al contrario, il Giro d'Italia e di Francia, e le altre corse classiche, fanno arrivare a « massimi » impressionanti.

Comunque, le soddisfazioni non mancano ai nostri sportivi, sia « di finestra » che « integrali » e a tutti gli altri (e vorrei credere fossero ormai la maggioranza) che sanno contemperare nel proprio equilibrato buon senso i vari movenli che alimentano il loro passione. Non devono essere soltanto degli arrabbiati frequentatori del *betting* di San Siro o dei Parioli per gioire dei successi che di tanto in tanto avuti italiani conseguono sugli ippodromi stranieri; come neppure ritenere che la « meccanica » sia tanto distante dallo sport puro per disinteressarsi della vicenda del motorismo in cerca di sempre maggiori velocità su terra, nell'acqua, nel cielo. Anche quello del Rer per la traversata dell'Atlantico è un record a un titolo sportivo, altrettanto che i tempi segnati dalle imbarcazioni italiane con motori italiani durante le recenti gare sui nostri fiumi, su nostri laghi. Che dire, infine, del duplice trionfo dell'ala fascista, che con Agello raggiunge la massima velocità mai ottenuta dalla meccanica di trasporto e con Donati attinge l'estremo limite dell'altezza nei cieli? Ovunque la volontà, l'ardimento, l'ingegno degli italiani s'adoprano per ottenere un risultato, ivi è la vittoria. Salvo poco diplomatico, siamo d'accordo, una fregatina di mani per la soddisfazione vien proprio voglia di darsela!

Vittorio Varale

Le deliberazioni del D. D. S.

Grave punizione al giocatore Faccio

Roma, 29 notte.

L'odierno comunicato del D. D. S. reca, tra l'altro, le seguenti decisioni:

« In occasione della gara internazionale Italia-Ungheria, che sarà giuocata il 9 dicembre a Milano, tutti i calciatori saranno sospesi. In base ai rapporti degli arbitri si omologano i risultati di tutte le partite di campionato delle serie A e B e di prima divisione. Stabilita la regolarità della posizione dei giuocatori che parteciparono alle gare senza tessera, si omologano i risultati ottenuti dal Livorno.

In base alle risultanze dei documenti ufficiali, si squalifica a tutto il 17 dicembre 1934 il giuocatore Faccio Riccardo dell'Ambrosiana.

Per la ripresa di attività dell'hockey a rotelle

In questi giorni la Federazione Italiana Hockey ha eseguito un'ispezione nelle varie zone dove ancora l'hockey a rotelle non ha potuto prendere quello sviluppo che si va man mano accentuando in molte altre provincie. Il segretario della Federazione, venuto in Piemonte, ha lungamente conferito con il camerata Emilio Borda, fiduciario provinciale della F.I.H. per Torino ed ex-campione del mondo di pattinaggio.

Sono state gettate così le basi di un'intensa ripresa d'attività. Il Piemonte ha nel glorioso « Novara » i più bei campioni dell'hockey europeo a rotelle, ma non basta: bisogna che questo magnifico sport riprenda a Torino il posto che aveva un tempo. Persona più atta di Emilio Borda, non poteva essere scelta dai dirigenti federali, per ottenere tale scopo. Competentissimo ed entusiasta sostenitore di questo sport. Borda ricalcherà i pattini per dare con l'esempio lo stimolo agli incerti e per creare nuovi campioni. Il capo dell'Ufficio sportivo della Federazione fascista ha dato promessa di tutto il suo appoggio, poichè al prossimo torneo nazionale i Giovani Fascisti concorreranno con una bella squadra che, se non potrà aspirare ai posti migliori, siamo sicuri saprà egualmente affermarsi.

I dopolavoristi della Fiat, che posseggono un ottimo campo sportivo, non segneranno certo il passo e, come a Trieste, a Milano, a Genova e Roma e a Caserta, gli atleti dell'O.N.D. avranno presto la loro squadra di hockey a rotelle. Dall'entusiasmo sportivo del Podestà di Torino dipende la rapida realizzazione di tale programma: abbia Torino una pista come l'hanno tutte le città d'Italia e diverrà presto un vivaio d'atleti.

Molto presto, forse nel massimo gennaio, la nostra città ospiterà la squadra nazionale nel suo ultimo allenamento prima di incontrare la nazionale francese. In tale occasione gli sportivi torinesi potranno assistere ad una bella esibizione dei loro campioni di Italia di pattinaggio artistico e a quelli del campione italiano di velocità, nuovo *recordman* europeo dei 25 km.

Nel mondo dei pugni

Locatelli è alla vigilia di incontrare Barney Ross? — Si sta combinando la rivincita Schmeling-Hamas — Rosembloom e la disgrazia d'aver quattrini

Annacleto Locatelli ci ha scritto l'altro giorno da Parigi e, oltre a parlarci molto malinconicamente del suo incontro con Hennery e più ancora del trionfo tesogli nella capitale francese, ci ha dato una grande novità: il suo procuratore sportivo, Al Francis, ha avuto in questi giorni un rapido scambio di telegrammi con gli organizzatori di Chicago, che sembrano disposti a far incontrare « Cleto » con Barney Ross prima della fine della stagione invernale.

E Canzoneri? Pare che l'idolo di Nuova York non voglia decidersi ad incontrare l'uomo che gli ha strappato il primato mondiale di casa sua e che giustamente Harney Ross insista, invece, affinchè il terzo combattimento abbia luogo a Chicago. « Tony » si sente molto poco sicuro di uscire vincitore da questo terzo confronto, che costituirebbe per lui l'ultima prova d'appello, e, perciò, vorrebbe almeno avere il favore del campo. Il fortunato avversario di Locatelli capisce come una terza sconfitta per mani dell'ebreo di Chicago equivarrebbe al segnale del ritiro in buon ordine. Non sarebbe, infatti, ammissibile che un atleta della sua fama, che è stato detentore di tre titoli mondiali, si rassegnasse a rappresentare nell'ambiente pugilistico una parte di secondo piano, tanto più quando è finanziariamente a posto e, perciò non ha più la necessità di combattere per vivere.

Sarebbe, dunque, la prudenza dell'« asso » italo-americano che aprirebbe la strada a Locatelli per arrivare a Barney Ross e che, sotto un certo punto di vista, equivarrebbe ad una lauta indennità che « Tony » passerebbe a « Cleto » per tutto il tempo che gli ha fatto perdere in attesa che egli si decidesse a mantenere la promessa fattagli di una rivincita del famoso *match* di Nuova York; quello del verdetto cambiato. Si ricorderà, infatti, che, alla vigilia dell'incontro di « Loca » con Benny Ross, avvenuto a Chicago il 30 aprile, Canzoneri aveva confermato agli organizzatori d'essere disposto a riaffrontare l'italiano sullo stesso ring quindici o venti giorni dopo, perchè quest'ultimo battesse l'ex-campione del mondo. Anzi si recò a Chicago per assistere al *match* e firmare subito dopo il contratto, in caso che la clausola condizionale si fosse avverata. Ma non si è più saputo, se perchè impressionato dalla schiacciante vittoria di « Cleto », o per altro recondite ragioni, dopo il combattimento di Canzoneri non si ebbero più notizie e Al Francis, il seguito, ebbe molte promesse, ma zero fatti. Così il nostro campione perse molto tempo prezioso, ripagato solo in parte dalla sua vittoria su Frankie Klick, il campione del mondo dei leggeri junior.

A proposito della strada che va aprendosi « Loca » verso il campione del mondo, ci piace ricordare quanto scrivevamo dopo il secondo disgraziato incontro Locatelli-Canzoneri, quando molti non esitarono a dare il tenace pugile lombardo come inesorabilmente tagliato fuori dalla competizione mondiale. « Le prove fornite da « Cleto » in America sono tali che, o presto o tardi — affermavamo — faranno sentire il loro peso ». Una sconfitta più burocratica che sportiva come quella decretata con una bugiarda interpretazione del regolamento (quale?) dai Commissari nuovayorkesi, non poteva intaccare il valore di un pugile che ha, poi, battuto tutti i migliori « leggeri » degli Stati Uniti, escluso Barney Ross.

Non sappiamo se — come ci auguriamo di tutto cuore — le trattative in corso avranno buon esito, ma, se ciò avverrà, i giudici parigini capiranno come per avaliutare un atleta non bastano dei pezzi di carta scarabocchiati in un dato modo per far piacere a Tizio od a Caio. In quanto al signor Dickson, che sta ingaggiando Benny Ross per opporlo a Parigi ad Hummery ed a Locatelli... resterà con un palmo di naso, poichè Cleto, se arriverà in conferma dall'America, s'imbarcherà subito dopo Natale, o, al massimo, ai primi del nuovo anno.

* * *

Dalle notizie pervenute in questi giorni dalla Germania, sembrerebbe che il fortissimo gruppo degli organizzatori tedeschi, ai quali è dovuto il grande incontro Schmeling-Neusel dello scorso agosto ad Amburgo, abbia ottenuta la firma, sia del pugilatore di Pomerania, che del californiano Steve Hamas.

Indubbiamente tale scontro assumerebbe importanza mondiale e dovrebbe giustamente essere considerato come una vera e propria semifinale per il campionato del mondo dei massimi, poichè Hamas, con la sua vittoria ottenuta un mese e mezzo fa su Art Lasky, è oggi riguardato nel Nord America come il più quotato rivale di Baer.

Schmeling, che ha attraversato un nerissimo periodo e che, con le sconfitte subite da Baer (prima del limite) e da Hamas (febbraio 1934), pareva ormai fuori combattimento, è ritornato alla ribalta battendo nettamente il suo compatriota Walter Neusel, che era quotatissimo al di là dell'Oceano, e, si può dire che — non contando Carnera — ha solo da riscattare la sconfitta subita da Steve Hamas, per arrivare a Max Baer.

E' appunto tale considerazione che si rende scettici e che ci spinge a mettere in dubbio l'accettazione da parte di Hamas delle proposte fattegli dagli organizzatori germanici. Il giovane vincitore di Lasky ed il suo procuratore sportivo Charley Harvey, che sanno quanto valga la posizione di *challenger* ad un titolo mondiale dei massimi, sarebbero, infatti, dei cattivi affaristi, se mettessero in pericolo il prestigioso posto conquistato, con una gita in Europa che non potrebbe fruttare nemmeno la quinta parte di quanto farà loro intascare il combattimento con Baer.

* * *

Maxie Rosembloom, che deteneva il titolo mondiale dei medio-massimi da quando Tommy Loughran ha passato nella categoria superiore, ha perso il trofeo proprio quando meno se lo aspettava.

« Maxie », che, in dieci anni di carriera, ha disputato duecento combattimenti e respinto, da quando era campione del mondo, l'assalto di avversari agguerritissimi come Mickey Walker, Lon Scozza, Jimmy Hermann ecc., non poteva, infatti, avere sorprese preoccupazioni, quando, pochi giorni fa, incontrò il giovane Bob Olin, che s'era fatto luce in questi ultimi tempi e che non vanta certo un *record* imponente. Ma Rosembloom aveva fatto i conti senza i giudici, i quali l'hanno gratificato di un verdetto capestro del quale gli sarà ben difficile liberarsi. « Maxie », è vero, pare abbia preso il *match* molto alla leggera e che si sia reso, perciò, colpevole di aver disputato una prova scolorita, ma la punizione — stando a quanto scrivono i giornali americani — è stata troppo severa, poichè, a conti fatti, Olin non aveva vinto.

E qui, per spiegare la cosa, bisognerebbe richiamarsi ai famosi metodi nord-americani applicati spesso in campo pugilistico, metodi che antepongono l'affare allo sport. Rosembloom era da troppo tempo campione del mondo e, quel che è peggio, avendo ormai accumulata una fortuna che gli consente di vivere largamente di rendita, da un po' di tempo accettava di salire sul *ring* solo in casi eccezionali e dietro compensi quasi proibitivi. Così facendo, danneggiava gli interessi degli organizzatori, che non potevano sfruttare adeguatamente il suo titolo. Da qui la guerra giurata e... la vendetta. Ora, se Rosembloom vorrà ritornare in possesso del titolo, dovrà piegarsi alla volontà degli impresari che avranno raggiunto, in tal modo, il loro scopo.

Il neo-campione dovrà da parte sua dimostrarsi degno del titolo capitatogli fra le mani in modo un po' fortunoso e aggiungere al suo *record* come dilettante i nel 1928 ha vinto il « Golden Gloves ») e alle sue vittorie su Massara, Sam Portney, Unknown Winston, veramente un po' modeste, altri successi contro avversari di bella fama. Ma, soprattutto, deve preoccuparsi di cancellare — la sua dignità di campione lo esige — il « knock-out » subito nel 1932 da Martin Levandowski e la sconfitta registrata di fronte a Tony Schucco poco più di un anno fa.

Carlo Volpi

Le onoranze di Novi a Costante Girardengo

Novi, 29 notte.

Novi sportiva ha festeggiato oggi Costante Girardengo in un'adunata convivale che, pur non oltrepassando, volutamente, i confini dell'intimità cittadina, è stata calda e significativa manifestazione di affetto e di ammirazione al campione che ha riempito e illuminato di sè quasi cinque lustri della vita del ciclismo nazionale. Tale adunata era stata indetta da apposito Comitato per consegnare a Girardengo le insegne dell'onorificenza testè conferitagli, quella di Cavaliere della Corona d'Italia. E un centinaio di amici si sono ritrovati vicino a colui che fu per lunghi anni l'orgoglio della sportivissima città e l'idolo di tutte le folle affascinate dalle competizioni ciclistiche; nè son voluti mancare i gerarchi del nostro sport, il comm. Bonzi e il comm. Ferretti, presidente e segretario della Federazione ciclistica; le autorità cittadine, il Podestà avv. comm. Porta, il segretario del Fascio comm. cav. commendatore Bona, il pretore cav. Nardini, il cap. Pertici, in rappresentanza del comandante del Presidio; anziani sportivi come l'avv. Rivera o Cunioli; rappresentanti della stampa, comm. Colombo per la *Gazzetta dello Sport*, dott. Ambrosini per *Lo Stampa*. Si erano scusati il gen. Vaccaro, segretario generale del C.O.N.I., il gr. uff. Stacchini, presidente della Federazione di tiro a volo, il conte Bonacossa, e molti altri.

Allo spumante il comm. Ferretti ha tracciato la figura del grande uomo, che fu sempre sportivo e combattente quale il Duce vuole siano gli atleti d'Italia; l'avv. Rivera, uno dei pionieri del ciclismo, ricollegò la sua epoca a quella dei grandi progressi della bicicletta, di cui Girardengo fu uno degli artefici ed altissima espressione; Emilio Colombo rievocò la carriera del « campionissimo », illustrandola con nuovi mosaici ricordi e con acuti giudizi.

La simpatica riunione si scioglie nel tardo pomeriggio con rinnovate felicitazioni al neo cavaliere e con l'espressione dei più sinceri auguri a lui e alla sua gentile signora.

Prossima riunione della Fidal

I termini dell'allenamento olimpico — La partecipazione alle gare all'estero — Il C. P. Fidal a Torino

Roma, 29 notte.

Il Consiglio direttivo della Fidal, che si riunirà il 1.o dicembre a Firenze, non dovrà che stabilire un piano di preparazione olimpica. I tecnici federali dovranno invece provvedere al perfezionamento della preparazione, che entrerà così nella sua seconda fase di sviluppo. Questo perfezionamento si otterrà seguendo queste direttive: 1) intensa attività nazionale; 2) partecipazione a gare all'estero; 3) allenamento collegiale.

L'attività nazionale su pista avrà inizio alla fine del mese di aprile, e cioè con un mese di ritardo. Ciò perchè la Fidal desidera che l'attività stessa duri meno, ma sia più intensa. Tutte le domeniche i nostri atleti dovranno gareggiare. Nel primo periodo (primi di maggio-fine di agosto) avranno luogo tutte le manifestazioni organizzate dalla Federazione, e cioè campionati italiani delle varie categorie, Gran Premio dei giovani, ecc. Nel secondo periodo, e cioè dal mese di agosto in poi, il calendario nazionale comprenderà le manifestazioni che verranno organizzate da società e da enti vari.

Come abbiamo già altra volta annunciato, la Fidal ha stabilito di prendere parte a un incontro a quattro Nazioni (Italia, Germania, Svezia, Ungheria) che avrà luogo a Berlino il 1.o settembre, ai Giuochi Masaryk, che si terranno il 1.o luglio nel Lussemburgo, ai Giuochi Mediterranei che vedranno il loro svolgimento in Atene con partecipazione di tutti gli atleti migliori appartenenti alle Nazioni bagnate dal Mediterraneo. Ai Giuochi Mediterranei l'Italia sarà presente con quegli atleti che verranno a suo tempo invitati dalla Nazione organizzatrice. In calendario vi è anche un incontro con la Francia. Questo incontro, fissato per la fine di agosto, è conteso accanitamente da Torino e da Firenze.

Non più di 60 atleti prenderanno parte all'allenamento collegiale che si effettuerà in tre tempi: primo tempo, allenamento invernale; secondo tempo, allenamento primaverile, terzo tempo, allenamento estivo. I prescelti saranno divisi in due turni di 30, in maniera da non rendere troppo numerosi gli allenamenti. Gli istruttori potranno così seguire meglio gli atleti nelle varie fasi del loro sviluppo e del loro perfezionamento. In complesso, ogni atleta sarà presente all'allenamento collegiale per la durata di 90 giorni. Fra un allenamento e l'altro l'atleta sarà seguito e sorvegliato presso il suo centro di vita, sia dalla società, sia dagli istruttori federali. L'allenamento collegiale, che avrà luogo a Milano e a Firenze, sarà diretto dall'allenatore Karlikio il quale avrà a sua disposizione i tre istruttori finlandesi.

Il calendario ufficiale della prossima stagione sarà pubblicato il 15 dicembre. A Torino si svolgerà il Gran Premio Fidal mentre i Campionati italiani si effettueranno a Firenze o a Bologna.

Il campionato al pallone

Bravi batte Solaro 11 a 5

L'attesa partita di qualificazione per il terzo e quarto posto del campionato al pallone elastico di II categoria si è risolta con una facile e netta vittoria di Bravi-Undorfe. La forte coppia, ben sorretta dai due terzini, ha battuto la consocia dell'Eda, formata da Solaro-Fuseri, per 11 giochi a 5.

Oggi e domani, in attesa dell'importante partita di finale del campionato che avrà luogo domenica, lo sferisterio Eda capiterà due interessanti incontri. Quello odierno metterà di fronte il Dop. Perno (Galvagno-Rabino) ed una squadra dell'Eda capeggiata da Maggiorino. Domani, invece, la squadra del Dop. Alba (Gavello, Rossi, Dellavalle, Rabino), giocherà con una forte quadriglia mista composta da Manzo Augusto, Maurizio, Cappello M. e Manzo Angelo.

Una vittoria di Ricca-Manzo nello Sferisterio di Alba

Alba, 29 notte.

La squadra rappresentativa del Dopolavoro di Asti, composta di Ricca e dei fratelli Manzo, si è incontrata oggi con una squadra composta di Rossi, Cappello, Maurizio, Bonino, riuscendo a vincere per 11 giuochi a 4. La partita si può riassumere in un duello fra Ricca e Rossi, perchè, salvo qualche bell'intervento di Maurizio, tanto Manzo che Cappello sono rimasti continuamente in ombra.

Sabato la squadra del Dopolavoro di Perno d'Alba (Eugenio-Rabino) giocherà contro l'Eda di Torino (Maggiorino-Fuseri).

Notiziario

— *Le nozze del calciatore* e granata a Benedetto Zacconi è stata allietata dalla nascita del primogenito Renato. Al bravo campione ed alla sua gentile signora vanno le felicitazioni degli sportivi. Al piccolo Renato, del quale sarà padrino Cesarini, gli auguri migliori.

Emilio Colombo illustra al convegno di Novi la figura del suo cavaliere Costante Girardengo (Foto Gherione).

CRONACA CITTADINA

Al Consiglio dell'Economia

Il bilancio preventivo al Consiglio dell'Economia Corporativa – Cento mila lire devolute all'E. O. A.

Sotto la presidenza di S. E. il Prefetto Cesare Giovara, assistito dal vice-presidente comm. avv. Edoardo Agnelli e dal segretario generale comm. dr. Guido Colla, si è riunito alla sede del Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa di Torino il Comitato di Presidenza del Consiglio stesso, con l'intervento di tutti i suoi componenti. Nell'iniziare i lavori S. E. il Prefetto, che per la prima volta presiedeva il Comitato, porgeva un cordiale saluto ai membri di vecchia e nuova nomina, esprimendo il suo compiacimento per averli valenti ed autorevoli collaboratori nel compito affidato alle sue cure nel campo dell'economia provinciale.

Formava oggetto dell'ordine del giorno la preparazione del bilancio preventivo per l'anno 1935, in merito al quale ebbe a riferire il vice-presidente comm. Agnelli, illustrando i concetti d'ordine generale che, in relazione alle istruzioni del Ministero, al diviato posto dal medesimo a qualsiasi maggiorazione dell'aliquota d'imposta consiliare, agli impegni consolidati ed alla aumentate esigenze da fronteggiare, avevano consigliato le singole impostazioni in modo da mettere il bilancio in grado di corrispondere, non ostante le difficoltà del momento per la notevole contrazione verificatasi nel reddito imponibile, ai compiti ed alle finalità del Consiglio. L'esposizione delle considerazioni in base alle quali il progetto di bilancio era stato redatto trovava il pieno consentimento del Comitato, che approvava il progetto stesso, sul quale sarà prossimamente chiamato a pronunciarsi il Consiglio in seduta plenaria.

Passando all'ulteriore svolgimento dell'ordine del giorno, il Comitato, su proposta di S. E. il Prefetto Presidente, si faceva carico di contribuire, in quella misura che poteva rendersi possibile in base alle disponibilità di bilancio, all'azione dell'Ente Opere Assistenziali e deliberava di proporre al Consiglio, per la conseguente approvazione ministeriale, l'assegnazione all'Opera predetta di L. 100.000, come incitamento morale ad ogni ordine di cittadini, e particolarmente alle categorie dei commercianti e degli industriali, a dare alla provvida istituzione il maggior sussidio. Il Comitato accordava in seguito in esame le richieste di varie istituzioni cittadine, e fra queste della R. Università degli Studi e della Fondazione Politecnica Piemontese, per il rinnovo dell'impegno venuto a cessare con il 1933 a loro favore, ed in relazione ai maggiori oneri che importerà per quest'ultima la creazione voluta, con magnifico gesto di benevolenza per Torino, da S. E. il Capo del Governo, del Laboratorio Sperimentale di Elettrotecnica, deliberava di proporre adeguati stanziamenti, come alto riconoscimento morale ed attestazione del Consiglio alle istituzioni culturali della Provincia.

In base alle proposte fatte pervenire dalle Ditte della Provincia, il Comitato procedeva poi alla formazione dell'elenco degli impiegati di aziende private candidati all'assegnazione delle medaglie di anzianità istituite dal Consiglio per premiare quegli impiegati che, per un periodo ininterrotto e non minore di 25 anni, abbiano prestato servizio presso la medesima azienda commerciale od industriale della Provincia. Le Ditte proponenti assommano quest'anno a 25 ed i premiandi a 31, avendo, in conformità del Regolamento, alcune ditte proposto due impiegati per il premio. Da ultimo il Comitato provvedeva per l'assestamento degli uffici e relativo arredamento, al fine di dare sede più adeguata ai servizi agrari spettanti al Consiglio e mettere questo in grado di attendere ai nuovi importanti e delicati compiti ultimamente affidatigli dai varii dicasteri.

Il Direttorio del Guf

Su proposta del Segretario del G.U.F. dott. Ponte di Pino sono stati chiamati a far parte del Direttorio del G.U.F. di Torino i seguenti camerati: dott. De Maio Massimo, vice-Segretario, iscritto al G.U.F. dal 1-1-1929; dott. Galli Riccardo, iscritto al G.U.F. dal 25-4-1927, dott. Chabod Renato, iscritto al G.U.F. dal 1-1-1929, al P.N.F. dal 23-3-1928 (leva fascista); Maian Carlo Enrico, iscritto al G.U.F. dal 28-10-29 ed al P.N.F. dal 23-3-1926 (leva fascista); Cenni Egone, iscritto al G.U.F. dal 15-3-1931.

Ho ratificato in data odierna la loro nomina.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI

Il Convegno italo-francese

La Legion d'Onore a Guido Rey

Domani saranno a Torino il Presidente generale del Club Alpino francese, i Presidenti di Sezione e largo stuolo di soci di tale associazione, per consegnare a Guido Rey le insegne della Legion d'Onore, a nome del Governo della Repubblica francese.

I graditissimi ospiti saranno accolti dall'on. Manaresi, Presidente Generale del C.A.I., dal sen. ing. Brezzi, Presidente della Sezione di Torino, e da buon numero di presidenti di Sezioni dell'Alta Italia.

Si tratta quindi di alcune centinaia di alpinisti di Francia e d'Italia che saranno concentrati domani nella nostra città per onorare degnamente il valoroso nostro alpinista-scrittore e per rinsaldare quei vincoli di cordiale cameratismo alpino che sempre hanno legato gli appassionati dell'Alpe dei due Paesi.

La celebrazione dei grandi italiani del Piemonte

Ieri è giunto a Torino l'on. Alessandro Pavolini, Presidente della Confederazione Fascista dei Professionisti e degli Artisti, accompagnato dal Segretario dott. comm. Cornelio Di Marzio. I gerarchi confederali sono stati ricevuti alla stazione dall'on. ing. Giovanni Bernocco, presidente uscente dell'Unione Provinciale Fascista dei Professionisti e degli artisti, dall'avv. comm. Carlo Majorino, nuovo presidente di essa, dall'on. avv. Giorgio Bardanzellu e dal rag. Mario Scribante, direttore di segreteria dell'Unione. L'on. Pavolini ed il dott. Di Marzio hanno preso parte nella mattinata ad una riunione indetta presso la Prefettura, alla quale erano presenti S. E. Cesare Giovara, il Podestà conte senatore Paolo Thaon di Revel, il Vice Segretario federale conte Rossi di Montelera, l'avv. Carlo Majorino, presidente dell'Unione.

Nella seduta sono stati presi accordi sul programma delle celebrazioni dei grandi italiani del Piemonte, celebrazioni, come è noto, disposte dal Duce che avranno luogo in Torino e nelle altre provincie piemontesi nel settembre-ottobre dell'anno XIII, e la cui organizzazione è affidata alla Confederazione dei professionisti e degli artisti.

Lo schema del programma, elaborato dalla Confederazione e dalle gerarchie piemontesi, sarà quanto prima sottoposto a S. E. il Capo del Governo. Dopo la riunione l'on. Pavolini ha visitato la sede dell'Unione torinese dei professionisti ed artisti, vivamente compiacendosi per l'organizzazione e per la piena efficienza di essa.

L'avv. Majorino presidente dell'Unione provinciale dei Professioni ed Artisti

In ottemperanza alle disposizioni emanate da S. E. il Segretario del Partito Nazionale Fascista contro il cumulo delle cariche, l'on. ing. Giovanni Bernocco, nominato membro del Consiglio di Corporazione, ha rassegnato le proprie dimissioni da Presidente dell'Unione Provinciale Fascista Professionisti e Artisti di Torino.

Il Presidente della Confederazione — nel ringraziare il camerata Bernocco per la proficua ed assidua opera svolta a favore dei professionisti e artisti torinesi — in conformità dei nuovi statuti confederali ha designato a succedergli alla presidenza dell'Unione stessa il Segretario del Sindacato Fascista Avvocati e Procuratori di Torino, attuale vice-Presidente dell'Unione, avvocato Carlo Majorino.

La scelta fatta dal Presidente camerata Pavolini è ottima. Il camerata Majorino, due medaglie al valore e fascista dal 1919, è pure al delicato e importante compito; egli continuerà egregiamente l'opera dei suoi valorosi predecessori, camerati Gorgolini e Bernocco.

Un centro di radiobiologia all'Ospedale Mauriziano

E' oggi noto — ed il recente Congresso di radiobiologia di Venezia l'ha confermato — che l'essere umano vive in un ambiente saturo di radiazioni, le quali esercitano sulla funzione vitale azioni svariatissime che ne regolano l'attività stessa. I mezzi odierni che la scienza fisica pone a disposizione dell'uomo possono accentuare tale azione od anche ostacolarla, in modo che l'equilibrio radiante può essere alterato fino a determinare persino la distruzione della sostanza vivente.

Ora, con il rapido progresso della radiofisica moderna, il campo della ricerca biologica ha assunto tale vastità da rendere necessaria la coordinazione di tutte le osservazioni e scoperte che i cultori della nuova scienza fanno con incessante fervore nel campo delle radiazioni cosmiche, mitogenetiche, hertziane, ultraviolette ed in particolar modo delle radiazioni radio-roentgen e affini.

In Italia un gruppo di radiobiologi è stato recentemente istituito, con a capo i proff. Balli e Pansio, per la coordinazione di tali studi nel campo medico. Una rivista apposita ne raccoglierà i lavori scientifici.

A Torino l'Ordine Mauriziano, che sempre ha saputo unire all'opera altamente benefica ospitaliera il contributo migliore di alta cultura, ha voluto che presso l'Istituto Radiologico dell'Ospedale fosse fondato, sotto l'egida del Dirigente prof. Panzio, un laboratorio sperimentale per tali ricerche radiobiologiche, sdibendo ad esso cultori di alto valore.

Tra gli studi già iniziati sono di speciale interesse quelli tendenti a conoscere le minime alterazioni di equilibrio molecolare determinate dai raggi roentgen in vari elementi, valendosi dei metodi spettroscopici basati sull'effetto Raman, fenomeno portato a conoscenza da pochi anni dal grande fisico indiano Sinekal Raman, Premio Nobel.

Altre esperienze sono in corso sulle speciali proprietà delle onde ultracorte hertziane, che dimostrerebbero, per effetto di circostanze speciali, un'azione distruttrice sui batteri.

Stasera alle ore 21, nell'aula magna della R. Università, il prof. Mario Pansio della R. Accademia di Medicina terrà una conferenza sul tema: «Nuovi orizzonti della radiobiologia e radioterapia».

Automotrice della linea di Aosta investita dal «rapido» di Milano

Alla stazione di Porta Susa avveniva ieri, verso le 14, un grave accidente: uno scontro fra un treno e un'automotrice, nel quale rimanevano ferite numerose persone.

Alle 13,58 precise, secondo orario, prendeva la partenza l'automotrice n. 36101, diretta ad Aosta; essa vettura capace di ottanta viaggiatori, e nella quale avevano preso posto circa sessanta persone. In quel momento stava alla cabina di blocco il deviatore Restaldi, e la sua presenza ora resa necessaria dal fatto che stava per sopraggiungere il «rapido» proveniente da Milano. L'arrivo del «rapido» alla stazione di Porta Susa è stabilito dall'orario appunto alle 14,02; esso fa qui una breve fermata e alle 14,04 riparte per Porta Nuova. Come facilmente si comprende, la mansione del deviatore consiste nel procurare via libera tanto all'automotrice che parte su secondo binario, tanto al «rapido» che giunge sul primo binario.

Fragoroso schianto

L'automotrice aveva percorso pochi decine di metri e stava per imboccare il sottopassaggio di Piazza Statuto, quando sopraggiungeva il «rapido» di Milano, alla normale velocità di circa sessanta chilometri. Ha narrato poi il macchinista del «rapido» che, non appena sbucato dalla galleria si accorse di essere istradato sul secondo anziché sul primo binario — cosa di cui non era stato avvertito — e che subito pose in azione ai freni. Un attimo dopo la macchina urtava con altissimo fragore contro l'automotrice. Presa di punta, questa non ribaltava, ma retrocedeva sul binario, respinta dallo impeto tuttora violento del «rapido» per una decina di metri.

Subito dopo l'accidente, dalla vettura investita partivano grida e invocazioni. La disgrazia era stata così rapida e imprevista ed i viaggiatori erano stati sbattuti così violentemente nell'interno della vettura, che ogni è da stupire se è nata della confusione. Tra i passeggeri vi erano donne e bambini, e non tutti hanno conservato la loro presenza di spirito.

Mentre la gente accorreva, qualche viaggiatore dell'automotrice usciva all'esterno attraverso i finestrini del quale erano andati spezzati i cristalli, e fra essi certo Michele Corsini, commerciante milanese in tessili, col quale abbiamo poi avuto occasione di parlare, e che aveva riportato leggere contusioni. Ma la maggior parte si agitava all'interno in preda al panico, invocando soccorso.

Gli accorsi fecero del loro meglio per trarre fuori dalla vettura i poveretti. Rompendo i cristalli ancora intatti, e aprendo le porte posteriori rimaste praticati numerosi varchi, attraverso i quali fu possibile far discendere i viaggiatori con relativa sollecitudine. Parte di questi apparivano soltanto contusi, altri invece portavano segni di ferite. Nessuno, fortunatamente, era in condizioni disperate, sebbene vi fossero alcuni in condizioni gravi. E questi vennero sollecitamente adagiati sulla banchina.

Ma mentre l'opera di salvataggio era in corso da alcuni minuti, un nuovo allarme si alzò fra i presenti: «Attenti all'incendio! Piglia fuoco!». L'opera di soccorso venne febbrilmente intensificata.

Le cause dell'incendio

Il fatto che le fiamme non si sono manifestate al momento dell'urto, ma almeno dieci minuti dopo, proviene dalla circostanza che l'incendio non è stato provocato dal carburante. Ciò appare altresì da questa circostanza: che dei due serbatoi del carburante uno è rimasto intatto, e l'altro, pure essendo stato sfondato dalla violenza del colpo, non presentava alcun segno d'incendio: perfino la verniciatura è rimasta intatta. Ilsco probabilmente l'incendio si spiega con la rottura, a causa dell'urto, di qualche cavo dell'impianto elettrico, il che ha provocato un corto circuito; attaccata così qualche parte infiammabile delle rivestiture o dei sedili, nell'interno della carrozzeria, questa si è poi incendiata. Nessuno dei feriti e contusi presenta ustioni.

Ad ultimare l'opera di salvataggio e ad affrontare l'incendio erano giunti, frattanto, i pompieri con autopompe e carro-attrezzi, nonchè una squadra di soldati del Genio con autopompa. Mettendo tosto in azione i loro mezzi, i militi del fuoco circondavano la vettura con nutritissimi getti d'acqua, che in capo a pochi minuti avevano ragione della fiamme. E allora la vettura appariva completamente distrutta, col suo scheletro metallico nudo e contorto.

Intanto, pure dietro avviso telefonico, le Società di assistenza, il Municipio ed i pompieri mandavano sul posto le loro autolettighe, che con mirabile sollecitudine provvedevano a trasportare i feriti nei vari ospedali cittadini. La pietosa opera venne compiuta in modo degno di lode e in breve tutti i feriti — e, per essere più esatti, una trentina di feriti e una ventina di contusi — raggiungevano la loro destinazione e ricevevano i soccorsi medici del caso.

Un commovente episodio si è svolto a questo punto. Quando si è trattato di adagiare sull'autolettiga un bambino di cinque o sei anni, ferito al capo, le sue condizioni sono sembrate gravissime. E allora un sacerdote — uno dei pochi passeggeri che attendeva il treno alla stazione — ha impartito al piccino la benedizione.

Le autorità sul posto

Sul posto si sono recate le autorità. Fra i primi ad accorrere è stato S. E. il Prefetto Giovara, che ha assistito e cooperato a buona parte dell'opera di soccorso. Da Porta Nuova è prontamente accorso il grand'uff. Carmina, capo-Compartimento, con parecchi funzionari. Sono pure giunti il Podestà sen. Thaon di Revel, il Questore comm. Straccia, il vice-Questore comm. Ravelli. Dei magistrati è giunto sollecitamente il Procuratore del Re comm. Aroca, che unitamente al comm. Villa, Procuratore del Re aggiunto, e al cav. Adriano, consigliere istruttore, ha iniziato l'inchiesta sulle cause della sciagura. Il deviatore Restaldi è stato sottoposto a lunghi interrogatori.

Ecco l'elenco dei feriti e dei contusi:

All'Ospedale San Giovanni: Mercedes Picuvano, 35 anni, da Ivrea, 25 giorni; Gino Levi di Camillo, 28 anni, via Bogatti, 15, giorni 20; Giulio Friuli di Federico, 23 anni, via Cavour 43, frattura complicata della mandibola e frattura semplice della clavicola sinistra; Giuseppe Masoero di Bartolomeo, da Mondovì, giorni 12; Dante Tolomello di Renato, conduttore, frattura gamba destra e contusioni multiple, 80 giorni; Osvaldo Oddi fu Giacomo, 50 anni, in Cavour 8, frattura 7.a e 8.a costa e ferite varie, 50 giorni; Giuseppe Borgone fu Pompilio, via Antinori, frattura 6.a e 7.a costa, prognosi riservata; Giorgio Colicchiopulli di Antonio, 46 anni, da Sampierdarena, commozione cerebrale e ferite varie, 30 giorni; don Pietro Marena fu Antonio, 45 anni, da Ivrea, 21 giorni; Mario Toracca fu Cesare, 23 anni, via Saluzzo 11, frattura complicata gamba destra, 90 giorni; Giovanni Rosso di Martino, 44 anni, via Carlo Alberto 35, giorni 12; Alessandro Bianco da Ivrea, contusione grave all'emitorace, schiacciamento torace con probabile emorragia interna, prognosi riservata; Bernardo Chiotti da Verrès, lussazione al femore sinistro, frattura 5.a e 6.a costa sinistra, 60 giorni, Bernardo Garigliо, via ai Ronchi 12, 20 giorni.

All'Ospedale Maggiore appena avuta notizia dell'incidente sono accorsi immediatamente tutti i sanitari, i quali si sono prodigati amorevolmente per medicare i feriti.

All'Ospedale Mauriziano: Beniamino Cristilli, d'anni 36, da Isolne, giorni 8; Rosina Erba, d'anni 45, da Aosta, giorni 8; Alfonso Battistini, d'anni 34, da Chivasso, giorni 5; Pablo Avandini, d'anni 50, da Busto Arsizio, contusioni alla zona vertebrale e abrasioni alla fronte, ricoverato con prognosi riservata; Oberdan Marchigiani, d'anni 28, da Mirafiori, frattura del femore destro e ferite lacero contuse al piede sinistro, ricoverato guaribile in giorni 90; Dante Crimini, d'anni 37, da Aosta, frattura comminuta gamba destra, frattura sterno costale e commozione cerebrale, ricoverato con prognosi riservata; Alessandro Pagano, di 45 anni, via Governolo, 21, commozione viscerale e frattura avambraccio destro, ricoverato con prognosi riservata; Giuseppe Bordin, d'anni 46, via S. Anselmo, 28, ricoverato per la frattura della gamba sinistra, guaribile in 40 giorni; Vincenzo Stella Maria, d'anni 32, da Alessandria, 15 giorni. Si sono prodigati con amorevole sollecitudine presso i feriti i proff. Massa e Bertone ed i dottori Ravera, Finucci e Roncone.

All'Astanteria Martini: Silvio Perrilli, di anni 59, da Genova, 6 giorni; Pietro Delpiano, 4 giorni; Vittorio Delpiano, 8 giorni; Domenico Cesale, 63 anni, da Sala Biellese, 8 giorni; Carlo Tagliamocco, 44 anni, via Genova, 59, 12 giorni; Giuseppe Ferrero, 29 anni, via Montevideo, 57, ricoverato per frattura complicata alla gamba destra, 60 giorni; Giuseppina Sacco, 36 anni, da Chivasso, 12 giorni; Secondo Zabert, 37 anni, corso Racconigi, 12, 20 giorni.

All'Ospedale Martini: Natalina Villa, 20 anni, da Savigliano, 10 giorni; Matilde Villa, 52 anni, via S. Quintino, 14, 15 giorni; Angelo Fiduti, 11 anni, corso Racconigi, 123, 12 giorni; Caterina Fiorio, anni 50, via Lagrange, 14, ricoverata per la frattura bimalleolare, 60 giorni; Abbondio Sclaverani, 33 anni, corso Vinzaglio, 27-bis, 15 giorni; Vittorio Sclaverani, 42 anni, giorni 8; Felice Actis Comino, 40 anni, da Chivasso, 10 giorni; Paolo Indetti, da Ivrea, 8 giorni; Pierina Fiduti, 36 anni, da Ivrea, giorni 10; Anna Fiduti, 6 anni, giorni 6; Giacomo Bonevo, 40 anni, via Beaumont, n. 2, 15 giorni; Eugenio Ruschi, 34 anni, via Madama Cristina, n. 34, 12 giorni; Franco De Michelis, 30 anni, via Cialdini, 37, giorni 10.

All'Ospedale Oftalmico: Ernesto Cornacchione, d'anni 47, da Aosta, «choc» con amnesia, frattura orlo orbitario, ricoverato guaribile in 20 giorni; Moise Landi, d'anni 56, via Rossini, 30, 15 giorni.

A visitare i feriti nei vari ospedali si sono subito dopo recati S. E. il Prefetto, il Cardinale Arcivescovo Sua Em. Maurilio Fossati, il Podestà, o in sostituzione del Segretario Federale conte Rossi di Montelera e il Segretario amministrativo dott. Luigi Meda, il Questore ed altre autorità cittadine.

Gli amori senili di un ex industriale

Si fidanza con una giovane signorina alla quale provvede il corredo – La spesa per il ricevimento nuziale – E' fidanzata con un giovane...

Il signor Giuseppe Calliopi quando, due anni or sono, andò ad abitare nell'ampio casseggiato della borgata San Paolo, era ben lontano dal supporre che sarebbe stato il protagonista di un'avventura sentimentale, per fortuna conclusasi lietamente. Scapolo, fornito di un discreto patrimonio che gli permetteva di vivere di rendita — fino all'età di cinquant'anni aveva esercito una avviata azienda industriale — aveva deciso di ritirarsi con una sua vecchia governante in un elegante e moderno alloggio della periferia, lontano dal chiasso e dal traffico vertiginoso del centro cittadino. Uomo preciso, abitudinario, egli usciva la mattina e il pomeriggio, ad ore fisse, per compiere una passeggiata igienica nei corsi adiacenti alla sua abitazione, accompagnato dal suo fido cane, unica sua compagnia preferita. Non aveva amici, parenti, giacchè egli aveva soggiornato — benchè torinese — fino a due anni or sono in una cittadina della Lombardia, dove aveva avuto il suo stabilimento industriale.

Per quanto avesse già varcato la cinquantina, aveva una spiccata debolezza per le rappresentanti dell'altro sesso, specie se giovani ed eleganti: le sue intense occupazioni non gli avevano permesso, prima, di occuparsi della formazione di una famiglia propria: ora che era libero da ogni impegno sentiva tutta l'amarezza della solitudine. Con queste disposizioni d'animo, era più che logico che egli si innamorasse di una giovane signorina la quale si trovava spesso sui suoi passi: bruna, slanciata, con un bel visino incorniciato da folti capelli ondulati, dalle movenze aggraziate, non poteva non suscitare nel cuore del non più giovane ex-industriale una viva passione. La signorina — la quale si era accorta subito della simpatia che aveva suscitato nel suo mature corteggiatore, sembrava divertirsi un mondo alle sue manovre un po' goffe, ai suoi rispettosi tentativi di avvicinarla, di rivolgerle la parola. Un giorno, però, della scorsa settembre, fu presa da fino scrupolo:

— Perchè debbo torturare questo sarbatn signore? Che male egli mi ha fatto per assoggettarlo all'esitanza? — così si disse. — E' meglio che io affronti, gli chieda cosa vuole e mi liberi della sua ossessionante persecuzione.

E così realmente si comportava: si fermava improvvisamente ed affrontava risolutamente il Calliopi, chiedendogli:

— Signore, non so spiegarmi il motivo del suo pertinace inseguimento...

Il Calliopi rimaneva alquanto interdetto, ma subito si riprendeva:

— Il motivo è semplicissimo, signorina: sono pazzamente innamorato di lei...

Una risata ironica era la risposta della signorina: ma non si sgomentava il signor Calliopi di fronte a questo atteggiamento. Egli aveva, altra volta, saputo vincere la ritrosia, la indifferenza di ben più agguerrite rappresentanti del gentil sesso: questa, al confronto delle altre, si dimostrava inesperta degli armeggi d'amore:

— Le mie intenzioni sono serie — rispondeva il signor Calliopi. — Prima di decidermi a fermarla — e tante volte ho compiuto questo tentativo! — ho pensato seriamente ai casi miei. Possiedo un discreto patrimonio: io metto ai suoi piedi col mio amore... Intendo costituirmi una famiglia: avrei fatto cadere la scelta della mia compagna su di lei... Non accetta?... Le parlo seriamente...

La giovane — Emilia Tioli — taceva alteggiamento. Dal contegno del suo interlocutore aveva compreso che egli non scherzava.

— Rifletterò. Le farò avere una risposta fra un paio di giorni... Ne parlerò col mio.

La risposta non si fece attendere molto: due giorni dopo il signor Calliopi riceveva una lettera della signorina che gli comunicava la sua decisione: accettava la sua proposta e lo invitava a presentarsi dai suoi parenti per gli accordi opportuni. Con il cuore in tumulto il signor Calliopi si presentava il giorno fissato dai genitori della ragazza, coi quali prendeva gli accordi per il matrimonio, che veniva fissato per la seconda metà del volgente mese. Nel frattempo egli avrebbe dovuto provvedere a tutte le formalità richieste dall'atto che si accingeva a compiere. I genitori della ragazza gli comunicavano che non solo non erano in grado di costituire alla figlia una dote, ma nemmeno avevano i denari per acquistare un corredo pari alla condizione sociale dello sposo: occorreva il suo intervento.

— Provvederò io a tale bisogna — rispondeva il signor Calliopi.

Questa risposta induceva il signor Tioli ad avanzare un'altra richiesta:

— Anche mia moglie ed io dovremo provvederci di abiti per la cerimonia del fidanzamento e del matrimonio... E' una spesa che non ci troviamo in grado di sopportare...

— Penserò anche a questa spesa — replicava il maturo e focoso innamorato.

— Ed alle spese del ricevimento?

— Me le assumerò io...

— Giacchè siamo su questo tema è opportuno parlarci chiaro: la nostra casa non si presta per ricevimenti di tal genere... I mobili sono antiquati, la casa in disordine...

Per compiacere la fidanzata — che assisteva trepidando a questi colloqui — il signor Calliopi si assumeva anche quest'oneri, lieto di rimarire ad acquistarsi la simpatia e la riconoscenza dei suoi futuri suoceri. Frattanto egli si munive dei documenti necessari per il matrimonio ed incitava la fidanzata a fare altrettanto: riceveva, però, delle risposte evasive. Si avvicinava frattanto il giorno fissato per le pubblicazioni matrimoniali: ad una sua nuova ed imperiosa sollecitazione, il signor Calliopi riceveva una risposta che lo faceva trasecolare.

— Matrimonio? ma chi ha mai intenzione di aderire alla sua proposta!

— E le spese che ho fatto per il corredo, per la vostra casa, la somma che vi ho dato per il ricevimento non erano forse conseguenza della reciproca promessa che ci eravamo scambiati, vostra figlia ed io?

— Ma niente affatto: nostra figlia è fidanzata con un giovane e si sposerà ai primi dell'anno venturo...

Una mazzata sul capo non lo avrebbe maggiormente stordito di queste parole: ma nemmeno in questa occasione egli perdette la sua padronanza.

— Prenda nota delle vostra comunicazione. Saprò tutelare i miei interessi e la mia dignità offesa...

Senza frapporre indugi egli si recava dal suo legale al quale affidava l'incarico di richiedere ai genitori della sua ex-fidanzata la restituzione delle somme che egli aveva sborsato per rimodernare la casa e la loro guardaroba, per dotare di un corredo la loro figlia.

— Probabilmente non vedrà più un centesimo — gli disse il legale — ma deve essere lieto della soluzione: chissà cosa si riservano l'avvenire se si fosse sposato...

Furto di 50 mila lire

La signora Lucia Perrero, abitante in via San Massimo 3, ieri mattina poco prima di mezzogiorno, era in una panetteria di via Principe Amedeo 13, allorchè le si avvicinò un individuo che, con fare cortese, le disse:

— Permetta: ha il soprabito insudiciato — e, con alcuni abili colpettini della mano, fece sparire un po' di polvere dalla manica della signora. La Perrero, sensibile a quella cortilezza, ringraziò vivamente e replicatamente lo sconosciuto, fece i suoi acquisti ed uscì dal negozio. Ma poco più tardi ebbe una dolorosa sorpresa. Si accorse che un pacco che essa aveva in una tasca, e nel quale erano contenute 50 mila lire, era stato sostituito con un altro pacco contenente carta straccia. Si recò a denunciare il furto in Questura dove raccontò pure l'episodio del soprabito insudiciato. La Squadra mobile ha iniziato indagini. Trattasi di furto combinato da tre individui i quali, pare, siano già stati segnalati alla Questura per altri casi del genere commessi in precedenza.

Truffatore arrestato

La Squadra Mobile, dopo accurate indagini, ha proceduto all'arresto di certo Umberto Raviola fu Luigi, di 30 anni, abitante in corso Napoli, 5. Il Raviola, facendosi passare per agente di polizia segreta e vantando conoscenze e adesioni nel campo della polizia, era riuscito a truffare numerose persone promettendo loro di far sbrigare, in modo sollecito, pratiche di vario genere presso la nostra Questura.

Il Raviola è stato inviato alle Carceri e denunciato all'autorità giudiziaria.

Bollettino demografico di Torino

29 Novembre 1934 - Anno XIII

NASCITE	22
MORTI	18

I guai di un automobilista smemorato

Dieci giorni or sono il commerciante Antonio Strogliana, di 32 anni, abitante in via Amerigo Vespucci, venne fermato in corso Vinzaglio da due agenti municipali perchè circolava con una «Balilla» senza carrozzeria, senza targa e senza libretto; dapprima egli obbiettò all'ingiunzione poi si diede a fuga precipitosa. Fu però raggiunto dagli agenti e invitato a recarsi alla vicina sezione; anzichè obbedire a questa intimazione, come sarebbe stato opportuno, egli si ribellava sferrando diversi pugni ai suoi interlocutori. Venne allora dichiarato in arresto e deferito al Procuratore del Re per oltraggio e ribellione nonchè per contravvenzione alle disposizioni del codice stradale. La causa a suo carico venne chiamata ieri mattina dinanzi alla VII Sezione del nostro Tribunale, presieduta dal cav. uff. Vaccarino; il pubblico ministero era sostenuto dal cav. uff. Castagno. Il difensore avv. Dal Fiume, affermato che il libretto di circolazione della macchina esisteva ma era stato casualmente dimenticato dallo Strogliana nella propria abitazione, ha sostenuto che la preoccupazione derivante dalla mancanza di tal libretto non poteva giustificare la condotta dell'automobilista giacchè ci si dà alla fuga soltanto quando il libretto non esiste. Lo Strogliani — egli ha soggiunto — si è allontanato unicamente allo scopo di recarsi alla propria abitazione per mettersi in regola colle disposizioni vigenti in materia di circolazione stradale: questo suo allontanamento ha ingenerato nell'animo dei due agenti la falsa impressione che egli volesse sottrarsi alla loro intimazione. Da questo equivoco è sorto l'episodio che provocò la denuncia per ribellione. Gli agenti afferrarono lo Strogliana per obbligarlo a seguirli; egli, vedendosi ostacolato nelle sue intenzioni, si ribellava. La sua ribellione — però! — non era diretta a portare un danno, un oltraggio agli agenti, ma unicamente a far sì che gli agenti gli permettessero di andare a prendere il documento che legittimava il possesso della macchina. La tesi è stata accolta dal Tribunale che ha mandato assolto lo Strogliana che era difeso anche dall'avv. Gallia senior, per insufficienza di prove sul reato.

Manovale investito dal treno

Alle ore 8,30 è stato ricoverato all'Ospedale Mauriziano certo Giovanni Ronsa fu Pasquale di 45 anni, manovale presso le Ferrovie dello Stato, abitante in via Ivrea 43; il quale presentava una ferita lacero-contusa alla faccia, frattura complicata alla gamba destra all'unione del terzo inferiore col terzo medio, guaribile in 60 giorni, salvo complicazioni. Il Ronza aveva riportato tali lesioni essendo stato urtato dal treno 3032, proveniente da Chieri, mentre era intento alla pulizia degli scambi. Egli si era bensì accorto del sopraggiungere d'un convoglio, ma non aveva fatto a tempo ad evitare l'urto. E' stato medicato dai dottori Finucci e Roncoli.

Milizia

1.a Legione Subalpina. 3.a Centuria. — Questa sera, ore 21, adunata alla sede. Verso di tutta la Centuria.

Comando della 1.a Legione M.D.I.C.A.T. 333.a batteria c. a. — Questa sera alle ore 21 in via Pastrengo 6.

14.a Legione M.D.I.C.A.T. 15.a batteria c. a. — Questa sera alle 21, in via Pastrengo 6.

7.a Legione Milizia Universitaria «Principe di Piemonte» - Presentarsi Militi e non Militi 3.a Coorte questa sera adunata alle ore 21 alla R. Università (via Po 15) per lezione teorica.

332.a Legione Balilla - I Coorte domenica ore 10 adunata alla palestra del R. Liceo Massimo D'Azeglio, via Parini 8.

Il Calendario del Faro

Il Faro ha organizzato e istituirà in questi giorni la vendita di un elegante calendario per il 1935. Il calendario, che riproduce la bella fotografia della Principessa di Piemonte e della Principessina Maria Pia da noi pubblicata in altra pagina del giornale, è posto in vendita a cinque lire. Il ricavato per desiderio di S. A. R. Maria di Piemonte, andrà a favore dell'Opera Maternità e Infanzia.

STATO CIVILE

29 Novembre 1934 - Anno XIII

NASCITE N. 22: maschi 13, femmine 9.

MORTI: N. 18.

Caramellino Camilla in Valentina, d'anni 85, di casalinga, vedova, via Bezzecca 27.
Rusia Grazina in Alessio, d'anni 77, di Mondovì, pensionata, via Savoia 20.
Curino Cesarina di Giovanni, d'anni 39, di Mondovì, casalinga, via Milano 20.
Mantra Ines Giovanna in Ant., d'anni 40, di Montevideo, ved. Ubri, c. Cittadella 15.
Camarra Lina, di anni 15, di Torino, corso Giulio Cesare 55.
Fantas Carletto Emilia in Emilio, d'anni 74, di Torino, casalinga, v. Montebello 20.
Rossi Teresina in Giovanni, d'anni 50, di Cuneo, casalinga, via Clemente 4.
Allora Luigi fu Luigi, d'anni 82, di Torino, muratore, via Cibrario 7.
Peretti Medardo fu Pancrazio, d'anni 66, di Torino, falegname, via San Donato 8.
Bianco Clementina di Gaetano, d'anni 23, di S. Sebastiano Po (Alessandria).
Tasso Michele di Emilio, d'anni 41, di Montanaro, muratore.
Dina Pietro di Emilio, d'anni 28, di Torino, calzolaio.
Bonavalle Bernardo fu Nicola, d'anni 44, di Pancalieri, contadino.
Becca Elena di Luigi, d'anni 33, di Mello, casalinga.
Lavrana don **Benedetto** fu Francesco, d'anni 66, di Torino, sacerdote.
Galiera Anna Maria in Villata, d'anni 43, di Torino, impiegata.
Thea Paola di Alessandro, d'anni 27, di Caltanissetta, pensionata.

Nati morti 1; a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 8; non residenti in questo Comune 4.

Nomina

S. Santità Pio XI volendo provvedere al posto di Architetto della R. Fabbrica di S. Pietro, rimasto vacante per la morte del compianto fug. G. B. Giovenale, si è degnata designare a tale alto ufficio il concittadino Gr. Uff. Dott. Ing. Giuseppe Momo.

Seguendo la Cronaca da BIANCHI

Via Viotti, il fronte alla Torino Litorale

ACQUISTATE FIN D'ORA I GIOCATTOLI NATALIZI

Vi troverete l'assortimento integrale, già ricco d'Italia.
Novità, novità, soltanto novità.
Nessun fondo di magazzino.
I prezzi sono convenientissimi, ma la merce è di ottima qualità.
Un vassetto di miele si regala a chi acquista per almeno dieci lire.
Lo squisitissimo miele è fornito da *La Casa del Buon Miele*, lo specializzato Istituto di Apicoltura con negozi in corso Giulio Cesare 92, corso Vitt. Em. 81 e Galleria S. Federico 20.

L'ASTA TAPPETI PERSIANI alla GALLERIA CODEBO'

via Po 4, conosce un successo che, senza tema di esagerare, può essere definito trionfale, dovuto all'impareggiabile bellezza e abbondanza dell'assortimento e all'irrisorietà spesso incredibile dei prezzi di aggiudicazione. Oggi e domani alle ore 14,30 ultime due «tornate» di vendita per il realizzo integrale senza prezzi limite.
Nelle mattinate esposizione.

VIAGGIO C. I. T. IN TERRASANTA

Natale a Betlemme - 15 dicembre 1° gennaio: Giaffa, Caifa, Nazareth, Gerusalemme, Betlemme, Cairo. Quote da L. 2.300. Programmi e inscrizioni presso la Direzione Generale CIT, Piazza Esedra 68, Roma. Uffici CIT e Corrispondenti. A Torino via XX Settembre, 3.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA — Ore 21,15: «L'offerta» di G. Antona Traversi.
ALFIERI (Comp. Spettacoli Gioffi n. 1). — Ore 21,15: «L'inquilino Grey» di A. Grasso (novità).
VITTORIA (Stagione lirica). — Ore 21,15: «Cavalleria rusticana» di Mascagni; «Pagliacci» di Leo

ULTIME NOTIZIE

Il problema austriaco
In una intervista di De Jouvenel

«Italia e Francia devono intendersi»

Vienna, 29 notte.

Il senatore De Jouvenel ha parlato ancora una volta sulla politica estera francese e sul problema danubiano con un collaboratore della *Wiener Zeitung*, organo ufficiale del Governo austriaco.

Nel fare il quadro della politica estera del suo Paese, l'ex-Ambasciatore a Roma premette che la Francia ha raggiunto il limite della sua estensione, e che l'epoca delle conquiste è finita.

« Recuperate le provincie perdute nel '70, nessun francese pensa più a conquistare un chilometro quadrato di terreno, bensì a vivere in pace con gli altri Stati e ad assicurare le comunicazioni fra la madrepatria e le colonie. La politica di pace della Francia si basa sopra un sistema che comprende Locarno, Società delle Nazioni, e le alleanze. Il Patto di Locarno ha i suoi difetti perchè Italia e Inghilterra non sono testimoni obbiettivi e giudici imparziali, bensì due grandi Potenze che in primo luogo tutelano i propri interessi e fanno una politica indipendente; la Società delle Nazioni ha anche essa i suoi inconvenienti, trattandosi di una istituzione che senza avere ancora fatto le cose già attraverso una grave crisi; e per ultimo restano le alleanze. Se però queste alleanze vengono paragonate con quelle dell'anteguerra la loro insufficienza risulta subito. Nel sistema manca una maglia perchè la Francia ha garantito con Locarno i confini della Polonia e della Cecoslovacchia, ma non è mai riuscita in seguito ad ottenere che anche questi due Paesi si garantissero fra di loro ».

Qui il giornalista ha chiesto a De Jouvenel: — E i confini dell'Austria?

L'intervistato gli ha risposto:

« La Francia è altamente interessata al mantenimento di questi confini, e che il problema austriaco, lungi dall'essere soltanto centroeuropeo, concerne l'Europa tutta. La presenza dei tedeschi a Vienna — ha esclamato — sarebbe avvenimento che muterebbe l'attuale rapporto fra le forze continentali, e distruggerebbe l'equilibrio europeo ».

Il giornalista ha insistito: — E, a suo giudizio, in che modo è possibile difendere meglio l'indipendenza austriaca?

« Mediante un'intesa — ha risposto De Jouvenel — con la Potenza che al suo mantenimento ha un interesse altrettanto uguale: l'Italia ».

De Jouvenel ha aggiunto che se nel luglio Italia e Francia fossero state già d'accordo l'assassinio di Dollfuss non sarebbe forse avvenuto; poi sono stati uccisi Re Alessandro e Barthou — incontrandosi appunto per preparare quell'intesa con l'Italia tanto necessaria per la pace europea. Non si intuiscono dunque i motivi? Che cosa si aspetta ancora? Che diventi troppo tardi?

De Jouvenel si domanda se davvero i naturalissimi viaggi a Roma del Presidente del Consiglio ungherese e del Cancelliere austriaco allarmino qualcuno: dovrebbero forse questi personaggi recarsi a Berlino? E i rappresentanti della Piccola Intesa non vanno a Parigi?

« L'interesse capitale della Francia nell'Europa centrale, egli conclude, consiste nell'evitare l'Anschluss. L'Italia vuole in stessa cosa. Abbiamo dunque due Paesi con un interesse identico, e la minaccia di un identico pericolo. Io trovo che la situazione odierna, pure inasprendosi incomincia a precisarsi sempre di più. Per il momento l'Europa centrale è divisa in due parti, e due gruppi di Stati stanno l'uno di fronte all'altro. E come è possibile pensare diversamente se le due grandi Potenze che li guidano non si capiscono? ».

Interrogato per ultimo in merito alla parte che l'Austria debba sostenere in una Europa centrale pacificata, De Jouvenel ha detto dovere l'Austria accordarsi con la Potenza che le assicuri i maggiori vantaggi economici. In ogni caso la parte dell'Austria nell'Europa centrale non è di certo finita, e anche Vienna ha da realizzare un grande compito come centro internazionale ed artistico.

Hirota espone alla Dieta
le linee della politica estera nipponica

Tokio, 29 notte.

Il Ministro degli Esteri Hirota ha fatto oggi l'esposizione di politica estera alla 65.a sessione della Dieta. Ha promesso di essere assai lieto di comunicare che « nel complesso le nostre relazioni coi vari Paesi d'Europa e delle Americhe e con la Cina sono sempre più cordiali perchè in essi si va diffondendo una migliore comprensione della posizione del Giappone nell'Asia orientale ».

E' quindi passato all'esame dettagliato dei singoli problemi internazionali che interessano il Paese. Innanzi tutto il Manciukuò. « Sono assai soddisfatto, egli ha dichiarato, di comunicare alla Dieta che i progressi dell'organizzazione statale e il suo sviluppo di questo Stato continuano con ritmo accelerato». Anche le relazioni tra Giappone e Unione Sovietica appaiono notevolmente migliori di quanto erano un anno fa. Un accordo è stato raggiunto sul prezzo e le altre modalità della cessione delle ferrovia orientale cinese: restano da risolvere soltanto alcune questioni tecniche di secondaria importanza per le quali sono in corso cordiali trattative.

Intorno alle conversazioni navali di Londra: « Il Governo segue con la massima serenità e attenzione i loro sviluppi perchè toccano problemi di estrema importanza per l'Impero. Il Giappone, ha detto il Ministro, mira a possedere una forza navale in tutto adeguata alla propria sicurezza ed alla vitale difesa dei suoi interessi nel mondo; di più il Governo mira a far trionfare internazionalmente il principio della sicurezza contro qualsiasi minaccia o aggressione, anche con protocolli diplomatici. Per questo i delegati nipponici a Londra peraltro nei loro sforzi in favore della conclusione di un nuovo ragionevole trattato ».

Il Ministro ha concluso con l'augurio che sia presto stipulato il nuovo trattato di commercio nippo-olandese non ostante che le trattative si trascinino da sei mesi con risultati del tutto negativi. *(United Press).*

La tessera del pane
abolita in Russia

Mosca, 29 notte.

L'Assemblea plenaria del Comitato Centrale del partito comunista ha approvato, su relazione di Molotoff, la abolizione della tessera del pane e di alcuni altri prodotti. *(Stefani).*

IL COLPO DI STATO IN BOLIVIA

Come il Presidente Salamanca fu fatto prigioniero dai suoi generali

New York, 29 notte.

Trentasette colpi di Stato in 107 anni di esistenza: questa è la storia della Repubblica di Bolivia, il cui Presidente dott. Salamanca è stato in modo piuttosto energico rimosso dalla sua carica dagli ufficiali dell'esercito al momento in cui dalla capitale si era recato al Gran Chaco allo scopo di infondere coraggio alle truppe demoralizzate dagli scacchi subiti nella loro lotta contro le truppe del Paraguay. Il Presidente è attualmente prigioniero dei suoi propri generali che non gli perdonano di avere rimosso il colonnello Enrico Peñaranda dal comando supremo delle forze boliviane.

Secondo le ultime notizie una ancora conformate, la presidenza della Repubblica è stata assunta dal vice-Presidente José Sorzan. Sembra tuttavia che egli si sia troppo affrettato a installarsi nel palazzo presidenziale e che, invitato ad evacuarlo, si sia recisamente rifiutato. La situazione diviene addirittura tragica poichè, mentre la situazione militare è, se non allarmante, certo molto oscura, la guerra civile si preannuncia e violentissima per giunta. L'esasperazione dei partigiani del dott. Salamanca è al colmo per il fatto che i generali ne hanno imprigionato le due giovani figlie.

Il pubblico di La Paz era tenuto perfettamente all'oscuro degli eventi ed ha appreso la notizia del colpo di Stato soltanto leggendo oggi un manifesto del vice-Presidente affisso sui muri della capitale. Il manifesto non dice molto: « Il vice-Presidente Sorzan — vi si dichiara — ha assunto le mansioni presidenziali a causa dell'assenza del Presidente Salamanca, e ciò allo scopo di dedicare la sua attenzione ai gravi affari dello Stato richiedenti un'urgente soluzione.

Una rigorosa censura è stata istituita oggi. Le poche notizie che si posseggono sugli eventi provengono da Buenos Aires e comunicano ragguagli di impossibile conferma al momento presente, di battaglie per le strade e di un sollevamento generale della popolazione. Ad Asuncion, la capitale del Paraguay, queste notizie sono state accolte con immenso giubilo. Si sono formati cortei che hanno percorso le vie cantando. Le edizioni speciali dei giornali sono andate a ruba e negli ambienti responsabili si esprime il convincimento che la guerra contro la Bolivia si avvia verso una rapida e vittoriosa fine.

Da altra fonte di origine cilena si apprende che dimostrazioni contro la guerra sono scoppiate in varie città della Bolivia. Sembra che Sorzan, per calmare l'opinione pubblica, formerà un Governo nazionale e si rivolgerà di buoni uffici delle vicine Repubbliche per negoziare una pace decorosa col Paraguay. Disgraziatamente però le forze nemiche stanno proprio oggi compiendo un'avanzata minante a racchiudere in una botte l'intero esercito boliviano.

La Francia parteciperà anche nel '35 alla Fiera del Levante

Parigi, 29 notte.

Il Ministro del Commercio e dell'Industria francese, Marchandeau, ha ricevuto il delegato generale per la Francia, Tunisia e Marocco della Fiera del Levante il quale ha tenuto a esprimere il suo compiacimento per i risultati della 5.a Fiera, alla quale per la prima volta ha ufficialmente partecipato la Francia. Il Ministro ha assicurato che la collaborazione del commercio e della industria francese alla Fiera del Levante sarà proseguita anche quest'anno e che, fino da questo momento, avrebbe fatto mettere allo studio la partecipazione della Francia alla 6.a Fiera del Levante. Il delegato generale ha presentato al Ministro una documentazione sull'attività internazionale della Fiera del Levante e si è fatto interprete della riconoscenza dell'Ente per l'assicurata collaborazione francese.

« La stella del maneggio » multata
per sessanta mila lire

Vienna, 29 notte.

Da due mesi viene qui data in un circo equestre una originale commedia dal titolo: « La stella del maneggio », che ha costituito un vero trionfo per la giovanissima attrice ungherese Marika Roekk: a 19 anni la signorina Roekk già riscuote una paga serale di poco inferiore alle 2000 lire. Forse appunto lo stragrande successo ha fatto perdere alla giovane stella il senso della misura, e lunedì scorso ha dichiarato su due piedi di non voler più recitare. La direzione del circo si è subito rivolta al Tribunale arbitrale, il quale altrettanto rapidamente ha condannato la ribelle attrice a pagare una multa che tocca le 60 mila lire.

A sentire la condanna la signorina Roekk è scoppiata in un pianto dirotto, ed è quindi svenuta. Però ad una certa età certe lezioni non guastano.

Fuoruscito nazista che ruba
è viene arrestato a Marburgo

Vienna, 29 notte.

A Varasdin, pochi giorni prima della partenza dei nazisti austriaci, certo Stadler, di Graz, che proprio nel luglio aveva finito di scontare una condanna per furto a dieci mesi di carcere, volendo rimpatriare anzichè trasferirsi in Germania, ha forzato la cassa del campo rubando 15.000 dinari; con questo denaro ha raggiunto Marburgo in automobile, sicuro che non gli sarebbe stato poi difficile proseguire per Graz.

Ma il primo tentativo di fuga è fallito, e nell'attesa della buona occasione per compiere il secondo lo Stadler ha pensato d'ingannare il tempo a Marburgo in buona compagnia. Quando la polizia lo ha infine arrestato in un locale notturno, egli non aveva più in tasca che un decimo della somma rubata.

L'on. Angelini parla alla Sorbona
della politica agraria fascista

Parigi, 29 notte.

Invitato dall'Istituto superiore di studi agrari di Francia, l'on. professore Franco Angelini, presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, ha tenuto alla Sorbona davanti a un numeroso e scelto uditorio una conferenza sulla organizzazione sindacale corporativa agricola in Italia.

L'oratore, salutato da manifestazioni di simpatia da parte del pubblico, ha esordito prospettando la situazione di disagio morale e materiale oltrechè il disordine in cui si trovava l'agricoltura italiana subito dopo la fine della grande guerra. La marcia delle Camicie nere e l'avvento del Fascismo al Governo segnano decisamente la cessazione di questo doloroso stato di cose. Fra la più viva attenzione dell'uditorio l'oratore illustra dettagliatamente il funzionamento pratico e l'efficienza raggiunta dalle tre organizzazioni sindacali e rurali: Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura e Sindacato nazionale dei tecnici agricoli, sottolineato l'eccezionale valore avuto all'emanazione della Carta del lavoro, documento di importanza più che nazionale in quanto consacra i diritti dei lavoratori e li rende non a parole ma a fatti partecipi della vita dello Stato. L'on. Angelini si è subito occupato dello sviluppo avuto dall'ordinamento corporativo consacrato il 10 novembre scorso dall'alta parola del Duce in Campidoglio ed entrato ormai in piena attività. Dopo aver passato in rassegna tutta l'azione intrapresa e vittoriosamente condotta a termine in agricoltura da Mussolini ed avere tra l'altro ricordato la battaglia per la vittoria del grano e l'opera per la bonifica di terreni da tempo abbandonati e incolti, l'oratore ha concluso compiendo una rapida ed efficace sintesi del risveglio materiale e spirituale effettuato dal Fascismo nel settore agricolo come in tutte le altre branche della vita della nazione.

La conferenza, ascoltata col più vivo interesse, è stata alla fine calorosamente applaudita e l'on. Angelini ha ricevuto numerose felicitazioni dalle personalità presenti.

Lo sviluppo della Marina italiana
nel Mediterraneo orientale

Parigi, 29 notte.

Il nuovo ebdomadario internazionale *Tribune des Nations* lancia nel suo ultimo numero un grido di allarme sulla decadenza della Marina mercantile francese nel Mediterraneo orientale, ove invece quella italiana è in pieno sviluppo.

« Sta di fatto — scrive il giornale — che la situazione è grave e che la bandiera francese scompare progressivamente dalle città del vicino Oriente. Soltanto due navi francesi assicurano una volta al mese il collegamento Stambul-Marsiglia; questo servizio è effettuato da navi di tonnellaggio sproporzionato al traffico che devono fare. Ma otto navi italiane lasciano ogni mese Stambul a destinazione di Marsiglia: quattro battelli misti e quattro *cargos*. Otto viaggi al mese sono inoltre effettuati da battelli italiani a destinazione di Marsiglia in partenza dai vari porti del Mar Nero. Trentasei battelli italiani lasciano Stambul ogni mese per ogni destinazione. Due battelli francesi soltanto frequentano quel porto ogni mese. Senza voler fare del prestigio a ogni costo, bisogna pur conservare il proprio posto anche quando la presenza della bandiera momentaneamente non è assolutamente giustificata da ragioni commerciali. Ma questo del resto non è il caso come lo provano le cifre sul traffico dei passeggeri e delle merci che anche in quest'anno di crisi si offre alla bandiera francese qualora voglia farne le sforzo necessario. Dopo la soppressione o la riduzione dei nostri servizi, cioè dopo il mese di gennaio, l'armamento italiano ha creato una linea regolare fra Marsiglia e Smirne, cioè ha preso esattamente il nostro posto che serve doppio non considerava così cattivo. Poi noi abbiamo soppresso lo scalo di Smirne nel senso Smirne-Beyrouth, mentre una nuova linea italiana complementare si creava sui tragitti Marsiglia-Smirne e Smirne-Beyrouth. Infine il Governo rumeno fin dal mese di agosto scorso ha creato una linea di navigazione regolare su Marsiglia con scalo a Smirne. A che cosa pensano i nostri armatori? », conclude il giornale.

La riapertura a Malta
dell'Istituto di cultura italiana

Malta, 29 notte.

E' stato riaperto l'Istituto di cultura italiana con una conferenza del nuovo direttore Beniamino De Ritis dal titolo « Orme di S. Paolo ». Erano presenti il Console generale d'Italia, il segretario del Fascio, i rappresentanti delle istituzioni italiane, applicate personalità maltesi e la colonia italiana al completo. Il conferenziere ha riscosso calorosi applausi.

L'ex Presidente del Consiglio bulgaro Muscianoff al confino?

Vienna, 29 notte.

Mandano da Bucarest alla *Reichspost* che, secondo notizie giunte dalla Bulgaria, il Gabinetto Gheorghieff avrebbe confinato l'ex-Presidente del Consiglio Muscianoff a Rustciuk, sua città natale. Si ricorderà che il signor Muscianoff al 19 dello scorso maggio — data del colpo di Stato compiuto da un gruppo di militari — si trovava alla testa di un movimento di coalizione, e cercava anzi di comporre, trattando con gli agrari, una crisi determinata dalle dimissioni di un Ministro. Il corrispondente della *Reichspost* riferisce doversi attribuire l'internamento al fermo proposito del regime di combattere quanti cerchino di denigrarlo o di fare propaganda a favore del crollato sistema parlamentare; tuttavia siccome il signor Muscianoff negli ultimi mesi si è ritirato dalla vita politica lo modo assoluto, sarà bene attendere conferma della notizia.

Il Gabinetto Theunis
ottiene la fiducia della Camera

Bruxelles, 29 notte.

Il nuovo Ministero Theunis ha ottenuto la fiducia della Camera con 93 voti favorevoli, 83 contrari e 5 astenuti.

Le vittime del naufragio del "Poti" sarebbero solo sei

Atene, 29 notte.

Le vittime finora accertate nel naufragio del piroscafo *Poti* ammontano a 6. Da una prima inchiesta sarebbe emersa la responsabilità del comandante, alla incapacità ed imprudenza del quale sarebbe dovuto il disastro.

Una battaglia fra cattolici
e agenti del Governo messicano

Città del Messico, 29 notte.

Nella città di Uruapa nello Stato di Chimpas è avvenuto un tafferuglio fra agenti del governo e cattolici in seguito al quale si sono avuti quattro morti e diciassette feriti. I cattolici, a quanto si afferma, cercavano di impedire alle autorità di togliere le reliquie ancora dalle chiese, e gli agenti aprirono il fuoco contro di loro. Il tafferuglio è avvenuto dopo la pubblicazione del proclama del procuratore Lazzaro Cardenas nuovo presidente del Messico.

La Duchessa di Cavadonga
non ha l'intenzione di divorziare

Parigi, 29 notte.

Ieri, prima d'imbarcarsi a Cherbourg per gli Stati Uniti, la duchessa di Cavadonga, moglie del Principe delle Asturie primogenito dell'ex-Re di Spagna, aveva smentito che essa e suo marito avessero deciso di divorziare.

« Questo non è l'oggetto dell'ultimo colloquio che abbiamo avuto a Parigi in un grande albergo la sera prima della mia partenza. Quello che è vero è che conto andare a riposarmi per qualche mese a Cuba. E tornerò poi per raggiungere mio marito che mi darà una cura in una salute piuttosto delicata ».

Da parte sua l'ex Principe delle Asturie ha smentito nel modo più formale la notizia del suo divorzio dichiarando ad un giornale della sera che essa « riposa assolutamente su nulla. La Duchessa è partita per l'America in pieno accordo con lui e le ragioni della partenza sarebbero il regolamento di affari di famiglia strettamente personali. L'ex Principe ha aggiunto che la Duchessa sarà di ritorno a Parigi nel prossimo maggio. Il giornale precisa che la separazione del Principe e di sua moglie sarebbe stata causata da un accidente automobilistico di cui il Principe sarebbe rimasto vittima qualche settimana fa.

Il Principe, in seguito alla scossa ricevuta, avrebbe mostrato qualche vivacità decidendo la giovane signora, nell'interesse stesso della loro unione, ad assentarsi per qualche tempo.

Una intervista di Marconi
sugli sviluppi della televisione

Roma, 29 notte.

S. E. Marconi, in un'intervista concessa ad alcuni giornalisti inglesi, ha messo in evidenza l'importanza che la televisione avrà nel futuro; allorchè sarà divenuta alla portata di tutti gli studiosi essa potrà dare un alto contributo alla scienza medica. Sarà possibile infatti prendere una fotografia a raggi X di un paziente degente in un ospedale, ad esempio di Londra, per rimetterla simultaneamente ad uno specialista della malattia di cui l'infermo fosse affetto, residente in un'altra città lontana. S. E. Marconi ha aggiunto che tale previsione non è però una cosa fantastica come potrebbe sembrare. In Italia infatti è stata effettuata la radiodiffusione dei battiti di un cuore umano permettendo così di paragonare a distanza una persona sana con una malata, a mezzo delle pulsazioni ottenute.

L'ex-Ministro Rocco
dottore « honoris causa » di Nancy

Parigi, 29 notte.

La riapertura dei corsi all'Università di Nancy ha avuto luogo oggi alla presenza di scienziati delegati di tutte le Università d'Europa, coincidendo essa col giubileo scientifico di Francesco Gény, decano onorario della Facoltà di legge, membro corrispondente dell'Istituto di Francia e autore di: « Scienza e tecnica nel diritto positivo » e di numerose altre opere che fanno autorità. Nel corso della cerimonia è stato conseguito il diploma di dottore *honoris causa* all'ex-Ministro italiano Rocco, ex-professore delle Università di Padova e di Palermo e all'Ambasciatore di Polonia a Parigi De Chlapowski.

Un « Festival » franco-italiano
con la partecipazione di Tito Schipa

Parigi, 29 notte.

Il signor Rouché direttore dell'Opera e Presidente del Comitato d'azione dell'Unione delle arti darà la sera del 11 dicembre all'Opera un grande festival franco-italiano a beneficio dell'Orfanatrofio delle arti e dell'Unione delle arti. Tito Schipa presterà il suo concorso a questa serata alla quale il Presidente della Repubblica interverrà. Il Capo dello Stato, il Corpo diplomatico e tutte le notabilità del mondo delle lettere, della politica e delle arti si sono già iscritte per partecipare a questa serata.

Dopo le dimostrazioni di Praga
Il Rettore e i decani dell'Università tedesca hanno dato le dimissioni

Praga, 29 notte.

In seguito al conflitto tra l'Università ceca e quella tedesca per la questione delle insegne universitarie che ha provocato le recenti dimostrazioni anti-tedesche a Praga, il rettore e i decani dell'Università tedesca hanno deciso di dimettersi. Il Senato accademico ha espresso loro la piena fiducia, esprimendo pure la convinzione che essi desisteranno dalla loro decisione. Le dimissioni stesse hanno avuto ieri una eco alla Camera dei Deputati.

Il partito dei tedeschi di opposizione ha presentato al Governo una interpellanza rilevando che l'Università tedesca non ha potuto opporsi all'applicazione della legge, come alla forma poco dignitosa con la quale la consegna delle insegne doveva effettuarsi, e chiedendo misure per impedire che le correnti nazionaliste ceche continuino la campagna contro la popolazione tedesca.

Violento ciclone alle Filippine

Manilla, 29 notte.

Un ciclone di inaudita violenza, con un vento alla velocità di 125 miglia all'ora e direzione nord-ovest, si è abbattuto sull'isola meridionale del gruppo delle Filippine.

Un numero rilevante di case in legno e capanne è stato raso al suolo, e zone estesissime di campi coltivati sono rimaste sommerse. Si teme che il numero delle vittime possa raggiungere cifre elevate. *(United Press)*

Poeta girovago condannato a 2 anni per furto

Cuneo, 29 notte.

Un bel tipo Armando Garelli fu Giuseppe, d'anni 31 da Felizzoglio! Poeta estemporaneo, girovago, famoso in quel di Nizza Monferrato per i suoi « discorsi » in rima e per le sue trovate amene. Però, a tempo perso, o per lo meno all'occasione opportuna, si è pure dimostrato pericoloso non solo per i piedi dei suoi versi, ma anche per il portafoglio altrui. Il 28 settembre, mentre nella sera, all'osteria, stava « versseggiando » e « troverseggiando » i suoi occhi non avevano perso di vista il portafoglio ben guarnito di cui compiacentemente faceva ostentazione il cinquantunenne pensionato Fiorio Baudizzone.

Tanto ne fu il fascino, la forza irresistibile, che quando il Baudizzone si fu recato a letto nella propria abitazione, senza curarsi di chiudere la finestra, nella di lui camera, valendosi di una scala a pioli, il Garelli entrò e mentre il Baudizzone pesantemente dormiva, lo alleggerì del portafogli che era nel panciotto nascosto sotto il cuscino: nel portafogli erano ben 5700 lire! Il Garelli affidò chiuse in una busta 3 mila lire alla propria cognata perchè gliele custodisse e con il resto si diede a girovagare. Venne però arrestato, mentre non aveva avuto tempo di spendere che 15 lire.

Malgrado le prove irrefutabili, si è sempre mantenuto negativo; anche all'udienza. E' stato condannato a 2 anni di reclusione e 2000 lire di multa, condonati, ed assegnato ad una casa di cura e di custodia per un tempo non inferiore a 6 mesi. Alla sentenza il Garelli ha fatto osservare al Presidente ch'era stato condannato un innocente... che non aveva preso niente. Però la refurtiva l'aveva lui.

Ladro di... cibarie
condannato a due anni

Cuneo, 29 notte.

La signora Maria Paccinelli di Ceva, da molto tempo aveva notato certe durante le notti, scomparivano misteriosamente le cibarie che rimanevano in cucina. Però si limitava a rilevare ed a commentare, senza prendersi la briga di cambiare la serratura della porta di casa nè, tampoco, il mastrillo di un chiavistello di rinforzo.

Dopo più di un anno di tali misteriose scomparse si decise a volerci vedere chiaro e pensò di mettere il proprio marito in appostamento nella camera sovrastante alla cucina da cui poteva osservare attraverso al naso connesso pavimento. Fu così che il marito potè constatare che le cibarie scomparivano in seguito a clandestine incursioni in cucina di tale G. B. Fechino. Però, forse per prudenza, non si azzardò mai a prenderlo in trappola nè a farlo prendere. Il Fechino, denunciato, negò ogni addebito, come pure ha negato all'udienza; ma in una perquisizione domiciliare era stata scoperta presso di lui una ingente quantità di residui dei furti commessi.

Il Tribunale lo ha condannato a 2 anni e 6 mesi di reclusione accordandogli il beneficio del valore lieve.

L'arresto di un polacco
autore di un furto di titoli

Milano, 29 notte.

Il giorno 9 corrente mese come a suo tempo abbiamo dato notizia, la signora Janny Frugatta con un abile raggiro veniva derubata di una busta contenente circa duecento mila lire di titoli al portatore. La squadra mobile che è riuscita a ricuperare presso un Istituto di credito cento mila lire dei titoli trafugati, ha potuto identificare e assicurare alla giustizia il ladro. La cattura di questi è dovuta ad un milite nazionale che trovandosi ieri l'altro nei locali della civica esattoria, sentendosi frugare nelle tasche, aggiuntava per il collo il borsainolo portandolo di peso alla vicina questura centrale.

Qui venne riconosciuto per il quarantunenne Abramo Dubitransky nato in Polonia. E poichè i suoi connotati corrispondevano esattamente a quelli del truffatore dei titoli venne messo a confronto con la signora Frugatta che lo ha riconosciuto senza esitazione. La squadra mobile è convinta che l'arrestato sia uno dei componenti una pericolosa associazione di ladri internazionali.

Va a caccia e trova un involto
di titoli francesi

Cuneo, 29 notte.

Un caso strano e curioso è capitato ad un cacciatore di Margarita. Mentre in aperta campagna attendeva alla caccia... dei passerotti, giunto presso un gelso il cui tronco era internamente deteriorato dal tempo, notò con sorpresa che vi era un involto di carta. Cedendo alla curiosità, lo trasse fuori e l'aprì. Ancor maggior fu la sua sorpresa quando ne vide venir fuori un pacchetto di numerosi titoli francesi per un notevole importo.

Il cacciatore, ritornato in paese, ha depositato il tesoro in Comune, il quale ha provveduto a rimetterlo alla stazione dei RR. CC. di Morozzo. Frattanto vengono svolte diligenti indagini per chiarire come mai quel gelso sia stato scelto a... forziere di valori che, molto probabilmente, costituiscano il compendio di qualche furto.

Noleggia un'automobile
e pensa bene di non restituirla

Alessandria, 29 notte.

Il 3 maggio scorso si presentavano in un'autorimessa condotta da Carlo Ricci, in via Mazzini, 55, certo Giovanni Sciaulino, per noleggiare una «Balilla» con l'impegno di portarla il giorno dopo. Senonchè il testofatto si eclissava e solo ora si apprende che è stato fermato a Milano ed arrestato a bordo della stessa macchina falsificando il bollo, la targa ed il libretto di circolazione.

Portanto la macchina è stata restituita al legittimo proprietario e lo Sciaulino denunciato all'autorità giudiziaria.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA NOVI

Imputato di lesioni gravi, per avere, in prossimità di Novi Ligure, cagionato per colpa 6 mesi di degenza con residuo indebolimento permanente dell'arto inferiore destro, in seguito ad investimento automobilistico, a certo Barabino Leandro, di Genova, tale Ilmenia Ivino, di Novi, è stato dal pretore locale condannato alla multa di L. 4500, danni e spese, con una provvisionale di L. 5000 alla P. C.

DA VALENZA

A 1500 lire di multa ed alle spese di processo è stato condannato dal pretore pretore Pimpinverto Gaetano Antonio, di 50 anni, imputato di lesioni colpose in danno di una signorina di Valenza.

A 6 mesi di reclusione ed alle spese è stato condannato certo Luigi Borsini, di 56 anni, imputato di bancarotta semplice.

DA VARALLO

Ignoti ladri penetrati mediante scasso nel pollaio di certa Giulietta Debernardi ved. Debiazzi, residente a Boccio, rubarono 14 galline del valore di 140 lire circa.

Il fattorino postale Francesco Cunial, in servizio sulla linea Varallo-Alagna Sesia, trasportando nei pressi di Vocca rinvenivva sulla strada una busta contenente 900 lire in biglietti di banca e degli oggetti preziosi. Avvistò subito il proprietario, il quale si trovava nei dintorni.

Cade dal quarto piano
e si ferisce leggermente

Firenze, 29 notte.

Di un drammatico episodio che ha avuto conseguenze gravissime è stata protagonista la ragazza Emilia Fontanelli di 16 anni. La Fontanelli, che abita in via della Vigna Nuova al numero 17, era intenta a pulire i vetri di una finestra situata al quarto piano, allorchè perdeva l'equilibrio e precipitava sul selciato del sottostante cortile interno.

Alle grida della giovinetta accorrevano gli inquilini che provvedevano a farla trasportare all'ospedale ove le si riscontrava la frattura della rotula sinistra e contusioni varie giudicate guaribili in 30 giorni.

Muore in seguito alla morsicatura di un vitello

Bolzano, 29 notte.

Mentre l'altra sera la contadina Maria Hafner, di 20 anni, da San Lorenzo di Pusteria, si apprestava a governare alcuni capi di bestiame veniva morsicata improvvisamente al braccio destro da un vitello. Lì per lì la ragazza non faceva caso, ma, presa in seguito da forti dolori essa dovava ricorrere al medico, il cui intervento risultava purtroppo tardivo.

L'Hafner oggi doveva infatti soccombere per avvelenamento del sangue determinato dalla leggera morsicatura.

Ragazza salvata dalle acque

Brescia, 29 notte.

Mentre era intenta a lavare dei panni su di una scaletta del lungo lago di Salò, la tredicenne Rita Pozzani, colta da capogiro è scivolata nel bacino e, incapace di nuotare, era sommersa dalle acque in quel punto assai profonde. La giovinetta sarebbe certamente affogata se il giovane Battista Turina non si fosse lanciato in suo aiuto. Vestito e incurante del freddo, il coraggioso giovane dopo grandi sforzi riusciva a trarre a riva la giovanetta ormai priva di conoscenza. Dopo energiche cure la ragazza è stata messa fuori pericolo.

Beve conegrina invece di medicina

Valenza, 29 notte.

Vittima di un fatale errore è rimasta la casalinga Ernesta Burzi, di 45 anni, residente verso la piaga di Bassignana. Giovinta di ingerire un medicamento la donna ingoiava invece una persone di acqua « conegrina » che in seguito allo scambio delle bottiglie. Colta da conati di vomito e da forti dolori viscerali, la disgraziata, doveva sottostare alle cure di un sanitario, il quale si è riservato sulla prognosi.

Negozio svaligiato da audaci ladri

Como, 29 notte.

Di grande audacia hanno dato prova alcuni ladri rimasti sconosciuti. Costoro, presa di mira la tabaccheria Dotti a Roveona, per penetrarvi si inerpicavano sul tetto dello stabile, che ha due piani, ne scoperchiavano un vasto tratto, calandosi successivamente nel solaio e quindi su un pianerottolo da dove riuscivano a entrare nel negozio, svaligiandolo. Commesso il furto i ladri riuscivano ad aprire dall'interno la porta del negozio, dileguandosi senza lasciare traccia.

SPORT

Le corse al trotto a Villa Glori

Roma, 29 notte.

Premio Pistoia (L. 3500, m. 1620): 1. Schilapin (Bottoni) del comm. Boni in 2'26" 4/10; 2. Lina; 3. Miss Pfunger. Tot. 10; 46; 5,50; 6; 5,50.

Premio Pisa (L. 4000, m. 2020): 1. Pia (D'Errico) della scuderia Fluviale in 3'5" 6/10; 2. Giuseppina Fellows; 3. Vera Peter. Tot. 17; 47,50; 9,50; 27.

Premio Prato (L. 4000, m. 1840): 1. Lido Garner (Martinelli) di Prattini in 2'40" 4/10; 2. Radio; 3. Veneziano. Tot. 13; 60; 6; 7; 7,50.

Premio Livorno (L. 4000, m. 1600): 1. Ilda the Great (Branchini) della scuderia Sant'Ambrogio, in 2'18"; 2. Elios; 3. Alix. Tot. 8; 32,50; 6; 8,50.

Premio Firenze (L. 6000, m. 3420): 1. Lucy Follin (Gambi) della scuderia Gambi in 3'34" 2/10; 2. Gradasso; 3. Cosacco. Tot. 13,50; 125; 6,50; 17,50; 10.

Premio Lucca (L. 3500, m. 2040): 1. Zizzania (Novi) della scuderia San Domenico in 3'1" 6/10; 2. Nastro Azzurro; 3. Tarcisio Tobruk. Tot. 14; 108; 6,50; 10,50; 7,50.

La convocazione a Milano
dei nazionali di hockey a rotelle

Roma, 29 notte.

La Federazione italiana hockey e pattinaggio a rotelle, in vista dei Campionati europei che si disputeranno a Montreux, ha convocato per sabato prossimo a Milano i seguenti giuocatori: Orazio Zorloni, Nando Pera, Pio Rasponi, Ettore Bortolini del Milano H. C.; Angelo Grassi, Pietro Driussi, Fiorenzo Zavattaro, Carlo Ciocala, del Novara H. C.; Mario Cergol del Dop. Pubblico Impiego di Trieste; Mario Messinoni del G.R.F. Michele Bianchi di Monza.

La sera di sabato e il pomeriggio di domenica i giuocatori prescelti si alleneranno a Busto Arsizio, sulla pista del Busto Hockey Club.

Un primo elenco di iscritti
al Giro ciclistico della Tripolitania

Tripoli, 29 notte.

(G. Z. O.) - Mentre si attende la conferma dell'iscrizione di vari « assi » del ciclismo nazionale e straniero, l'Ufficio sportivo della Federazione fascista della Tripolitania ha provveduto a inviare ad un primo gruppo di richiedenti il proprio benestare per la partecipazione al IV Giro coloniale. Come è noto, il regolamento della gara prescrive che i corridori, prima di considerare definitiva la loro iscrizione, attendano dagli organizzatori la conferma della avvenuta accettazione della loro richiesta. Questa procedura è imposta da necessità logistiche, che limitano il numero dei partecipanti ad un massimo di 95, di cui 10 della Tripolitania, 5 della Cirenaica e 30 fra italiani del regno e stranieri. Questo primo elenco di sicuri iscritti comprende i seguenti 24 corridori di prima e seconda categoria, dei quali 14 sono coloniali e 10 metropolitani così suddivisi: Italiani del regno. I categoria: Canazza (Padova); Clerici (Milano); D'Achille (Maccarese); Calori (Milano); II categoria: Grassi (Milano), Biondini (Porto Civitanova), Dini (Livorno), Doveri (Grosseto), Calcabrini (Recanati), Montanari e Ceccarelli (Cisterna). Cirenaica: Di Divona, Partesano, Bellini e Volpe. Tripolitania: Ciccotelli, Del Gallo, Dragomanni, Sberti, Augello, Tini, Costa, Del Pelo Pardi e Pasquale. Le squadre della Libia verranno completate in seguito con l'aggiunta di un corridore per ciascuna.

I Buoni del Tesoro
Una vincita di mezzo milione a Pavia

Pavia, 29 notte.

E' stato presentato da un istituto di credito cittadino un Buono del Tesoro novennale vincente un premio di mezzo milione. Si dice che il fortunato vincitore sia un commerciante cittadino.

Automobile distrutta dalle fiamme

Voghera, 29 notte.

Mentre una macchina guidata da certo Giuseppe Arosa di 40 anni percorreva la provinciale diretta a Cerana per un improvviso ritorno di fiamma prendeva fuoco. Le fiamme avvolsero in breve la macchina il cui guidatore fu lesto a salvarsi. Il carico costituito tutto quanto da calze e la macchina stessa andarono distrutti arrecando un danno valutato in lire 15.000.

Ladri che fuggono lasciando il bottino

Como, 29 notte.

Stamattina verso le 3, la guardia notturna di Carugo, Ambrogio Marzorati, mentre si trovava in servizio di perlustrazione scorgeva alcuni individui che uscivano dal negozio di macelleria di certo Faustino Colombo carichi di grossi involti.

Il Marzorati si lanciava sulle tracce degli sconosciuti che alla sua vista si erano dati alla fuga sparando anche diversi colpi di rivoltella in aria a scopo intimidatorio. I ladri però favoriti dall'oscurità della notte riuscivano a dileguarsi lasciando sul terreno il bottino.

ULTIME FINANZIARIE

Le quot

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 29 novembre 1934 - Anno XIII

Le migliori disposizioni del mercato pomeridiano hanno avuto stamane un lieve seguito. L'attività più intensa per effetto di domande in prevalenza da ristabilimento sia nell'intero ambiente ottimismo influenzato naturalmente sulle quotazioni di tutti i titoli che hanno compiuto un altro passo sulla via del rialzo. Più deboli altri hanno ripreso i Fondi Pubblici con circa mezzo punto di attrattiva. Nei cosiddetti valori migliorie diffuse e più sensibile su Meridionali, Perot, Viennesi, Bonifacio, Fiat ed S.A.F.

Valore nominale	TITOLI	Ultima Coinla pagata	Data	Prezzi	Odierno
100	Rend. 3,50 %	—		95 —	95 95
100	1d. cont.	—		95 80	95 90
100	1d. conv 3,50	—		95 15	95 10
100	1d. 1902	—		95 05	95 05
100	B.T.N. 1940	—		104 90	101 15
100	» 1941	—		101 95	101 95
100	» 1942	—		99 40	99 20
500	Torino 6 %	15	—	499 50	499 —
500	1d. 5 %	—		470 —	470 —
500	S. Paolo 5 %	12	—	500 —	500 —
500	1d. 3,50 %	—		296 50	296 —
500	Perrero 5 %	3	—	505 —	505 —
500	I. B. I. 4,50 %	11	25	500 —	500 —
500	Fi Ferr. 4,50%	11	25	500 —	500 —
500	Cr. A. M. 5 %	15	30	504 —	504 —
500	Cr. A. M. 6 %	15	—	505 —	505 —
500	S.T.E.T. 6 %	10	—	523 —	522 —
500	B. Italia	60	—	1812 —	1820 —
500	B. Roma	25	—	905 —	905 —
500	Credito It.	25	—	621 —	621 —
100	Banco Roma	5	—	102 —	102 —
25	Sabaudo	1	—	27 —	27 —
250	Mediterraneo	27	—	435 —	436 —
500	Meridionali	17	30	605 —	610 50
100	Tirreno Nord	11	—	131 —	131 —
100	S. A. I.	—		68 —	68 —
100	Italgas	—		1900 12	05 1875
100	S. A. I.	—		100 —	94 —
50	Sifi	—		520 —	520 —
500	Terni	8	—	168 —	169 25
100	Valdarno	5	—	140 —	141 50
200	Meridl. Elettr.	10	25	240 —	242 50
75	p. G. E.	4	50	85 25	85 75
100	Sava	5	—	70 —	70 —
100	Silicati	6	—	68 —	70 —
10	Unes	—		16 50	16 50
500	Sarpellano	30	—	600 —	605 —
100	Nebiolo	5	—	130 —	134 —
100	Federal	4	—	77 —	77 —
100	Manifatture	10	—	170 —	172 —
200	Ilva	8	—	167 —	168 25
25	Ansaldo	—		20 —	20 50
500	Fiat	10	—	2500 90	2500 90
75	» R.	7	50	152 —	153 —
5	Schiapparelli	—		5 —	5 —
100	Mira Lanza	8	—	95 —	95 —
200	Montecatini	10	—	360 181	184 —
50	Ri Antiche	—		— 21 375	21 25
100	Montecatini	8	—	2600 131	132 50
100	Aceqni Pot.	10	—	50 440	440 —
20	Picchi	—		— 42 75	42 50
25	Metallo	—		— 30 75	31 50
80	Vetrerie = 7½ az. Unico	—		— —	— —
630	Lane Borgosesia	10	—	25 1245	1250 —
25	Valli Lanza	—		— 18 —	18 —
200	Vigorelli	14	—	2900 275	275 50
200	Ligni	10	—	— 140 —	141 50
100	Cart. Ital.	4	—	— 100 —	100 —
225	Cart. Burgo	—		— 210 —	210 —
25	Form. Ital.	8	—	— 217 —	217 —
50	Pirelliana	—		— — —	3 —

CAMBI: Parigi 77,35; Svizzera 381; Londra 58,50; New York 11,74.

MILANO, 29. — Mercato animatissimo e in notevole ripresa, con particolare domanda per le Rendite in 95,25 a 95,40 e per il Consolidato da 85,05 a 85,50. 85,47 per due diversioni pressochè uguali. Nei settori azionari l'avviamento in maggiore ambiente ha fatto salire quelli italiani da 913 a 950, 928; Perelli e C. da 327, 336, 335; Edison da 687 a 702, 700; Fiat a 263, 265,50, 264; Vizzola 358, 360, 360,50; Italcementi 361, 365, 362; Centrale 658, 667,50, 665; Emiliane 353, 376; Rubattino 146 e Breda da 133,50 a 136. In buona fermezza pure l'intero comparto alimentare e molto quello dei tessili. Bonifiche, Ligure e Toscana, Lepetit, Saffa e la Chedipina ordinarie.

Rend. it. 3,50 % 95,40; Conv. 3,50 % Lit. 89,475; B. Italia 1673; B. Comm. it. 995; B. Roma 106; Cr. it. 620; Cr. Mobil. Ital. Ass. Gen. 4080; Centenle 665; Mediterraneo 450; Meridionali 614; Veneta Costruz. 202; Cruciich 16; Rubattino 148; Liluria Petrolifera 38; Cantoni 1425; Carter Sa. Val d'Elsa 80,50; Valle Serlana 5; Val Pleino 77; Olcese 209; Stanfrani 457; Cantoni Coats 308; Linif. Cons. Nav. 204,50; Bonari e Varzi 399; Rotondi 204; Tosi 17; Colon. Merid. 12,25; Un. Manif. 209; Gaverdo 900; Rossi 2930; Turchetti 70; Cantoni 289; Bernasconi 58; Safa 375, Perchiodi 64,50; Ansaldo 37; Ilva 168; Metalli it. 187; M. Amiata 23,30; Montevatino 132; Dalmine 187; Breda 136; Bastogi 64,50; Isotta Fraschini 15,35; Fiat 264; Alfasud Milanesi 8,75; Bombrini 275; Viscosa 142,50; Alta Italia 93; Eniliana 376; Trezzo d'Adda 363,50; Cantoni privati 325; Id. ordin. 51,50; Snia 80,50; Edison 700; Id. Postergnalo 405; Sip 40,50; Tirso 65,50; Lombarda 500,50; Serid. Elettr. 245,50; Terni ele 66,50; Distill. It. 165,50; Erbabonè 590; Industrie Zuccheri 1150; Raffinerie it. 1. 200; Italiana Gas 15,15; Mar. Liburn 95; Petroli d'Italia 10,25; Andre 116; Fondiarie Rez. 11 id. 7 % 26; Friuli Rurlici 70; Beni Stabili 101; Saturnia 24; Pastif. Barzoni 11,50; Alberghi Venezia 42; Italcementi 382; Perelli 11 928; Pirelli e C. 335; Brasiliana 61,50; Dell'Acqua 124,50. — CAMBI: Parigi 77,35; Zurigo 381; Londra 58,54; Amsterdam 705,50; Madrid 150,85; Bruxelles 278,50; Berlino 469,64; Praga 49,28; New York, chiuso 11,74.

OBBLIGAZIONI

Redditi 3 %	65 50	F. Sicilia 4½ %	495 —
Redimib. 3%	442 —	» 5 %	490 —
» 3½ %	479 50	» 5 %	494 —
» 4 %	505 —	Id. C.F.T. 5%	495 —
Id. Ven. 3 ½	92 —	» 5 %	490 —
» 4½ % 1925	99 05	F. Ven. 4 %	491 —
» 5 % 1916	101 40	» 5 %	493 —
Ferr. It. 3%	358 50	» 5 %	493 —
Nav. 5% 1934	—	Pub. it. 5%	493 75
» 1940	105 60	» (e Tel.) 5%	502 50
» 1941	104 —	Cr. Nav. 6½	501 25
» 1943 4 %	99 30	P. Roma 4 %	493 50
Corse 5 %	505 —	» 4½ %	493 —
» 6½ %	507 50	» 5 %	496 —
C. Distrl. 5%	496 —	» 6 %	496 —
L. R. I. 4½ %	501 —	I. M. I. 5 %	1013 50
Elder 4½ %	502 75	Edilizie 5½ %	457 —
Ilva, Nava	167 50	» 6 %	497 —
Rint 4 %	503 —	S. Paolo 5½ %	481 —
Pr. Assic. 5½	515 —	» 5½ %	496 —
» 7 %	731 —	» 5 %	499 —
» Ridg. 7½ %	720 —	Acqua P. 6%	508 —
» Germ. 7%	174 —	Ital. Ind. 4 %	96 25
» Green 6 %	520 —	Ant. Berg. 6%	459 —
» 1931 6%	575 —	» Trac. 6½ %	503 —
» Young 5½	590 —	Mediterr. 4%	490 —
» Polacco 7%	600 —	» 6 %	506 —
» Rumeno 7%	593 —	Meridion. 5%	506 —
» S. Paolo 7%	593 —	Nord Mil. 4%	493 —
» Urach. 7%	230 —	» 4½ %	503 —
C.R. Bol. 3½ %	475 —	» 5½ %	508 —
» 4 %	500 —	» 5½ %	504 —
» 5 %	499 —	Adriatica 5%	504 —
» 6 %	498 —	Edison 6 %	505 75
C.R.I.I. 3½	475 —	Emil. 5 %	503 50
» 4 %	496 —	Srid 6 %	502 50
» 5 %	495 —	Sfil 6 %	500 —
» 6 %	497 —	Forza Lit. 6%	499 25
Terzan 4%	497 —	Trezzo 6 %	503 —
» 5½ %	495 50	Unione 6%	500 —
C.A. Mogl. 4%	496 —	» 1930 5 %	501 —
» 5 %	494 —	» 1934 5 %	502 —
» 6 %	494 —	Sino 5 %	496 —
B.N. Lav. 4%	483 —	» 6 %	500 —
» 5 %	494 —	Mer. Ri. 6%	504 —
» 5½ %	494 —	Milpel 6 %	503 50
P. Milano 3½ %	483 —	Unes 6 %	502 —
» 4 %	494 —	U.P.Ri. 4½ %	496 —
» 5 %	495 —	Centrale 5%	501 —
» 6 %	482 —	Rinasc. 6 %	479 —

GENOVA, 29. — In ripresa la Rendita ed il Prestito. Migliora nel complesso il mercato azionario con guadagni di qualche punto su tutta la quotazione. Specialmente favorite le Centrale, Meridionali, Stiffel, Terni, Industrie Zuccheri. Cambi invariati.

Rendita Italiana 3,50 per cento, fine mese 85,30; Convers. 3,50 % fin. 85,50; 1d. id. cont. 85,30; Obbl. Veneto 3,50 % 92,80; Buoni del Tesoro nov. 5 % (1940) 103,80; 1d. id. (1941) 103,80; 1d. id. 4 % (1943) 99,20; Cons. Prov. Bacino 5 % 98, 1d. id. 6 % 1d.; S. Paolo Torino-Fond. 5 % 500; Banca Italia 1615; Banco Comm. it. 1d. 995; Banco Roma 105; Credito Ital. 622; Mediterranei 613; Mediterranee 450; Naviganti 145,50; Lloyd Sabaudo 27,25; Cosulich 16; Alta Italia 58; Ital. Petroli 26,50; Sala 375; Montecatini 131,50; Ansaldo 21,25; Ilva 169; Ansaldo 26,50; Metallurgica Ital. 135; San Giorgio 156; Fiat 264,50; Dalmine Elettr. Elettr. 11,10; Sip 40; Terni 180,50; Reflanda 248,50; Ind. Zuccheri 1539; Raffinerie Liz. Lenth. 394; Bistiff. Ital. 164,50; Molini Alta Italia 255; Bonollerie 240; Acciaierie 118; Beni Stabili 192,50 — CAMBI: Parigi 77,35; Svizzera 381; Londra 58,58; Olanda 795,80; Spagna 160,60; Belgio 274; Berlino 469,64; Praga 49; Buenos Aires carta 5,60; New York 11,74.

ROMA, 29. — Rend. Italiana 3,50% c. 85,30; 1d. fm. 85,50; Converv. 3,50 % cont. 85,10; 1d. fm. 85,45; Venezie 3,50% 92,25; B.T.N. 5% (1940) 105,90; 1d. (1941) 104,25; 1d. 4% (1943) 99,35; Banca Naz. Lavoro 5,50% 405; Cons. Prov. Bacino 5% 495; 1d. 6% 497; Banca d'Italia 1660; Credito Fondiario 624; Banco Comm. Ital. 997; Credito Italiano 622; Banco Roma 105; Credito Marittimo 590,50; Ln Centrale 668; Ferrovie Meridionali 615; Tramvays 280; Subalpina 144; Sulfo 274,50; Metallurgica Italiana 187; Ilva 169; Montecatini 132,50; Monte Amiata 23; Ansaldo 26; Fiat 263,50; Terni 180,50; Romana di Elettricità 348; Bonomo Zuccheri 111; Fondi Rustici 66,50; Immobiliare 550; Beni Stabili 101; Imprese Fondiarie 50; Risanamento 166; Acqua Marcia 242. — CAMBI: Parigi 77,35; Londra 58,54; Zurigo 381; New York 11,74.

TRIESTE, 29. — Rend. It. 3,50 % f. m. 85,30; Conv. 3,50 % fm. 85,40; Obbl. Venezie 3,50 % 92,75; B.T.N. 5 % (1940) 105,50; 1d. (1941) 103,75; 1d. 4 % (1943) 99,30; Adria 24,50; Cosulich 17,50; Libera Triestina 39; Lloyd 87; Assic. Gen. 4040. — CAMBI: Parigi 77,35; Londra 58,58; New York 11,74; Zurigo 381.

Media dei Consolidati e Cambi

Roma, 29 Novembre 1934-XIII

Rend. 3½ '906	86 470	Svizzera	381 —
Id. 1902	85,875	Argentina	3 —
Id. 3 % lordo	60 55	Belgio	274 2
Conv. 3,50 %	85 10	Canadà	12 06
B. N. 5% '40	105 80	Cecoslov.	46 15
Id. 1941	105 925	Danimarca	263 5
Id. 1943	99 30	Germania	466 04
Ven. 3,50 %	92 975	Norvegia	256 —
CAMBI		Olanda	795 5
Stati Uniti	11 74	Polonia	232 ½
Inghilterra	58 58	Spagna	160 75
Francia	77 35	Svezia	303 5

BORSE ESTERE

PARIGI, 29. — La ripresa nel mercato londinese e quella generale. Dopo un inizio ancora esitante e irregolare, le quotazioni si sono rafforzate precische su tutta la linea seguendo la condotta delle Rendite francesi, la maggior parte delle quali hanno guadagnato frazioni sensibili. Nei vari gruppi di valori a reddito variabile la ripresa è pure molto sensibile, in particolar modo le Banche, i valori di elettricità e le miniere di carbone hanno realizzato progressi sensibili. I valori internazionali hanno trovato un elemento d'incoraggiamento nella fermezza dimostrata ieri dal mercato di Wall Street. Sul mercato dei cambi la calma è completa ed i cambi non sono variati che entro stretti limiti. La sterlina ha potuto alcuni contatti, passando da franchi 76,64 a 76,60, mentre il dollaro si mantiene resistente da franchi 15,1675 a 15,17. La lira italiana ha chiuso a 129,50 contro 129,60 di ieri. Nessun movimento. Interessante da segnalare sulle altre piazze.

Chiusura titoli	28	29
Rendita Francese 3 %	75 —	76 60
Prest. Franc. 4 % '33 A.	90 60	90 70
Banca di Francia	9.950 —	9.950 —
Crédit Foncier	3.660 —	3.660 —
Crédit Lyonnais	1.665 —	1.675 —
Actions Suez	18.875 —	18.710 —
Cie Generale Electricité	1.105 —	1.107 —
Thomson-Houston	119 ½	119 —
Etablissmenti Kuhlmann	472 —	483 —
Cie Gen. Transatlantique	—	—
Citroën	212 —	219 ½
Wagons-Lits	68 —	67 —
Rio Tinto	960 —	965 —
Royal-Dutch	13.900 —	13.950 —
Paris-Lyon-Méditerranée	895 —	904 —
Omnium	1.330 —	1.330 —
Shell Transport	186 ½	184 ½
De Beers	283 ½	282 —
Oudjdi	715 —	695 —
Montecatini (p. contanti)	168 —	167 ½
Idem (p. termine)	165 —	169 ½

CAMBI

Italia	129 60	Spagna	307 25
Londra	76 60	Svizzera	491 5/8
New York	15 17	Olanda	1025 ¼
Belgio	355 70	Svezia	391 —

LONDRA, 29. — Anche allo Stock Exchange vi era oggi atmosfera di vacanza, poichè buona parte degli operatori avevano votato assistere al passaggio del corteo nuziale del Duca di Kent. Pochissima attività dunque e scarsi movimenti. Fenomenale è stato l'aumento di prezzo delle azioni diamantifere da 3,76 a 4 6/16, rise di 11 scellini e 3 11 shillings ora molto forte. La sterlina gra da solo anche di fronte alle valute auree europee. Oro è rimasto di nuovo denaro a 130 scellini e 6.

Chiusura titoli	28	29
Consolid. inglese 2,50%	89 1/8	90 3/8
Prest. di guerra 3,50%	107 1/8	107 80
Prest. Germ. Dawes 7%	58 —	58 —
Id. id. Young 5,50%	46 —	45 50
Id. Rumeno 7%	35 —	35 —
Id. S. Paulo Caffè 7%	96 —	95 —
Rendita Italiana 3,50%	36 50	36 50
Great Western ord.	51 —	50 75
White Star	1 —	1 —
Gas Light Coke	39 —	38 9
Cables Wireless pref.	78 5/8	79 —
Id. id. ord. A.	16 75	16 75
Id. id. ord. B	6 75	6 75
British Celanese	10 3	10 9
Courtaulds	46 3	46 9
Rnia Vienese	78 6	78 150
British Am. Tobacco	6 9/32	6 11/32
Royal Dutch	18 3/8	18 6/8
Rio Tinto	12 7/8	12 7/8
De Beers	3 15	4 0/16
Consolidated Goldfields	7/0 —	7 1 3

CAMBI

Italia	58 43	Budapest	36 50
New York	4 9831	Belgrado	220 —
Francia	75 92	Sofia	415 —
Germania	12 40½	Bucarest	496 ½
Spagna	36 47	Costantin.	618 —
Amsterdam	7 37½	Atene	526 —
Belgio	21 35½	Austria	37 —
Svizzera	15 38	Varsavia	26 57
Copenaghen	23 39¼	B. Aires, carta	36 3/8
Stoccolma	19 32½	Id. oro	87 50
Oslo	19 90½	Rio Janeiro	4 12
Helsingfors	2 36 75	Id. oro uff.	3 32
Praga	11 9 25	Yokohama	14 02

BERLINO 29 - La sterlina è stata quotata 12,41 da 12,39; il dollaro a 2,49 da 2,487.

Chiusura titoli	28	29
Prestito Young 5,50 %	96 35	96 25
Reichsbank	146 7/8	147 —
Berliner Handelsges	92 50	92 5
Deutsche Bank	68 50	69 —
Dresdener Bank	71 50	71 75
Commerz. u. Privat-Bank	67 —	69 5
Nordd eutscher Lloyd	29 75	30 5
A. E. G.	25 —	27 20
I. G. Farbenindustrie	134 —	134 3/8
Gesfurel	104 50	106 —
Ver. Glanzstoff Elberfeld	—	—
Junkers	132 50	132 —
Rollstoff Waldhof	44 50	45 —
Salzdetfurth	159 25	158 25
Harpener Bergbau	99 75	158 —
Rheinische Braunkohlen	210 —	214 —
Mansfeld	71 3/8	72 50
Klöckner-Werke	71 —	71 75
Stoack Köln	73 50	74 —
Siemens e Halske	138 —	139 75
El. Licht und Kraft	116 —	119 75
Aku	51 50	53 50

CAMBI

Italia	21 32	Vienna	49 —
Francia	16 40	Londra	12 41
Svizzera	80 43	Amsterdam	168 21
		New York	2 49

ZURIGO, 29. — La tendenza è irregolare. Le Borse svizzere non possono subire l'influenza dell'estero, data anche la chiusura di New York e di Londra.

Chiusura titoli	28	29
Baltimore e Ohio	47 —	46 50
Electrobank	503 —	502 —
Motor Columbus	181 —	178 —
Saeg	56 —	56 50
Ga. Banca Svizzera	353 —	351 —
Soc. di Banca Sv.	450 —	450 —
Credito Svizzero	560 —	560 —
Comit	230 —	—
Hispano	767 —	788 —
Credito Italiano	130 —	—
Elettr. Licht e Kraft	148 —	144 —
Gesfürel	43 50	44 —
Aluminium	1350 —	1350 —
Baily	700 —	700 —
Brown Boveri	46 —	—
Lonza	81 —	82 —
Nestlè	758 —	720 —
Sevillana	152 —	159 —
Young	32 —	34 —

CAMBI

Italia	26 33½	Belgio	71 97½
Francia	20 34	Spagna	42 10
Inghilterra	15 34½	Olanda	206 62½
New York	3 0358	Germania	123 90

MERCATI

CEREALI

Torino, 29. — Listino ufficiale - Prezzi per Q. all'ingrosso, merce stazione Torino, senza sfil. - Frumenti: Piemonte fino da L. 92 a 95; buono mercantile da 89 a 91; mercantile da 86 a 88; fino, altre provenienze da 97 a 100; estero manitoba n. 2 atlantico da 125 a 126. - Granoni: mercato pignoletto da L. 56 a 58; id. comune da 53 a 54; altre provenienze da 54 a 56. - Avena: nazionali vere da L. 58 a 60; id. comuni da 54 a 56; estere da 56 a 58. - Segale nazionali da L. 75 a 80. - Fariae: semolini e consimili Torino 00 da L. 170 a 184; farina 0 da 137 a 139; farina 1 da 132 a 134; farina 2 da 123 a 126; cruscbi 38 al 50% da 146 a 147; id. id. al 50% da 143 a 145; farinetta da 65 a 75; crusca da 65 a 66; crusca lla da 46 a 48; cruscbello da 44 a 46; cruscone da 71 a 73; farina di granone alimentazione da 66 a 68. - Fave estere da L. 75 a 78; favette estere da 54 a 60. - Riso: risone da L. 160 a 180; mercantili da 125 a 135; cristallo da 190 a 195; risone originario da 104 a 106; id. id. mercantile da 90 a 96; mezzo grano da 52 a 56; risino da 60 a 65. - Foraggi: Saluggia da L. 92 a 93; bocchi da 150 a 170; cossini bianchi da 95 a 70; misti bianchi da 160 a 170.

Alessandria, 29. — Grano fino al fermento al Q.le da L. 91 a 93; mediano da 89 a 91; buono mercantile da 86 a 88; fino, altre provenienze da 97 a 100; estero manitoba n. 2 atlantico da 125 a 126. - Granoni: mercato pignoletto da L. 56 a 58; id. comune da 53 a 54; altre provenienze da 54 a 56. - Avena: nazionali vere da L. 58 a 60; id. comuni da 54 a 56; estere da 56 a 58. - Segale nazionali da L. 75 a 80. - Farine: semolini e consimili Torino 00 da L. 170 a 184; farina 0 da 137 a 139; farina 1 da 132 a 134; farina 2 da 123 a 126; cruscbi 38 al 50% da 146 a 147; id. id. al 50% da 143 a 145; farinetta da 65 a 75; crusca da 65 a 66; cruscbello da 46 a 48

A casa vostra di giorno e di notte.

Il Kodak Rétina è provvisto di obiettivo Schneider Xenar f. 3,5 o 4 lenti anastigmatiche atmosferiche; esso riproduce anche i più piccoli dettagli.

L'otturatore Compur che permette la istantanea da 1 a un 300° di secondo; esso consente di riprendere una scena dopo l'altra con rapidità stenografica.

Il Rétina è piccolo, elegante, sicuro, possiede tutte le grandi prerogative della costruzione Kodak e soprattutto quella della grande facilità d'uso.

La pellicola Kodak «Panatomic» dà nitidissime fotografie, particolarmente adatte per l'ingrandimento, perchè è una pellicola a grana finissima.

col nuovo Kodak «Rétina» La fotografia 35 m/m, con le sue illimitate possibilità, alla portata di tutti.

Nuove prospettive, dunque, nel campo fotografico. Il Kodak Rétina vi permette di ottenere bellissime istantanee dove e quando volete. A casa vostra, con luce artificiale o naturale... a teatro, scene od artisti... all'aperto di sera, scene pittoresche... nello studio, ogni manifestazione sportiva.

Sono quindi illimitate le possibilità offerte dal nuovo Kodak Rétina con pellicola Kodak Super Sensitive o Panatomic 35 m/m, ma ricordate soprattutto che potrete fotografare quanto di più intimo accade fra le domestiche pareti.

Recatevi dal vostro fornitore di articoli fotografici e chiedete che vi illustri ogni particolarità del nuovo Kodak Rétina.

Il Kodak Rétina vi permette di fotografare QUANDO E DOVE VOLETE

Con il Kodak Rétina Voi otterrete 36 fotografie in un rotolo di pellicola Panatomic, 36 nitidissime fotografie adatte in modo speciale all'ingrandimento, perchè la Panatomic è una pellicola pancromatica a grana finissima, quasi eterica.

Kodak „Rétina" L. 485.-

LA FOTOGRAFIA 35 mm. "ALLA MANIERA KODAK"

Questa insegna applicata alla porta o sulla vetrina di un negozio di articoli fotografici ne fa indicare che si tratta di un rivenditore specializzato Rétina.
Non esitate, quindi ad entrare.

LIQUIDAZIONE

A PREZZI IRRISORI

RADIO E RADIOFONOGRAFI

ORIGINALI AMERICANI

nuovi di fabbrica

Crane Radio and Television Corp., Chicago
Agenzia per l'Italia
TORINO - Corso Cairoli, 6 (cortile)

VISITATECI PER FARVI PROVARE I NOSTRI DISPOSITIVI CONTRO I RADIO-DISTURBI VARIANTEX E RETEX

CHIEDETENE LISTINI

Frequentemente, dopo i pasti, si sente il desiderio di dormire.

E' perchè si abusa di cibi pesanti.

Regolate la vostra alimentazione con un'avveduta scelta delle pietanze e gustate sempre a fine tavola il CERTOSINO

stracchino speciale, alimento sano e delicato, squisitamente saporito, che aiuta la digestione.

Creazione
e produzione esclusive della
Soc. An. EGIDIO GALBANI - MELZO

245

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO d'occasione recisme da pontegio, attrezzi macchinari costruzioni edili, lamiere ondulate eternit, tegole. Corso Rasigli 40; telefono 60-824. 35955

ACENDE, biacchi, cabaulari, cabaulariati profumati, cosmetici, adatti reclame. Edizioni propaganda, business, delicatia. Cartoleria Gay, corso Appulo, 14. Chiedete listino.

FERRAMENTA, maniglieria, portamantelli, blocca, inossidabile chiavera. Gilardi, Sant'Anselmo, 29. 27170

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw, un gruppo convertitore piccolo 70 Kw, un trasformatore 6300/3000 volts con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

AFFARONE! 3800 cedo redditizio alimentare vini, Cornacchia, Via Quinto 26. 27356

AGENZIA commerciale, antica, rinomata, centralissima, vedesi contrattualmente. Scrivere cassetta 43 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38860

ALBERGO montagna, frequentato tutto l'anno, affittasi. Rosso, via S. Quintino, 19.

A. Rivendita pane, piccolissima. Kg. 100-140. Domanda, Barlumbli, 27. 76689

CAUSA decesso ritiro negozio tintoria, rammendatrice centrale, redditizio. Melano, San Secondo, 62. 37125

CAUSA matrimonio cede prezzo millesimo tintoria, stireria. Rinaldi, Gioberti, 53.

CEDO avviatissima tintoria stireria posizione inattaccabile. Bonelli, IV Marzo, 7.

CERCO ditta automatic cassetta Artigiano cerca ipoteche privati. Buon interesse. Scrivere Cassetta 181 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76765

ESPATRIANDO cedo 47.000 centrale elettrica pasta alimentari freschi secchi, comprare redditi. Emporio, Alberting 97.

IMPRESA autotrasporti avviatissima, redditizia, cambiasi causa salute anche con stabile. Eccitori ovulatori. Scrivere cassetta 156 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RILEVERei motogiostra, bar, piccolo ammontare. Solo offerte dirette, dettagliate. Scrivere cassetta 165 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76697

RILEVEREI elegante redditizio negozio in via commercialissima. Scrivere dettagliando cassetta 165 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5885

RIMPATRIATO, rileverei latteria, drogheria, rivendita pane. Scrivere Cardona, Grassiello, Ascoli, 19. 27106

TABACCHERIA, cancelleria centralissima, lavata 7000, urgenti impegni. Bernaris, Garibaldi, 22. 76666

ZENIT, Principe Amedeo, 40. Cedonsi urgenza bar, biglietteria, occasionissima comprovabili. 76693

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

BELGIO, Agenzia Italobelga con uffici Bruxelles, cerca rappresentante primario Casa per Belgio. Richiedesi provvigione contributo spese. Scrivere cassetta 119 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5881

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

APPRENDISSAGGIO ondulazioni, taglio, manicure, perlustramenti 150 mensili. Fronti, Po, 40. 26714

ASSUMEREBBESI giovane, volere stenodattilografia; presentare domanda manoscritta. Pomeriggio, Piazza Carlo Alberto, 40.

ASSUMIAMO diplomandi con bicicletta visitare clientela. Biblioteca Circolante, Oporto, 56. 76698

CERCANSI abili-ssimi visitatori elettrici ad arco. Presentarsi via Bicetta, 34.

CERCANSI coniugi per servizio portineria piccola palazzina. Indispensabile marito abbia altro impiego stabile. Esigonsi primarie referenze controllabili. Scrivere cassetta 130 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI stenodattilografia velocissima, corrispondente italiano-francese e possibilmente inglese o tedesco. Scrivere cassetta 181 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GUADAGNO giornaliero realizzerete distribuendo nostra produttissima industria. Specifico sulla cauzione lavoro esigerai. Scrivere Monte, Roma. 5857

IMPORTANTE Casa confezioni uomo, istituto, Firenze, incomparabile praticissimo capotecnico. Richiesta domanda, corredata delle più ampie referenze, cassetta 2441 D, Unione Pubblicità, Firenze. 5878

LE Acciaierie Cravetto di Vercelli richiedono capocontabile, richiedesi serietà e capacità. Inviare documenti, referenze, indicare prezzo, non presentarsi personalmente.

MONTATORE grosso meccanico, pratico trasporto grossi pesi, recenti. Scrivere cassetta 47 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38991

DANZE eleganti, balli società, insegna diplomati maestro, Bellini, Nazzoni, 27.

ORGANIZZAZIONE moderna pratica Ufficio Produzione Contabilità industriale Magazzino ecc., cercasi elemento primo ordine. Scrivere referenze cassetta 47 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38882

SCUOLA modernissima taglio maniscarpe, tre mensili, primo mese gratis. Vadacca, Stampatori 9. 76753

STENODATTILOGRAFA Olivetti velocissima, presenza, diploma superiore, cercasi primario ufficio. Referenze etc. preferesi. Scrivere cassetta 42 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38859

STENODATTILOGRAFA pratica, perfetta corrispondente italiano francese, 28-35 anni, cercasi da primaria Ditta. Scrivere cassetta 135 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. Inutile indirizzare domande senza requisiti richiesti e non corredate primarie referenze, posti occupati, preferesi. 76695

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CONTABILE scrittura doppia, pratica personale, corrispondente, stenodattilografo, occuperebbesi. Preti, Reinetto, 10.

GIOVANOTTO bella presenza corrispondente dattilografo addetto accompagnare signore eseguire commissioni fuori. Referenze. Scrivere Cassetta 189 P, Unione Pubblicità Italiano, Torino. 75784

TECNICO, pratico organizzazione lavorazione in serie, molti anni di esperienza presso grande stabilimento come dirigente, offresi. Scrivere cassetta 168 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9471

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA libero, patente 2a grado, con passaporto e patente internazionale, parla francese, offresi ovunque casa signorili, libero in gennaio 1935. Scrivere cassetta 180 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIORNIERA seria, buona famiglia, occuperebbesi signora sola, ottimo governante. Referenze primarie. Scrivere cassetta 139 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ENGLISH lessons, grammar, conversation, anche collettive. Whateley, Della Rocca, 28.

ONDULAZIONE Bizzacchino, Lezioni individuali. Via Roma, P. Castello 19, primo piano. Tel. 47350, Torino.

PIANOFORTE 25 mensili, lezioni bisettimanali personalissime, esperta insegnante. Gioberti, 90. 75630

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

MATRIMONIALE terzo piano, primo piano, Dora 19 bis, prezzo mite. 27647

PIED-A-TERRE cercasi. Scrivere, dettagliando località, prezzo, cassetta 50 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39689

11) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

FABBRICA poltrone, divani pelle, salotti moderni, unica scelta, prezzi impareggiabili. Galliano, corso Vittorio, 32. 38698

LIQUIDAZIONE, scrivanie, sofà letto, sedie, mattonelle, pranzo, cucine, lampadari. Vinaccia, cinque. 38619

MATERASSI, lane, prezzi imbattibili liquido. Alda, piazza Vittorio 11 (cortile).

OCCASIONISSIMA vendesi pellicola rat-mouse nuovo automatico. Barbero, corso Inghilterra, 21. 75736

PELLICCERIA Monferini, Alessandria, espone venerdì Albergo Bonnetemme. Assortimenti grandiosi, prezzi concorrenza assoluta.

POLTRONE, divani pelle, ribassatissimi. Materassificio Rateiffi, Piazza Statuto, tredici (cortile). 26942

SCAMPOLI tutte misure, tagli abito, paletot uomo, donna, bambini, Garibaldi, 31, cortile. 27646

13) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

AFFITTASI appartamenti 3, 5, 6 camere, cucina, signorile, nuova costruzione, Corso Vinzaglio, 101. 38742

ALLOGGI moderni, terrapieno, 2, 4 camere, accessori, negozi, Cellini, 27; Firenze, 17.

APPARTAMENTO affittasi via Riccardo Selva, 11: cinque camere, accessori, comodità moderne, ascensore, terrazzo con vista sul Po.

LIBERO subito alloggio tre camere, cucina e dipendenze, comodità moderne. Corso Racconigi, 21. 78731

LOCALI moderni Porta Nuova, uso magazzini, industria eliminano, con alloggio, affittansi. Amministrazione, corso Sommeiller 4 bis. 75747

SPOSI! Valdieri, 4 (Borgo Nuovo) Ridente signorile appartamentino, panoramico, termosifone, ribassatissimo. 78735

ISCHIROGENO
a base di fosforo, ferro, calcio, chinina con stricnina ★ senza stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI
Si vende in tutte le farmacie a L. 10,80 la bott. normale e L. 46,10 la bott. mostre.
Si spediscono gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.
Indirizzare le richieste all'inventore Grand'Uff. O. BATTISTA - NAPOLI
Autorizzazione Pref. di Napoli 77184

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SANREMO, Grand Hôtel et des Anglais, riviera Casino, camere da 12, pensione da 35. Propr. Bavizza, già al Grand Hôtel, Roma.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACCUMULATORI da L. 9 a L. 100 per radio, moto, auto, nuovi. Approfittate. Belcon, corso Vittorio Emanuele, 38. 26191

ACQUISTO contanti, permuto, automobili occasione, nuove. Risio, via Nicholis-mania 30.

MULTE evitate immediata applicazione volante dispositivo antiabbagliante arresto classon. Belcon, corso Vittorio Emanuele, 38.

TRASPORTI veloci, economici, adottando motofurgoncini Mas. Unico esclusivo Cavalieri, Palermo, 155. 74742

502 tipo taxi, semimovo, vendesi. Parodi, Artisti, 25. 76730

EMORROIDI
cure rapide
SENZA OPERAZIONE
Studio **Dr. COTTI R.** - Ex Dott. Dr. Ch. G. Borgh-Lora
Via Nazionale 239 Visite: 10-12 e 13-18. Tel. 40-412

Il sacchetto di
TÈ ATI
in garza sterilizzata

...si introduce direttamente nella Tejera.....

L'intera confezione è eseguita a macchina

MISCELA
FIORI D' ORO
serve a preparare
2 tazze
di classico Tè e costa
50
centesimi
In vendita presso tutti i buoni droghieri e pasticcieri

Concess. Esclusiv.: **ERNESTO PILETTI & C.ª - Via S. Luca 5 - GENOVA**